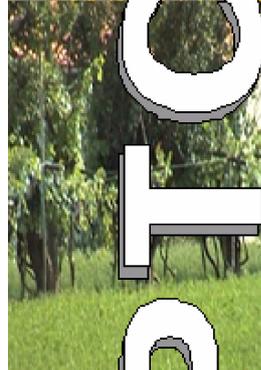
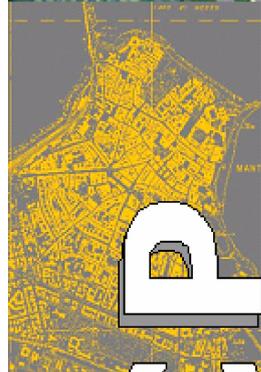


# Piano Territoriale di Coordinamento



della **PROVINCIA** di  
**MANTOVA**

IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 12/2005



P  
T  
C  
P

<b>Adottato</b>	dal Consiglio Provinciale con delibera n° 23 del 26/05/2009
<b>Approvato</b>	dal Consiglio Provinciale con delibera n° 3 del 08/02/2010
<b>Proposta</b>	Gennaio 2010
<b>Versione</b>	02
<b>Tipo</b>	B1-Documenti di carattere analitico-metodologico: <b>Relazione Illustrativa</b>

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

## Indice del documento

<b>PARTE PRIMA – INTRODUZIONE .....</b>	<b>2</b>
<b>1. Il percorso di adeguamento... dal Documento Preliminare all'adozione del PTCP.....</b>	<b>2</b>
<b>2. Considerazioni introduttive alla lettura del documento .....</b>	<b>6</b>
2.1. <i>La Legge Regionale n. 12 del 11/3/2005 e le direttive regionali per la redazione del PTCP .....</i>	<i>7</i>
2.2. <i>I riferimenti per il percorso di adeguamento .....</i>	<i>11</i>
<b>3. Il sistema della conoscenza e l'attività di coordinamento del PTCP .....</b>	<b>35</b>
<b>PARTE SECONDA – I TEMI DELL'ADEGUAMENTO .....</b>	<b>40</b>
<b>4. L'esigenza di contenere il consumo di suolo .....</b>	<b>41</b>
4.1. <i>Alcune possibili risposte .....</i>	<i>45</i>
4.2. <i>Consumo di suolo nella Provincia di Mantova .....</i>	<i>46</i>
<b>5. Il sistema agricolo.....</b>	<b>52</b>
5.1. <i>Ambiti agricoli strategici e loro gestione .....</i>	<i>59</i>
5.2. <i>La redazione degli indirizzi normativi per gli ambiti destinati all'attività agricola .....</i>	<i>60</i>
5.3. <i>Prime valutazioni e recepimento delle osservazioni e proposte formulate dai Comuni .....</i>	<i>63</i>
<b>6. Le APEA – Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate, un nuovo modello insediativo .....</b>	<b>66</b>
6.1. <i>Gli obiettivi delle APEA.....</i>	<i>67</i>
6.2. <i>La localizzazione di un'area tecnologicamente ed ecologicamente attrezzata .....</i>	<i>68</i>
6.3. <i>Il progetto dell'APEA.....</i>	<i>71</i>
6.4. <i>Le APEA nella strategia insediativa del PTCP.....</i>	<i>75</i>
<b>7. La rete verde provinciale. Evoluzione ed integrazione della rete ecologica del PTCP .....</b>	<b>77</b>
7.1. <i>Il contributo richiesto alla pianificazione provinciale per la costruzione della Rete Regionale .....</i>	<i>79</i>
7.2. <i>Gli strumenti della Reti ecologica Provinciale.....</i>	<i>80</i>
7.3. <i>Una prima verifica dei contenuti del progetto di Rete Ecologica Regionale.....</i>	<i>82</i>
<b>8. Il sistema delle infrastrutture di mobilità e di trasporto. Aggiornamento e nuove indicazioni .....</b>	<b>84</b>
8.1. <i>Componenti del sistema della mobilità di rilevanza provinciale.....</i>	<i>85</i>
8.2. <i>Assetto strategico della rete e dei nodi infrastrutturali.....</i>	<i>85</i>
8.3. <i>Classificazione delle strade.....</i>	<i>87</i>
8.4. <i>Previsioni infrastrutturali e inserimento paesaggistico .....</i>	<i>89</i>
<b>9. I temi dell'adeguamento ed il percorso di condivisione .....</b>	<b>90</b>
9.1. <i>I temi di confronto con la Conferenza dei Comuni per il PTCP .....</i>	<i>90</i>
9.2. <i>I temi del confronto con i Comuni.....</i>	<i>91</i>
9.3. <i>Dimensionamento delle iniziative insediative dei PGT .....</i>	<i>91</i>
9.4. <i>Poli insediativi di carattere sovralocale, poli produttivi e nodi logistici per funzioni e servizi sovralocali .....</i>	<i>94</i>
9.5. <i>Opzioni localizzative (criteri insediativi).....</i>	<i>97</i>
9.6. <i>Comuni poli attrattori .....</i>	<i>98</i>
9.7. <i>Ambiti agricoli strategici.....</i>	<i>99</i>
<b>10. Relazione istruttoria alle osservazioni presentate dai Comuni sul PTCP contestualmente alla espressione di parere.....</b>	<b>102</b>
10.1. <i>Scheda istruttoria di recepimento del documento condiviso assunto dalla Conferenza Comuni .....</i>	<i>102</i>
10.2. <i>Indicazioni a carattere generale utili per le successive fasi di confronto.....</i>	<i>105</i>
10.3. <i>Scheda istruttoria di recepimento delle osservazioni generali presentate dai singoli comuni .....</i>	<i>106</i>

## PARTE PRIMA – INTRODUZIONE

### 1. Il percorso di adeguamento... dal Documento Preliminare all'adozione del PTCP

#### il percorso di adeguamento



Come ricordato dal Documento Preliminare, il PTCP vigente ha chiuso la propria azione ricognitiva riferendosi a temi e questioni che hanno caratterizzato gli ultimi anni del secolo scorso. La scelta di non interpretare l'azione di adeguamento alle indicazioni normative proprie della Legge Regionale 12/05 come semplice adeguamento di carattere burocratico - formale ha permesso di verificare i temi e le questioni emerse nell'intervallo di tempo trascorso dalla redazione del PTCP vigente. Nell'ambito delle attività previste per la redazione del PTCP adeguato ai temi della LR 12/05 si sono affrontati temi e questioni con riferimento alle competenze proprie del livello provinciale ma riferendoci anche alle questioni emerse con rilevanza negli ultimi anni ed in particolare alla forte attenzione che hanno assunto alcuni temi posti all'attenzione del dibattito disciplinare dall'Unione Europea per specifico riferimento al territorio ed alle politiche territoriali. E' stato riconosciuto il ruolo del territorio, e in particolare delle città, nel perseguimento degli obiettivi, propri dell'Unione, di competitività, coesione, equilibrio ambientale e benessere complessivo, oltre che di sviluppo della democrazia; con la Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili del maggio 2007, i Ministri responsabili per lo sviluppo urbano hanno concordato che una politica di sviluppo urbano e territoriale integrato sia necessaria per promuovere la crescita economica sostenibile e la creazione di nuova occupazione, per lo sviluppo sociale ed ambientale e per contribuire alla realizzazione degli obiettivi fissati nelle Strategie di Lisbona e di Göteborg.

Il documento di adeguamento si è strutturato tenendo conto che il PTCP approvato dal Consiglio Provinciale ha adottato, sin dalla sua impostazione, una duplice finalità: di orientamento, nel senso di fornire ed organizzare gli elementi conoscitivi del territorio utili alla formazione degli strumenti urbanistici, e di indirizzo, nel senso di guidare l'attività di pianificazione comunale al conseguimento di obiettivi comuni e conformi al corretto sviluppo territoriale della provincia.

Questa impostazione risulta coerente con i principi ispiratori della normativa regionale e pertanto il PTCP dovrà essere integrato per quanto riguarda le nuove competenze, il rapporto con gli strumenti di piano a scala comunale, i gradi di prescrittività, le procedure e i criteri di valutazione.

A fronte del quadro sopra delineato, è evidente come il tema “adeguamento del PTCP vigente alla LR 12/2005” non possa e non debba, assumere il significato di un mero adempimento formale e/o procedurale, ma debba operare in una duplice direzione di coordinamento:

- fra Pianificazioni e Programmazioni definite alle diverse scale, comprese quelle Europea e Nazionale;
- all’interno degli Assessorati e dei Settori dell’Ente Provincia.

Il percorso di adeguamento è stato pertanto occasione per rafforzare un legame sempre più stretto tra processi di pianificazione, costruzione delle politiche di sviluppo sostenibile e programmazione dello sviluppo socio-economico, a partire dalle specificità e unicità del contesto territoriale provinciale.

Intorno a questi problemi ed al contributo che la pianificazione territoriale può fornire alla loro soluzione, è stata quindi attivata un’ampia consultazione istituzionale, con i Comuni, gli Enti Parco, le Province confinanti e la Regione, e pubblica, allargata alle componenti sociali, alle associazioni di categoria, al mondo della cultura e delle professioni, che ha accompagnato, in un processo strutturato di partecipazione, tutto il percorso di elaborazione dell’adeguamento del PTCP e della sua valutazione ambientale.

Il modello di piano che viene proposto nell’adeguamento del PTCP trae quindi i suoi presupposti non solo dai principi comunitari di sviluppo sostenibile ma anche dalla preliminare condivisione, con gli altri livelli di governo del territorio e con le componenti sociali, della specifica articolazione di quei principi, che trovano traduzione operativa nelle regole e nelle modalità di attuazione del piano.

### ***Il PTCP vigente***

... con delibera n. 61 del 28/11/02 il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Mantova ai sensi della legge regionale 1/2000, che ha trasferito alle Province le competenze in materia urbanistica riguardanti il PTCP e l’espressione dei pareri di compatibilità sugli strumenti urbanistici comunali.

### ***Il Documento Preliminare del PTCP***

... con legge n. 12 del 11/03/05, “*Legge per il governo del territorio*”, la Regione Lombardia ha ridefinito il sistema degli strumenti di pianificazione territoriale, modificando in modo significativo i contenuti del PTCP e disponendo la Valutazione Ambientale di cui alla direttiva 2001/42/CEE (VAS),

... con delibera n. 256 del 03/10/05 la Giunta Provinciale ha disposto l’avvio del procedimento di adeguamento del PTCP ai sensi del c.1 dell’art. 26 della nuova LR 12/05,

... con delibera n. 282 del 14/12/06 la Giunta Provinciale ha approvato le “*Linee Guida per l’adeguamento del PTCP alla LR 12/05*” ed ha avviato la procedura di VAS approvando lo “*schema operativo del processo di PTCP e di VAS*”, al fine di definire le procedure, le azioni e il programma delle attività per il nuovo PTCP,

... con delibera n. 117 del 14/06/07 la Giunta Provinciale ha preso atto del “Documento Preliminare del PTCP” ed ha avviato il confronto sulle strategie, gli obiettivi e i contenuti del piano,

... con delibera n. 221 del 22/12/08 la Giunta Provinciale ha preso atto degli Elaborati di PTCP per il Parere della Conferenza Comuni e il completamento delle Procedure di VAS e di Vinca del Piano.

### **Il PTCP adeguato ai sensi della LR 12/05**

Al termine del percorso elaborativo si delibera...

... di adottare gli elaborati: *A.1 - Indirizzi Normativi e A2 - Tavole di Piano, nonché C3 - Dichiarazione di Sintesi della VAS*, quali elaborati di carattere normativo e prescrittivo della variante al PTCP in adeguamento alla LR 12/2005;

... di prendere atto dei documenti: *B.1 - Relazione Illustrativa e B.2 - Allegati*, quali documenti di carattere analitico e metodologico della variante al PTCP in adeguamento alla LR 12/2005,

... di prendere atto dei documenti: *C.1 - Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, C.2 Parere Motivato e 3*, quali documenti del processo di VAS della variante al PTCP in adeguamento alla LR 12/2005,

### **I documenti del PTCP**

Con riferimento all'articolo 4 degli Indirizzi Normativi i documenti del PTCP risultano essere:

#### **A. Elaborati di carattere normativo – prescrittivo:**

*A.1 - Indirizzi Normativi*, in cui sono contenuti le finalità, gli obiettivi, i dispositivi di carattere orientativo, prestazionale e normativo-prescrittivo, le modalità di adozione, di gestione e di attuazione del PTCP;

*A.2 - Tavole di piano*, in cui sono rappresentati sia i temi del quadro conoscitivo e ricognitivo sia i temi del quadro dispositivo e progettuale del PTCP, articolati per sistemi tematici e proposti a due scale di rappresentazione:

- Tavole a scala 1:75.000 per cogliere le relazioni sovracomunali:
  - . *Tavola 1a*    *Sistema paesaggistico - valore fisico e naturale*
  - . *Tavola 1b*    *Sistema paesaggistico – valore storico e culturale*
  - . *Tavola 2*     *Sistema insediativo e produttivo*
  - . *Tavola 3*     *Sistema del rischio, degrado e compromissione paesaggistica*
  - . *Tavola 4*     *Sistema della mobilità e dei trasporti*
  - . *Tavola 5*     *Sistema agricolo e rurale*
- Tavole a scala 1:25.000 per cogliere le indicazioni puntuali:
  - . *Tavola 1*     *Indicazioni paesaggistiche e ambientali*
    - . *sistema paesaggistico – valore fisico e culturale*
    - . *sistema paesaggistico – valore storico e culturale*
    - . *sistema del rischio, degrado e compromissione paesaggistica*
  - . *Tavola 2*     *Indicazioni insediative, infrastrutturali e agricole*
    - . *sistema insediativo e produttivo*
    - . *sistema della mobilità e dei trasporti*
    - . *sistema agricolo e rurale*

#### **B. Documenti di carattere analitico – metodologico:**

*B.1 - Relazione illustrativa* in cui, a partire dai contenuti del PTCP vigente, del Documento Preliminare del PTCP, sono illustrati: analisi, metodi, criteri, indirizzi e strumenti adottati nella redazione del piano.

*B.2 – Allegato di piano* in cui sono contenuti *documenti informativi* del quadro conoscitivo e ricognitivo (R) e *Linee Guida metodologiche* (M)

- Allegati A - Schede di indagine (R)
  - . A1 - Comuni: dotazioni e vocazioni
  - . A2 - Caratteri delle Unità di Paesaggio provinciali
- Allegati B - Progetti di rilevanza sovralocale (R)
  - . B1 - Progetti: Sistema paesaggistico e rete verde
  - . B2 - Progetti: Sistema della mobilità e dei trasporti
  - . B3 - Progetti: Sistema insediativo e produttivo
- Allegati C - Repertori (R)
  - . C1 - Repertorio dei beni storico-culturali
  - . C2 - Repertorio dei siti archeologici
  - . C3 - Repertorio degli elementi di criticità e di degrado
  - . C4 - Repertorio dei servizi e degli insediamenti di rilevanza sovralocale
  - . C5 - Repertorio degli ambiti produttivi provinciali
  - . C6 - Repertorio dei luoghi della percezione e della memoria
- Allegati D - Linee Guida metodologiche (M)
  - . D1 - Riferimenti sovraordinati
  - . D2 - Piani e programmi di competenza provinciale
  - . D3 - Contenuti minimi del PGT
  - . D4 - Caratteri del territorio rurale e del sistema produttivo agricolo
  - . D5 - Criteri di mitigazione e di compensazione ambientale

C. Documenti del processo di VAS:

*C.1 Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica.*

*C.2 Parere Motivato di VAS dell'Autorità Competente.*

*C.3 Dichiarazione di Sintesi di VAS del PTCP.*

## 2. Considerazioni introduttive alla lettura del documento

Negli ultimi anni stiamo assistendo ad un progressivo mutamento del contesto legislativo, sia a livello nazionale sia a quello regionale. La riforma del Titolo V della Costituzione, ridisegna le competenze tra Stato e Regioni in attuazione del principio di sussidiarietà e della collaborazione tra enti e soggetti pubblici e privati. Per quanto riguarda la disciplina urbanistica la materia è attribuita come competenza *concorrente* alle Regioni e assume l'accezione di materia di governo del territorio.

Il primo aspetto richiama la necessità di una leale collaborazione tra lo Stato, che dovrà emanare una normativa generale e le Regioni, che dovranno legiferare facendo emergere le proprie specificità. Infatti, mentre a livello nazionale si assiste alla formulazione di più proposte di legge di principi che affidano maggiore responsabilità agli enti locali; a livello regionale si è assistito alla riformulazione della legge urbanistiche (LR 12/05 e s.m.i.). Si deve sottolineare inoltre come la materia di governo del territorio contenga un campo ampio e trasversale di competenze e di azioni tra cui quelle proprie della disciplina urbanistica, ovvero quelle del buon governo dell'uso dei suoli, e come faccia riferimento a una gestione del territorio che richiede un forte cambiamento nei confronti della struttura del progetto di piano e della sua attuazione: le scelte del piano devono attivare più soggetti e più azioni che non necessariamente hanno a che vedere con scelte di zonizzazione o di interventi edilizi e che, tuttavia, devono concorrere tutte alla realizzazione degli obiettivi adottati per lo sviluppo di un'area, spesso di un insieme di Comuni.

Sono scelte che devono, innanzitutto, chiarire quali sono gli interessi e le convenienze che, adottata una linea, devono poter contare sulla cooperazione tra più livelli di governo, tra più settori di una stessa amministrazione e tra più soggetti pubblici e privati; spesso sono scelte che raggiungono gli esiti attesi nei tempi che non sono quelli ravvicinati della politica e che, pertanto, devono poter contare anche su forme di compensazione che tuttavia non devono essere di freno rispetto agli obiettivi di sviluppo più rilevanti adottati.

La riforma del Titolo V° della Costituzione riconosce il principio della leale collaborazione come elemento cardine della costruzione di prospettive di sviluppo sostenibili. Quello che ne deriva è la necessità di integrare le funzioni dello Stato con quelle delle Regioni e di attuare lo stesso principio nel rapporto tra Provincia e Comuni: anche in questo caso l'efficacia dell'intero sistema di piano è garantita dalla cooperazione/collaborazione tra i diversi enti. Il modello di piano adottato, propone e sollecita la condivisione di questo principio anche da parte dei Comuni; infatti, vengono sollecitate le iniziative di concertazione tra Comuni, al fine di meglio organizzare e gestire le attività presenti sul territorio. A questo scopo si indicano anche diversi ambiti di pianificazione concertata, come più avanti ripreso, che hanno la funzione di suggerire ai Comuni ipotesi di aggregazione attraverso le quali articolare le strategie e gli indirizzi di politica territoriale, relative ad esempio al dimensionamento e alla localizzazione delle espansioni insediative, alla definizione dei tracciati delle infrastrutture di interesse intercomunale e sovracomunale, e alla programmazione dei servizi per la popolazione e per l'impresa.

A questo proposito si sottolinea che la Regione Lombardia, con la LR n. 2 del 14 marzo 2003, ha disciplinato i propri strumenti di programmazione negoziata, "in coerenza con il principio di sussidiarietà e di pari ordinazione degli enti, secondo le disposizioni del Titolo V della parte II della Costituzione". Questo passaggio risulta di rilevante importanza in quanto sino ad ora gli strumenti di programmazione sono stati sperimentati solo in zone rientranti nell'Obiettivo 2, ora, invece possono essere applicati indistintamente su tutto il territorio regionale.

La legge ridefinisce alcuni strumenti (Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale, Contratto di Recupero Produttivo, Accordo di programma) e ne introduce uno di particolare interesse ai fini

della collaborazione tra enti a livello comunale, il Programma Integrato di Sviluppo Locale (PISL); lo strumento risulta essere “espressione del partenariato istituzionale, economico e sociale fra soggetti pubblici, privati e organismi del terzo settore, che concordano uno o più obiettivi di sviluppo locale di una determinata area omogenea, in coerenza con la programmazione regionale. Il PISL, proposto alla Regione da Province, comunità montane, Comuni o forme associative tra autonomie locali e camere di commercio, concerne l’attuazione di un programma di azioni ed interventi sulla base di obiettivi condivisi di sviluppo”.

Oltre agli strumenti appena citati, possiamo inoltre ricordare: le Società di Trasformazione Urbana (STU); i Patti Territoriali e i Programmi di Riqualificazione Urbana (PRU), introdotti dal legislatore a livello nazionale.

### **2.1. La Legge Regionale n. 12 del 11/3/2005 e le direttive regionali per la redazione del PTCP**

Il testo principale per il riassetto del sistema legislativo di riferimento per la pianificazione, risulta senz’altro essere la LR 12/2005, legge di Governo del Territorio. L’ex Legge 142/90, di ordinamento delle autonomie locali, aveva individuato nella Provincia l’ente intermedio di pianificazione e programmazione tra la Regione e i Comuni e nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) lo strumento di assetto del territorio, di riferimento per le azioni e le politiche territoriali e ambientali sia di livello sovralocale che locale. La legge poi demandava alle Regioni la definizione dei contenuti e delle procedure di approvazione dei PTCP. L’oggetto e i criteri ispiratori della LR 12/05 in attuazione di quanto previsto dall’articolo 117 del Titolo V° della Costituzione detta le norme di governo del territorio lombardo, definendo forme e modalità di esercizio delle competenze spettanti alla Regione e agli enti locali, nel rispetto dei principi fondamentali dell’ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia. La legge 12/05 si ispira ai criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza.

Secondo il riordino delle funzioni operato dalla LR 12/05 spetta alla Regione provvedere:

- alla definizione di indirizzi di pianificazione atti a garantire processi di sviluppo sostenibili;
- alla verifica di compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali e dei piani di governo del territorio di cui alla presente legge con la pianificazione territoriale regionale;
- alla diffusione della cultura della sostenibilità ambientale con il sostegno agli enti locali e a quelli preposti alla ricerca e alla formazione per l’introduzione di forme di contabilità delle risorse;
- all’attività di pianificazione territoriale regionale.

La Regione, in collaborazione con le province e gli altri enti locali, promuove, attraverso gli strumenti di pianificazione previsti dalla presente legge, il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o dismesse, che possono compromettere la sostenibilità e la compatibilità urbanistica, la tutela dell’ambiente e gli aspetti socio-economici.

Secondo l’art. 2 della citata legge regionale i piani territoriali regionale e provinciale hanno efficacia di orientamento, indirizzo e coordinamento, fatte salve le previsioni che, ai sensi della presente legge, abbiano efficacia prevalente e vincolante.

Di seguito si riportano alcuni estratti di commi dell’articolo 3, i più importanti, per comprendere il ruolo assegnato al PTCP.

Per quanto riguarda i Contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale LR 12/2005 con l'art.15 afferma che:

1. Con il piano territoriale di coordinamento provinciale, di seguito denominato PTCP, la provincia definisce, ai sensi e con gli effetti di cui all'art. 2, comma 4, gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale; sono interessi di rango provinciale e sovracomunale quelli riguardanti l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni. Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale per i contenuti e nei termini di cui ai commi seguenti.
2. Il PTCP, per la parte di carattere programmatico:
  - a) definisce, avvalendosi degli strumenti di cui all'art.3, il quadro conoscitivo del proprio territorio come risultante dalle trasformazioni avvenute;
  - b) indica gli obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale, a tal fine raccordando le previsioni dei piani di settore la cui approvazione è demandata per legge alla provincia e approfondendo i contenuti della programmazione regionale, nonché, eventualmente, proponendo le modifiche o integrazioni della programmazione regionale ritenute necessarie;
  - c) indica elementi qualitativi a scala provinciale o sovracomunale, sia orientativi che prevalenti, secondo le qualificazioni della presente legge, per la pianificazione comunale e dispone i contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale che devono essere previsti nel documento di piano, nel piano delle regole e nel piano dei servizi;
  - d) definisce criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico con le adeguate opere di rinverdimento e piantagione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità ed il relativo coordinamento tra tali criteri e le previsioni della pianificazione comunale;
  - e) stabilisce, in coerenza con la programmazione regionale e con i criteri di cui alla lettera d), il programma generale delle maggiori infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e le principali linee di comunicazione, di cui definisce la relativa localizzazione sul territorio, avente valore indicativo, fatti salvi i casi di prevalenza di cui all'articolo 18;
  - f) individua i corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture di rete di interesse sovracomunale, definendone i criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico, in particolare delle opere di riqualificazione del sistema verde locale;
  - g) prevede indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale, se definiti come tali dai PGT dei comuni;
  - h) indica modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni, prevedendo anche forme compensative o finanziarie, eventualmente finalizzate all'incentivazione dell'associazionismo tra i comuni.
3. In ordine alla tutela ambientale, all'assetto idrogeologico e alla difesa del suolo, il PTCP definisce l'assetto idrogeologico del territorio secondo quanto disposto dall'articolo 56."

L'art. 56 avente ad oggetto "Componente geologica, idrogeologica e sismica del piano territoriale di coordinamento provinciale" dispone che:

1. Per la parte inerente alla difesa del territorio, il PTCP:
  - a) concorre alla definizione del quadro conoscitivo del territorio regionale, con particolare riguardo ai fenomeni di dissesto idrogeologico, mediante l'aggiornamento dell'inventario

- regionale dei fenomeni franosi, secondo i criteri e le modalità definiti dalla Giunta regionale entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge;
- b) definisce l'assetto idrogeologico del territorio, anche attraverso la realizzazione di opportuni studi e monitoraggi, sviluppando ed approfondendo i contenuti del PTR e del piano di bacino, in coerenza con le direttive regionali e dell'Autorità di bacino;
  - c) censisce ed identifica cartograficamente, anche a scala di maggior dettaglio, le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico per effetto di atti, approvati o comunque efficaci, delle autorità competenti in materia;
  - d) indica, per tali aree, le linee di intervento, nonché le opere prioritarie di sistemazione e consolidamento con efficacia prevalente ai sensi del comma 2 dell'articolo 18;
  - e) assume il valore e gli effetti dei piani di settore, in caso di stipulazione delle intese di cui all'articolo 57 del D.Lgs 112/98;
  - f) determina, in conseguenza delle intese di cui alla lettera e), nonché sulla base del quadro delle conoscenze acquisito, l'adeguamento e l'aggiornamento degli atti di tutela delle autorità competenti;
  - g) propone modifiche agli atti di tutela delle autorità competenti, secondo le procedure previste dalla normativa vigente;
  - h) costituisce riferimento per la coerenza dei dati e delle informazioni inerenti all'assetto idrogeologico e sismico contenute nei piani di governo del territorio con gli indirizzi regionali."

Sempre per quanto riguarda i contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale l'articolo 15 afferma inoltre che:

- 4. Il PTCP, acquisite le proposte dei comuni, definisce, in conformità ai criteri deliberati dalla Giunta regionale, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti.
  - a) Tale individuazione ha efficacia prevalente ai sensi dell'articolo 18, nei limiti della facoltà dei comuni di apportarvi, in sede di redazione del piano delle regole, rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale. In tal caso per l'approvazione di detto piano si applicano anche i commi 5 e 7 dell'articolo 13.
  - b) Per la parte inerente alla tutela paesaggistica, il PTCP dispone quanto previsto dall'articolo 78, individua le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del piano territoriale regionale e può inoltre individuare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale. Fino all'approvazione del PTR, i PTCP sono approvati o adeguati, per la parte inerente alla tutela paesaggistica, in coerenza con le previsioni del PTPR e nel rispetto dei criteri a tal fine deliberati dalla Giunta regionale.
- 7. Relativamente alle aree comprese nel territorio di aree regionali protette, per le quali la gestione e le funzioni di natura paesaggistico-ambientale spettano ai competenti enti preposti secondo le specifiche leggi e provvedimenti regionali, il PTCP recepisce gli strumenti di pianificazione approvati o adottati che costituiscono il sistema delle aree regionali protette, attenendosi, nei casi di piano di parco adottati, alle misure di salvaguardia previste in conformità alla legislazione in materia; coordina con i rispettivi enti gestori la definizione delle indicazioni territoriali di cui ai precedenti commi, qualora incidenti su aree comprese nel territorio delle aree regionali protette, fermi restando i casi di prevalenza del PTCP, di cui all'articolo 18.

7-bis. Il PTCP può individuare ambiti territoriali per i quali si rende necessaria la definizione di azioni di coordinamento per l'attuazione del PTCP anche finalizzate all'attuazione della perequazione territoriale intercomunale e alla \_erranova\_ivi\_zaz dei proventi derivanti dai contributi di costruzione. Le azioni di coordinamento sono definite dalla provincia, d'intesa con i comuni interessati, ed approvate secondo le procedure stabilite dallo stesso PTCP, che devono in ogni caso prevedere forme di informazione pubblica e di comunicazione alla Regione in ordine all'intervenuta approvazione. L'efficacia delle previsioni oggetto delle azioni di coordinamento rimane definita dalle disposizioni dettate dalla presente legge in riferimento alle previsioni del PTCP."

Per quanto riguarda invece gli effetti del piano territoriale di coordinamento provinciale l'art. 18 della LR 12/05 dispone che:

1. Le valutazioni di compatibilità rispetto al PTCP, sia per gli atti della stessa provincia sia per quelli degli enti locali o di altri enti, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.
2. Hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT le seguenti previsioni del PTCP:
  - a) le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione dell'art.77 della LR 12/05;
  - b) l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità, qualora detta localizzazione sia sufficientemente puntuale, alla scala della pianificazione provinciale, in rapporto a previsioni della pianificazione o programmazione regionale, programmazioni di altri enti competenti, stato d'avanzamento delle relative procedure di approvazione, previa definizione di atti d'intesa, conferenze di servizi, programmazioni negoziate. Il piano individua espressamente le previsioni localizzative aventi tale efficacia. In caso di attribuzione di efficacia localizzativa, la previsione del piano, oltre che prescrittiva nei confronti della pianificazione comunale, costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto quale vincolo conformativo della proprietà. Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi. In tal caso, la previsione localizzativa conserva efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano;
  - c) la individuazione degli ambiti di cui all'art.15,comma 4, fino alla approvazione del PGT;
  - d) l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.
3. Le previsioni del PTCP concernenti la realizzazione, il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità, prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali di cui alla legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale), non costituenti parchi naturali o aree naturali protette secondo la vigente legislazione, nei seguenti casi:
  - a) qualora costituiscano diretta attuazione di interventi previsti come prioritari nel piano territoriale regionale, a norma dell'art. 20, comma 4;

- b) qualora il carattere prioritario di tali interventi sia stato riconosciuto, a seguito di proposta della provincia, dalla Regione in sede di aggiornamento del piano territoriale regionale: in tal caso la previsione del PTCP acquista efficacia prevalente sul piano territoriale di coordinamento del parco regionale a seguito dell'approvazione dell'aggiornamento del piano territoriale regionale che reca il riconoscimento di priorità;
- c) qualora sussista intesa o altra forma di accordo con l'ente gestore del parco regionale interessato e con la Regione, anche in relazione alle misure di mitigazione e compensazione ambientale da realizzarsi contemporaneamente alla realizzazione della suddetta infrastruttura.

## **2.2. I riferimenti per il percorso di adeguamento**

### ***Il Piano Territoriale Regionale***

Il Documento Preliminare del PTCP ha posto attenzione all'integrazione degli obiettivi definiti a livello regionale nel PTCP riconoscendo a questa operazione una valenza strategica in quanto la messa a coerenza del sistema degli obiettivi sostanzia il disegno di riforma del sistema della pianificazione lombarda definito dalla LR 12/2005, che, come già detto in precedenza, ha ridisegnato il ruolo e le funzioni dei suoi livelli ed i contenuti dei corrispondenti strumenti.

La LR 12/2005:

- afferma che con il PTCP la Provincia definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale;
- conferma la prevalenza sul PTCP del Piano Territoriale Regionale e degli strumenti di pianificazione delle aree regionali protette, circoscrivendola tuttavia ad alcune categorie di indicazioni<sup>1</sup> e introducendo anche alcune possibilità di proporre modifiche agli atti regionali da parte delle Province e dei Comuni.

In secondo luogo, la qualificazione di coordinamento del PTCP ben si concilia con la costruzione di un quadro di riferimento aggiornato e unitario delle indicazioni derivanti da atti presupposti aventi valore di precondizioni sovralocali. Nel quadro della strategia unitaria affidata al PTCP, la sintonia con gli strumenti regionali è ricercata, dunque, non mediante una mera registrazione delle indicazioni sovraordinate, ma mediante meccanismi di governance e di cooperazione, sviluppo di approfondimenti analitici e progettuali, sperimentazione di strumenti per promuovere iniziative di concreta attuazione che possono coinvolgere variabilmente gli enti competenti secondo una geografia variabile, con riferimento anche a questioni settoriali. A partire da questi presupposti, fin dalle fasi preliminari e di avvio del processo di adeguamento del PTCP, la partecipazione e il coordinamento con il livello regionale è stata ritenuta fondamentale. La partecipazione si è esplicitata nel coinvolgimento attivo nei Tavoli Provinciali costituiti in attuazione della LR 12/2005, nei Tavoli funzionali alla redazione e adeguamento del PTR e del PTPR, nel Workshop relativo al Sistema della Pianura Irrigua, negli Organi degli Accordi di Programma, in particolare quello relativo all' Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale. Questo a ribadire la volontà della Provincia di Mantova di essere parte integrata e integrante di un circuito processuale, di condivisione, implementazione, valorizzazione, monitoraggio e ri-orientamento degli obiettivi, di "filiera progettuale" e di azioni in una visione interistituzionale coordinata e, dunque, più efficiente.

### ***Il PTR e gli elementi di novità introdotti nel percorso di elaborazione***

Il Documento Preliminare del PTCP ha predisposto una sistematica verifica di corrispondenza tra gli obiettivi che persegue il Piano Territoriale Regionale e il sistema degli obiettivi del PTCP. Il PTR

assume come obiettivo di riferimento il continuo miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile. Da questo discendono tre macro - obiettivi territoriali che corrispondono (in modo più o meno diretto) agli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea (coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori). Questi sono:

1. Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia.
2. Riequilibrare il territorio lombardo.
3. Proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

La Lombardia è caratterizzata dalla presenza diffusa di una varietà di risorse su un territorio relativamente vasto: di tipo primario (naturali, capitale umano, aria, acqua e suolo) e prodotte dalle trasformazioni avvenute nel corso del tempo (culturali, paesaggistiche, identitarie, della Il PTR, in coerenza con gli obiettivi individuati, identifica gli elementi essenziali di assetto del territorio regionale, considerati fondamentali, strutturanti e di riconoscibilità del territorio regionale, occasione di promuovere potenzialità endogene per creare opportunità di sviluppo, punti di particolare attenzione per fragilità o criticità ambientali. Questi sono:

a) Il sistema rurale-paesistico-ambientale

Il PTR orienta la pianificazione del territorio regionale a partire dalla visione sistemica e integrata degli spazi del “non costruito”, che sovente vengono considerati per ambiti frammentati e attraverso approcci settoriali (con categorie quali: valore paesaggistico, ambiti assoggettati a vincoli di varia natura, zone agricole o di interesse ecologico-ambientale).

In questo senso gli spazi del “non costruito” compongono in realtà un sistema complesso, che assolve a funzioni diverse, sovente compresenti, e che pertanto non deve essere considerato “territorio libero”, locuzione che fa pensare ad ambiti “disponibili” per altri usi, per trasformazioni, per accogliere quanto viene espulso dal territorio urbanizzato.

b) Il policentrismo in Lombardia

Il policentrismo è promosso in sede comunitaria e regionale come modalità per determinare la distribuzione equilibrata delle funzioni sui territori, migliorarne la competitività, favorire la coesione e perseguire lo sviluppo sostenibile. Il policentrismo promuove lo sviluppo di network di territori, ciascuno con funzioni diverse e complementari, secondo un modello di sviluppo più equilibrato, da un punto di vista sociale ed economico. A livello lombardo, accanto all’area metropolitana lombarda sviluppata lungo la vasta porzione della fascia centrale del territorio regionale con le sue polarità storiche, il PTR individua la tendenza alla crescita di numerosi nuclei di condensazione e punti di rarefazione attorno a nuove polarità.

A partire dalle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il Sistema rurale-paesistico-ambientale nel suo insieme, il PTR identifica per il livello regionale:

1. i poli di sviluppo regionale

I centri riconosciuti quali Poli di Sviluppo Regionale saranno oggetto di politiche regionali tese a rafforzare i requisiti propri dei “poli”, così da attrarre nuove imprese innovative e funzioni di rango elevato, in grado di incrementare la qualità complessiva e a potenziarne le capacità di irradiazione della crescita, mediante idonei progetti di sviluppo, rispettosi dei valori ambientali.

Gli effetti del riconoscimento di tale posizione si esplicheranno, tra l’altro, nella determinazione di alcune condizioni favorevoli relativamente a:

- priorità nelle procedure di accesso ai finanziamenti regionali,

- facilitazioni nelle procedure amministrative che attengono gli investimenti per interventi ad impatto urbano e/o territoriale,
- facilitazioni nelle procedure urbanistiche e relative agli interventi di opere pubbliche.

L'identificazione dei poli di sviluppo è rilevante sia a livello regionale sia a livello provinciale e locale e si baserà su criteri oggettivi e condivisi.

## 2. le zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Il PTR pone attenzione ed evidenzia alcuni elementi considerati strategici e necessari al raggiungimento degli obiettivi di PTR: l'Area perifluviale del Po, i ghiacciai, i grandi laghi, i navigli, i geositi.

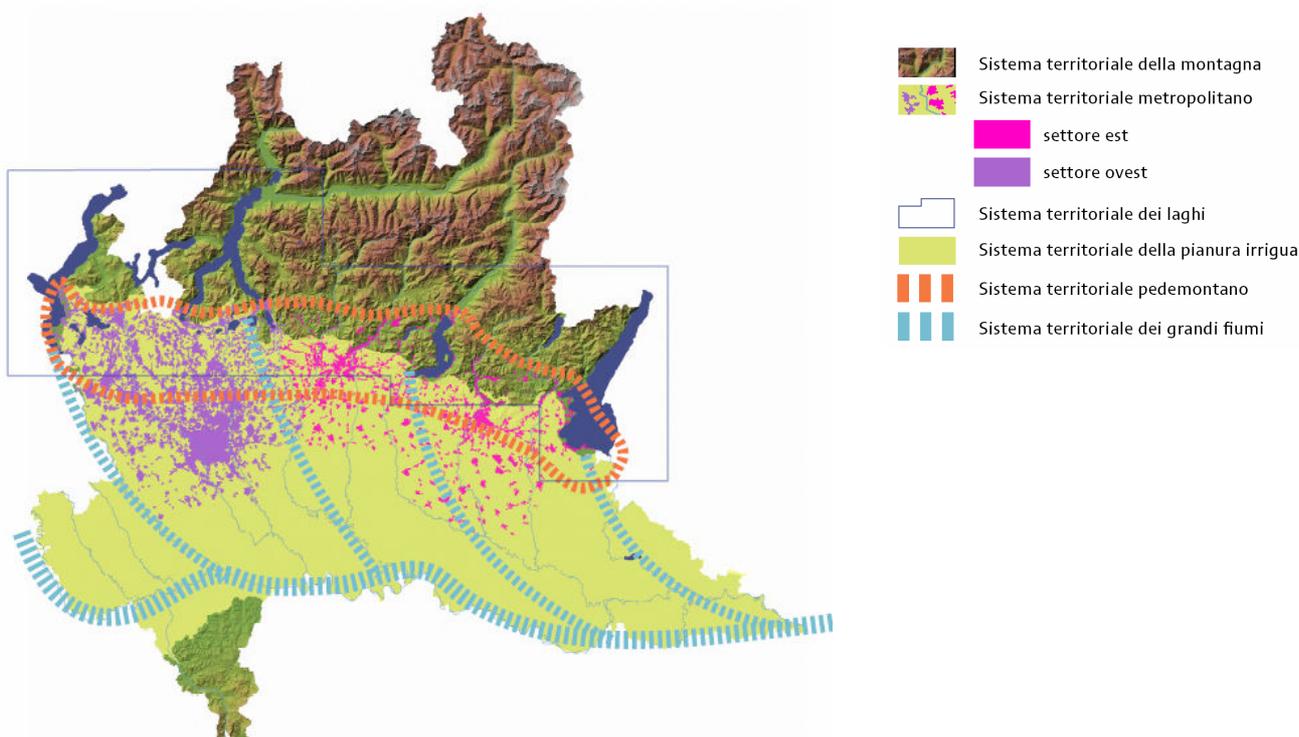
Per quanto riguarda, in particolare, l'Area perifluviale del Po, la competitività di questi territori è basata sull'equilibrio tra produttività agricola, qualità dell'ambiente e fruizione antropica e dipende direttamente dalla disponibilità della risorsa idrica e dal rischio di esondabilità.

Il mantenimento e il recupero di uno standard di naturalità per gli ambiti fluviali anche in territori insediati non interessati da aree protette è da perseguire non solo per la conservazione delle emergenze naturalistiche residue, ma anche per un'armoniosa integrazione tra gli elementi del paesaggio fluviale, per la sua fruizione, per il coinvolgimento diretto degli agricoltori ed il riconoscimento del loro ruolo sociale, e si pone come obiettivo il mantenimento di una identità collettiva del territorio fluviale.

## 3. le infrastrutture prioritarie per la Lombardia

Il PTR individua alcune infrastrutture strategiche nel conseguimento degli obiettivi di piano: la rete verde regionale, la Rete ecologica regionale, i sistemi verdi, le infrastrutture per la depurazione delle acque reflue urbane, le infrastrutture per la mobilità, le infrastrutture per la difesa del suolo, l'infrastruttura per l'Informazione Territoriale, l'infrastruttura per la Banda Larga, le infrastrutture per la produzione e il trasporto di energia.

Alla lettura effettuata dal Documento Preliminare del PTCP, relativa alla declinazione dei 24 obiettivi del PTR, il PTR ha aggiunto una articolazione per "Sistemi Territoriali". I sistemi territoriali individuati dal PTR non sono ambiti rigidi e ancor meno porzioni di Lombardia preventivamente perimetrate, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono sul territorio regionale.



I sistemi territoriali lombardi individuati dal PTR

La provincia di Mantova è interessata direttamente dai sistemi territoriali della pianura irrigua, delle aste del Po e dei grandi fiumi e, nella sua parte settentrionale, dal sistema territoriale pedemontano.

### **Obiettivi per i sistemi territoriali**

Il sistema degli obiettivi del PTR viene successivamente articolato in obiettivi specifici che assumono come riferimento le specificità ed i caratteri dei differenti ambiti del territorio regionale

Per quanto riguarda il sistema della **pianura irrigua**, che identifica l'intera parte meridionale del territorio regionale, gli obiettivi che trovano maggior riferimento ai caratteri del territorio provinciale sono:

1. Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16)
  - Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perifluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili
  - Non incrementare i livelli di pressione ambientale derivanti dal settore primario
  - Incentivare e supportare le imprese agricole e gli agricoltori all'adeguamento alla legislazione ambientale, ponendo l'accento sui cambiamenti derivanti dalla nuova Politica Agricola Comunitaria
  - Favorire l'adozione comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti

fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili definite dal PTUA)

- Promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali e animali
- Incentivare l'agricoltura biologica e la qualità delle produzioni;
- Incrementare la biosicurezza degli allevamenti, (sensibilizzazione degli allevatori sulla sicurezza alimentare, qualità e tracciabilità del prodotto e assicurare la salute dei cittadini e la tutela dei consumatori)
- Promuovere la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura attraverso lo studio, la caratterizzazione e la raccolta di materiale genetico e la tutela delle varietà vegetali e delle razze animali
- Mantenere e possibilmente incrementare lo stock di carbonio immagazzinato nei suoli e controllare l'erosione dei suoli agricoli
- Contenere le emissioni agricole di inquinanti atmosferici (in particolare composti azotati che agiscono da precursori per il PM10) e le emissioni di gas a effetto serra derivanti dagli allevamenti, incentivando i trattamenti integrati dei reflui zootecnici

2. Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18)

- Prevenire il rischio idraulico, evitando in particolare di destinare le aree di naturale esondazione dei fiumi ad attività non compatibili con la sommersione o che causino l'aumento del rischio idraulico; limitare le nuove aree impermeabilizzate e promuovere la de-impermeabilizzazione di quelle esistenti, che causano un carico non sostenibile dal reticolo idraulico naturale e artificiale
- Tutelare le risorse idriche sotterranee e superficiali attraverso la prevenzione dall'inquinamento e la promozione dell'uso sostenibile delle risorse idriche
- Ridurre i carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura e utilizzare di prodotti meno nocivi
- Limitare la dispersione dei reflui zootecnici e del sistema fognario all'interno delle aree vulnerabili ed eliminare gli scarichi di acque reflue non trattate in corpi idrici superficiali
- Sostenere la pianificazione integrata e partecipata degli utilizzi delle risorse idriche per ridurre i danni in caso di crisi idrica
- Migliorare l'efficienza del sistema irriguo ottimizzando la distribuzione delle acque irrigue all'interno dei comprensori
- Rimodulare le portate concesse per il fabbisogno irriguo, anche alla luce della corsa alla produzione di bioenergia
- Utilizzare le risorse idriche sotterranee più pregiate solo per gli usi che necessitano di una elevata qualità delle acque
- Promuovere le colture maggiormente idroefficienti
- Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica
- Intensificare la messa in sicurezza e il riutilizzo di cave dismesse

- Incentivare la manutenzione del reticolo idrico minore
3. Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (ob. PTR 14, 21)
- Tutelare le aree agricole anche individuando meccanismi e strumenti per limitare il consumo di suolo e per arginare le pressioni insediative
  - Governare le trasformazioni del paesaggio agrario integrando la componente paesaggistica nelle politiche agricole
  - Promuovere azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero
  - Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi
  - Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda (macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi
  - Incentivare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, per ridurre il processo di abbandono dei suoli attraverso la creazione di possibilità di impiego in nuovi settori, mantenere la pluralità delle produzioni rurali, sostenere il recupero delle aree di frangia urbana
  - Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna e per corredare l'ambiente urbano di un paesaggio gradevole
  - Incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata della pianura, che riguardi gli aspetti paesaggistici e idrogeologici
4. Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (ob. PTR 10, 18, 19)
- Sviluppare sistemi per la valorizzazione turistica integrata dei centri dell'area dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia
  - Valorizzare il sistema di Navigli e canali quale riferimento fondamentale delle politiche di qualificazione ambientale e paesistica (recupero e promozione del sistema di manufatti storici, sviluppo di turismo eco-sostenibile)
  - Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono
  - Promuovere una politica concertata e "a rete" per la salvaguardia e la valorizzazione dei lasciti storico-culturali e artistici, anche minori, del territorio
  - Coordinare le politiche e gli obiettivi territoriali con i territori limitrofi delle altre regioni che presentano le stesse caratteristiche di sistema, in modo da migliorare nel complesso la forza competitiva dell'area
5. Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17)

- Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci
- Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili
- Migliorare l'accessibilità da/verso il resto della regione e con l'area metropolitana in particolare
- Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole
- Valorizzare i porti fluviali di Mantova e Cremona a fini turistici e come opportunità per i collegamenti e per il trasporto delle merci, senza compromettere ulteriormente l'ambiente.
- Migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura

6. Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob.PTR 3,5)

- Tutelare le condizioni lavorative della manodopera extracomunitaria con politiche di integrazione nel mondo del lavoro, anche al fine di evitarne la marginalizzazione sociale
- Incentivare la permanenza dei giovani attraverso servizi innovativi per gli imprenditori e favorire l'impiego sul territorio dei giovani con formazione superiore
- Evitare la desertificazione commerciale nei piccoli centri

*Relativamente ai temi dell'uso del suolo*

- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico
- Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale; valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovracomunale
- Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione

Per quanto riguarda il **sistema del Fiume Po e dei grandi fiumi**, che identifica il reticolo delle aste idriche principali, gli obiettivi che trovano maggior riferimento ai caratteri del territorio provinciale sono:

1. Tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo (ob. PTR 8, 16)

- Garantire la manutenzione del territorio (versanti, ambienti fluviali, opere)
- Limitare l'impatto di attività e insediamenti nelle aree vulnerabili

- Porre attenzione all'uso del suolo, tutelando gli usi a maggior contenuto di naturalità ed evitando la banalizzazione dell'ambiente naturale (perdita di superfici boscate, zone umide, corpi idrici)
  - Razionalizzare i corridoi tecnologici, mediante una pianificazione integrata
2. Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio (ob. PTR 8)
- Recuperare spazi per la laminazione delle piene, anche attraverso utilizzi multifunzionali delle aree e, ove necessario, attraverso la delocalizzazione di insediamenti incompatibili che si trovano all'interno della regione fluviale
  - Sensibilizzare la popolazione sull'esistenza del rischio residuale di inondazione
3. Tutelare l'ambiente degli ambiti fluviali (ob. PTR 14, 16, 17, 18)
- Favorire la rinaturalizzazione, in particolare di ambienti fluviali
  - Ripristinare condizioni di maggiore integrità della fascia fluviale del Fiume Po creando una rete ecologica lungo l'asta fluviale
  - Promuovere azioni di contenimento dell'utilizzo di sostanze fertilizzanti e anticrictogamiche secondo quanto definito nelle normative specifiche di settore
  - Promuovere l'attenzione ai temi della salvaguardia e dell'integrità degli ambiti fluviali, partendo dall'educazione ambientale nelle scuole primarie e secondarie (organizzazione di sopralluoghi ecc.)
  - Incentivare modalità di gestione degli effluenti zootecnici che favoriscano il loro miglioramento qualitativo, riducendo l'impatto dell'inquinamento del suolo e delle acque superficiali e sotterranee (es. utilizzo delle biomasse come fonte energetica)
  - Recuperare e riqualificare le aree di cava esistenti nell'area golenale del Fiume Po, contribuendo a potenziare la rete ecologica del fiume
  - Garantire il monitoraggio degli equilibri degli ecosistemi a diverso livello di antropizzazione
  - Tutelare e gestire le aree di interesse naturalistico esistenti nell'area golenale del Po e riconnettere dal punto di vista ambientale le aree naturali
  - Incrementare le superfici forestali e i sistemi verdi così da potenziare il ruolo strategico delle foreste in accordo con il Protocollo di Kyoto e i nuovi indirizzi sulla multifunzionalità dell'agricoltura
  - Verificare in modo costante che i progetti infrastrutturali che attraversano i territori perifluviali tengano conto delle fratture che possono produrre negli habitat e mettano in atto modalità per ripristinarne la continuità
  - Promuovere la diffusione della certificazione ambientale (EMAS) presso soggetti pubblici e privati nell'ottica di coinvolgere tutti gli operatori del territorio nella condivisione di un progetto comune riguardante l'area vasta
4. Garantire la tutela delle acque, migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico (ob. PTR 16, 17, 18)
- Monitorare la presenza di sostanze fertilizzanti e anticrictogamiche nella falda e nelle acque dei fiumi e ove necessario intervenire depurando le acque
  - Limitare lo sfruttamento delle acque attraverso politiche di risparmio idrico e di riutilizzo delle acque urbane depurate a scopo irriguo

- Promuovere efficienti ed efficaci sistemi di monitoraggio delle risorse idriche che rispettino i criteri di integrazione delle discipline, dei metodi di analisi, delle competenze e delle professionalità, superando il limite della frammentazione istituzionale
  - Predisporre azioni volte alla diffusione della cultura dell'acqua in ambito scolastico (campagne di insegnanti, percorsi didattici tenuti da esperti, ecc.) e negli enti locali in modo da sensibilizzare la società ad un attento utilizzo della risorsa
  - Garantire la compatibilità di ogni tipo di prelievo con gli obiettivi di tutela
  - Migliorare la depurazione delle acque e degli scarichi
  - Garantire la conservazione quali-quantitativa della risorsa idrica agendo sulla regolazione degli usi
5. Garantire uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale (ob. PTR 1, 16, 17, 19, 22)
- Avviare attività con il territorio per far comprendere che la protezione e la valorizzazione delle risorse territoriali debbano essere considerate non come ostacolo alle attività umane e agli insediamenti produttivi ma come un'importante funzione di tutela e di promozione
  - Monitorare la industrie a rischio di incidente rilevante in fascia C del PAI e gli allevamenti presenti nella golena del Po
  - Valorizzare il paesaggio agrario e la produzione agroalimentare attraverso l'introduzione di tecniche colturali ecocompatibili e l'incentivazione alla coltivazione di prodotti tipici della tradizione locale e all'equipaggiamento della campagna (formazioni di siepi e filari)
  - Progettare e promuovere programmi di risparmio energetico basati sulle tecniche di coltivazione e programmi di produzione di energia che incentivino le coltivazioni di colture sostenibili dal punto di vista ecologico in sostituzione delle colture intensive secondo gli ultimi orientamenti in materia e in conformità con il Protocollo di Kyoto
  - Sostenere e promuovere lo sviluppo di competenze tecniche specifiche e integrate per affrontare le emergenze ambientali e territoriali rafforzando la cooperazione tra università
6. Promuovere la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale (ob. PTR 10, 19)
- Migliorare la qualità paesaggistica del fiume attraverso la conservazione del patrimonio storico architettonico esistente (cascine storiche ed edilizia rurale) e il recupero delle aree degradate ai fini della valorizzazione dell'identità locale e dello sviluppo turistico
  - Promuovere la valorizzazione degli ambienti fluviali attraverso una fruizione sostenibile (es itinerari ciclopedonali lungo gli argini del Fiume Po, predisponendo interconnessioni con la linea ferrata e gli attracchi fluviali)
  - Migliorare la qualità dei corpi idrici ai fini della balneazione e recuperare le spiagge del Po dotandole di servizi igienici, aree pic-nic, ecc.. in un'ottica di valorizzazione del turismo fluviale
  - Valorizzare in modo integrato i centri dell'area dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo, dell'enogastronomia e delle aree protette, anche attraverso la realizzazione di prodotti turistici che, raccogliendo le peculiarità del territorio, le sappiano proporre con una dimensione e qualità di sistema

- Promuovere un sistema turistico che valorizzi le risorse territoriali e che si indirizzi verso l'attività congressistica, il turismo termale, il turismo enogastronomico, i percorsi ciclabili, la realizzazione di una rete attrezzata delle vie navigabili italiane
- Creare una marca del Po per comunicare un'immagine unitaria del territorio e valorizzare le specializzazioni esistenti
- Promuovere e valorizzare la navigazione turistica del Po, completando la rete degli attracchi e predisponendo adeguati servizi a terra, il collegamento degli attracchi con le piste ciclopedonali e con la viabilità di accesso al fiume
- Valorizzare i porti fluviali di Mantova e Cremona come opportunità per i collegamenti e per il trasposto delle merci, ma anche a fini turistici, senza compromettere ulteriormente l'ambiente

7. Perseguire una pianificazione integrata e di sistema sugli ambiti fluviali, agendo con strumenti e relazioni di carattere sovralocale e intersettoriale (ob. PTR 21, 23)

- Costruzione di una rete tra i parchi fluviali che potrebbe costituire il nucleo essenziale di un più esteso network di sistemi locali e contribuire sin dal breve periodo a dare visibilità e voce del sistema.
- Incentivare e accompagnare la pianificazione della ciclabilità e della mobilità integrata a livello sovralocale
- Valorizzare e tutelare le risorse idriche promuovendo l'istituzione di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) interprovinciali
- Proporre i corsi d'acqua come ambiti privilegiati dove incentivare l'obiettivo di integrazione delle politiche di settore: la riqualificazione fluviale per la sicurezza, qualità ambientale e paesaggistica

*Relativamente ai temi dell'uso del suolo*

- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Evitare le espansioni nelle aree di naturalità
- Conservare spazi per la laminazione delle piene

Per quanto riguarda il **sistema Pedemontano**, che identifica territorio delle colline moreniche poste a nord della provincia, gli obiettivi che trovano maggior riferimento ai caratteri del territorio provinciale sono:

1. Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)
  - Tutelare i caratteri naturali diffusi costituiti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare
  - Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud
2. Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)

- Migliorare qualità ed efficienza del parco veicolare incentivando il ricambio di quello vetusto, in particolare dei mezzi commerciali, per ridurre gli elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico
- Adeguare la qualità ed efficienza degli impianti delle attività produttive favorendo l'introduzione delle nuove tecnologie finalizzati a processi produttivi più sostenibili; incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile sia ad uso civile che industriale
- Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio.

### 3. Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)

- Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando la saldatura tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri
- Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico, favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria
- Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato

### 4. Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)

- Promuovere il trasporto su ferro attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle linee ferroviarie.
- Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest, stradale e ferroviario, per ridisegnare il territorio intorno ad un progetto condiviso di sviluppo urbano policentrico, comprendente anche il capoluogo regionale, alternativo allo sviluppo diffusivo che provoca la saldatura delle aree urbane
- Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, per dare un'alternativa modale al trasporto individuale e ridurre la congestione da traffico
- Ridurre la congestione da traffico veicolare ingenerato dalla dispersione insediativa con investimenti sul rafforzamento del Servizio Ferroviario Suburbano e Regionale e comunque tesi a favorire l'uso del mezzo pubblico (centri di interscambio modale e sistemi di adduzione collettiva su gomma di tipo innovativo)
- Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate

### 5. Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)

- Prevedere nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di

progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto come riferimento culturale

- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti

6. Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)

- Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati
- Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo
- Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio

7. Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)

- Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una intensa attività estrattiva
- Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali

8. Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)

- Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)
- Incentivare l'agricoltura biologica e di qualità come modalità per tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e per contenere la dispersione insediativa
- Favorire la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche per evitare la saldatura del territorio urbanizzato

9. Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)

- Valorizzare le iniziative di progettualità comune e condivisa dell'imprenditoria locale sfruttando l'accessibilità internazionale e le sinergie con Milano
- Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza.
- Valorizzare il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto con politiche appropriate di ordine economico (riconversioni produttive, localizzazione di nuovi servizi

alle imprese) tali da evitare il rischio dell'effetto "tunnel" con perdita di opportunità di carattere economico e sociale

#### *Relativamente al tema dell'uso del suolo*

- Limitare l'ulteriore espansione urbana
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile
- Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
- Evitare la riduzione del suolo agricolo

Lo schema delle relazioni tra questo articolato sistema di obiettivi e le linee d'azione è così descritto:

- I **macro obiettivi** sono i principi cui si ispira l'azione del PTR; fanno riferimento alla Strategia di Lisbona e sono la declinazione, per la Lombardia, dello sviluppo sostenibile espresso dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo. Tale principio di fondo permea infatti tutta la programmazione del PTR. I macro obiettivi sono scaturiti dall'analisi delle politiche di settore e dalla verifica di coerenza rispetto alla programmazione regionale, nazionale e comunitaria.
- Gli **obiettivi del PTR** sono gli obiettivi che il PTR si pone per il perseguimento dei macro obiettivi sul territorio lombardo; sono scaturiti dall'analisi congiunta degli obiettivi settoriali e tratteggiano visioni trasversali e integrate.
- Gli **obiettivi tematici** sono la declinazione tematica degli obiettivi del PTR. Scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.
- Gli **obiettivi dei sistemi territoriali** sono la declinazione degli obiettivi del PTR per i 6 sistemi territoriali individuati dal piano.
- Le **linee d'azione del PTR** permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR. Possono essere azioni della programmazione regionale che il PTR fa proprie, ovvero linee d'azione proposte specificamente dal PTR.

Si ricorda che il sistema degli obiettivi che la Provincia ha individuato come strategici è illustrato nel Documento Preliminare del PTCP; per l'attuazione del percorso di adeguamento gli stessi sono organizzati attorno a tre "principi ordinatori" che sono : sviluppo, qualità e sostenibilità.

Queste tre parole chiave si declinano e sostanziano dieci obiettivi tematici:

1. Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare e di relazioni
2. Garantire la qualità dell'abitare e governare il processo di diffusione
3. Promuovere una mobilità efficiente e sostenibile e garantire un sistema infrastrutturale intermodale, sicuro ed adeguato

4. Perseguire la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole
5. Attivare politiche per un territorio più vivibile e sicuro
6. Perseguire la tutela e la valorizzazione del paesaggio e la costruzione delle reti ecologiche
7. Promuovere il sistema turistico e integrare i valori plurali dei territori
8. Promuovere il sistema economico, valorizzando il legame tra i territori e le produzioni
9. Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione degli enti locali
10. Garantire l'uso razionale e l'efficienza distributiva delle risorse energetiche

### ***Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)***

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e con la nuova LR 12/2005, che ha assegnato natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico al PTR, si è reso necessario integrare ed aggiornare il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001.

Questo piano, attualmente vigente, già conteneva la maggior parte degli elementi di contenuto poi specificati dall'art. 143 del Codice ed in particolare faceva già riferimento al concetto di paesaggio contenuto nella "Convenzione Europea del paesaggio", poi recepita dallo Stato con la LN 14/2006, introducendo non solo l'attenzione paesaggistica su tutto il territorio ma anche una visione della tutela non prettamente conservativa ma anche di attenta qualificazione dei nuovi interventi di trasformazione del territorio.

L'opportunità di aggiornamento del Piano territoriale paesistico regionale correlata alla redazione del PTR ha offerto la possibilità di proseguire su questa linea, prendendo anche spunto dalle numerose sollecitazioni derivanti sia dal D.Lgs. 42/04 che dalla LR 12/05 in riferimento alla sempre più forte integrazione tra pianificazione territoriale e urbanistica e pianificazione del paesaggio, ma anche di maggiore correlazione con le altre pianificazioni del territorio, e in particolare quelle di difesa del suolo, quelle agricole, quelle ambientali e culturali, quelle relative alle infrastrutture tecnologiche, della mobilità ed energetiche.

Si confermano quindi le disposizioni generali del Piano del 2001 ed in particolare il sistema di pianificazione paesaggistica sviluppato complessivamente dal Piano del Paesaggio Lombardo, formato dagli atti di specifica valenza paesaggistica prodotti dalla Regione (PTR), Province (PTCP), Enti gestori dei Parchi (PTCP) e Comuni (PGT), in un'ottica di sussidiarietà e responsabilità dei diversi livelli di governo del territorio e secondo il principio di integrazione tra pianificazione del paesaggio e pianificazione del territorio e delle città. Si conferma e si rafforza, però, in questo quadro il ruolo del Piano paesaggistico regionale quale riferimento e disciplina del governo del territorio della Regione Lombardia. Le nuove misure di indirizzo e di prescrittività paesaggistica tengono infatti conto delle priorità e degli obiettivi messi a sistema dal Piano Territoriale Regionale, e questo ultimo, viceversa, delinea nella declinazione di orientamenti, obiettivi tematici e azioni per lo sviluppo futuro del territorio lombardo le modalità di integrazione con gli obiettivi di tutela, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi di Lombardia.

Il tema di maggiore complessità introdotto, anche alla luce di quanto richiesto dal Codice per i Beni culturali e il paesaggio, in particolare nell'art 143, comma 1, lettera g), riguarda l'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, e la proposizione di specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado.

Unitamente all'introduzione sistematizzata del tema del degrado paesaggistico, il PTPR approvato nel 2001 è stato aggiornato tenendo conto:

- di quanto emerso in questi anni di attuazione e dal confronto con gli enti locali, in particolare le province, e dal percorso di lavoro VAS
- della disponibilità di nuove elaborazioni e di nuovi dati regionali
- delle priorità tematiche di attenzione già indicate nei documenti preparatori del Piano territoriale regionale
- delle necessità di aggiornamento della normativa in riferimento al nuovo quadro di disposizioni nazionali e regionali
- di una maggiore correlazione con le politiche di difesa del suolo e dell'ambiente, oltre che con quelle agricole.

I nuovi temi introdotti riguardano in particolare:

- la tutela e valorizzazione dei laghi lombardi
- la rete idrografica naturale fondamentale
- l'infrastruttura idrografica artificiale della pianura
- i geositi di rilevanza regionale
- i siti UNESCO
- la rete verde regionale
- belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio
- riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado.

Sono state infine aggiornate le parti normative relative agli indirizzi per la pianificazione comunale e territoriale e la sezione programmatica delle norme, con anche specifica attenzione allo sviluppo successivo del piano.

Il PPR persegue le seguenti finalità:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei
- processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- la qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Oltre a individuare le unità tipologiche di paesaggio (Fascia alpina, Fascia prealpina, Fascia collinare, Fascia dell'alta pianura, Fascia della bassa pianura, Fascia appenninica e Paesaggi urbanizzati) e i relativi obiettivi generali di tutela paesistica, il PPR definisce politiche e azioni per la tutela del paesaggio e la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità degli ambiti lombardi, in coerenza con il quadro strategico regionale.

In particolare, il PPR individua e definisce la disciplina paesistica di una serie di ambiti specificando i seguenti obiettivi generali:

Per gli ambiti di elevata naturalità:

- a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
- d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

Per la rete idrografica naturale fondamentale:

- a) salvaguardare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, anche tramite un'attenta gestione della risorsa idrica e degli interventi di regimazione idraulica, al fine di garantire un'adeguata presenza d'acqua;
- b) tutelare le specifiche connotazioni vegetazionali e gli specifici caratteri geomorfologici dei singoli torrenti e fiumi, quali cascate, forre, orridi, meandri, lanche e golene;
- c) salvaguardare e valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico-insediativo e testimoniale che connotano i diversi corsi d'acqua, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume;
- d) riqualificare le situazioni di degrado ambientale e paesaggistico in coerenza con le finalità di salvaguardia e tutela sopraindicate.

Per le infrastrutture idrografiche artificiali della pianura:

- a) salvaguardare i principali elementi e componenti della rete, nelle loro diverse connotazioni, garantendone il funzionamento anche in riferimento alle potenzialità di risorsa paesaggistica e ambientale;
- b) relativamente al sistema idrico artificiale, la provincia e il parco, tramite i propri PTC, coordinano, tenendo conto delle esigenze gestionali dei consorzi di bonifica e di irrigazione, le indicazioni paesaggistiche relative al trattamento delle sponde e alla manutenzione del fondo, al recupero dei manufatti idraulici e opere d'arte, alla sistemazione delle alzaie e dei relativi equipaggiamenti verdi, al fine di garantire modalità di intervento coerenti e organiche sull'intera asta, con specifica attenzione al valore storico culturale e naturalistico-ambientale del canale nel suo complesso e alla promozione e potenziamento di percorsi ciclo-pedonali, alla continuità dei sistemi verdi naturali e rurali, alla rete dei percorsi storici e di fruizione del paesaggio, alle relazioni e al recupero degli insediamenti storici e al rapporto con gli ambiti oggetto di tutela paesaggistica.

Per le aree e ambiti degradati o compromessi e a rischio di degrado e/o compromissione:

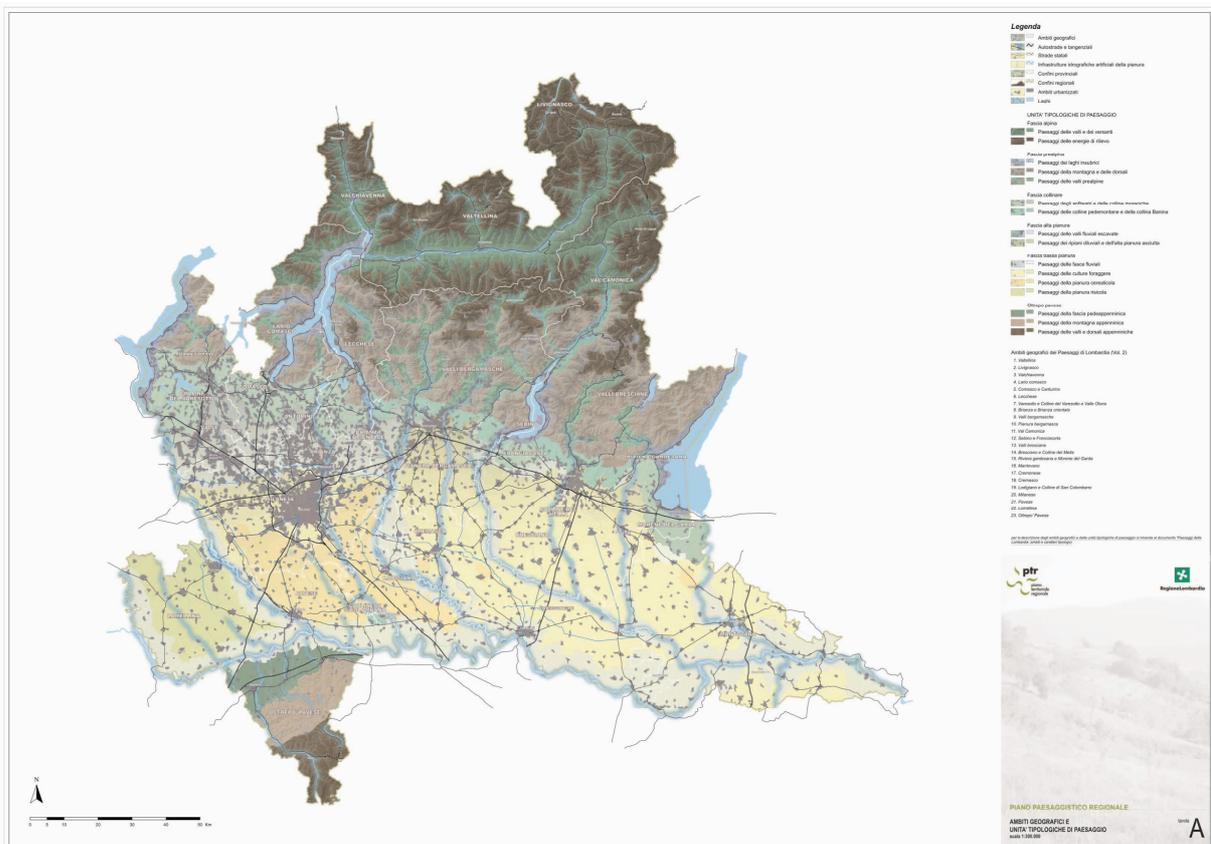
- a) nelle aree e negli ambiti degradati o compromessi, favorire gli interventi di recupero e riqualificazione ai fini di reintegrare o reinterpretare i valori paesistici preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici correlati con questi;
- b) nelle aree e negli ambiti a rischio di degrado e/o compromissione paesistica mettere in atto misure di prevenzione e di contenimento dei processi che lo determinano;

- c) concentrare prioritariamente gli interventi di compensazione in tali aree ed ambiti ai fini del perseguimento delle finalità sopraindicate.

### **Il sistema territoriale della pianura irrigua**

Al fine di perseguire gli obiettivi di conservazione, innovazione e fruizione, il PTPR classifica l'intero territorio lombardo in "unità tipologiche di paesaggio", individuando sette ambiti geografici, ciascuno distinto in tipologie e sottotipologie, alle quali sono associate specifiche linee ed indirizzi di tutela e valorizzazione paesaggistica. Gli ambiti e le rispettive tipologie sono le seguenti:

- Fascia alpina (paesaggi delle energie di rilievo, paesaggi delle valli e dei versanti);
- Fascia prealpina (paesaggi della montagna e delle dorsali prealpine, paesaggi delle valli prealpine, paesaggi dei laghi insubrici);
- Fascia collinare (paesaggi degli anfiteatri e delle cerchie moreniche, paesaggi delle colline - pedemontane);
- Fascia dell'alta pianura (paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta, paesaggi delle valli fluviali scavate);
- Fascia della bassa pianura (paesaggi delle fasce fluviali emerse o pensili, paesaggi della pianura irrigua);
- Fascia appenninica (paesaggi della pianura pedeappenninica, paesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche, paesaggi della montagna appenninica);
- Paesaggi urbanizzati (poli urbani ad alta densità insediativi, aree urbane delle frange periferiche, urbanizzazione diffusa a bassa densità insediativi).



All'interno delle aree sopra descritte sono stati identificati 23 "ambiti geografici" di più circoscritta definizione e di riconosciuta identità geografica, dei quali sono descritti gli elementi di caratterizzazione prevalente: Valtellina, Livignasco, Valchiavenna, Lario comasco, Comasco, Lecchese, Varesotto, Brianza, Valli bergamasche, Pianura bergamasca, Val Canonica, Sebino e Franciacorta, Valli bresciane, Bresciano, Riviera gardesana, Mantovano, Cremonese, Cremasco, Lodigiano, Milanese, Pavese, Lomellina, Oltrepò Pavese.

A partire da questa prima individuazione, che trova un riferimento nella scala di lettura regionale, il PTCP ha individuato le unità di paesaggio provinciali che costituiscono il riferimento per la programmazione degli interventi di qualificazione paesaggistica per l'intero territorio provinciale.

Il lavoro ha previsto un approfondimento del quadro conoscitivo dell'intero territorio attraverso una attività di caratterizzazione e qualificazione dei luoghi. Il percorso metodologico di analisi ha tenuto conto dell'evoluzione del paesaggio, attraverso le trasformazioni e le permanenze, nonché delle relazioni che intercorrono tra i molteplici elementi che lo compongono. Le componenti sistemiche del paesaggio sono di tipo geomorfologico, storico, culturale, socio-economico, amministrativo e percettivo. L'analisi è stata quindi articolata per fasi successive, procedendo dal generale al particolare, dalla scomposizione alla sintesi. Nella prima fase, della scomposizione, viene effettuata un'analisi ricognitiva delle componenti del paesaggio, l'assetto dell'ambiente naturale, dell'ambiente antropico e normativo raccogliendo in quest'ultimo i vari aspetti del paesaggio sottoposti a diverse forme di tutela. La seconda fase appartiene alla sintesi interpretativa o più specificamente definita di caratterizzazione e qualificazione, intendendo una lettura paesaggistica fondata sulla individuazione ed evidenziazione dei caratteri dei luoghi, nella loro complessità di elementi e di relazioni costitutive, nelle loro dinamiche e nelle loro specificità, ma anche una lettura dei significati dei luoghi e della qualità attribuita prendendo in considerazione altresì la percezione sociale del paesaggio.

Si è successivamente svolta una ricognizione delle aree assoggettate a specifica tutela; in questo caso indagando l'assetto amministrativo del paesaggio e delle sue componenti comprende non solo la vincolistica vigente e i Parchi Regionali istituiti, ma anche zone soggette a tutela sotto varie forme e natura, e aree di riconosciuto valore ambientale e naturalistico ai vari livelli (SIC, ZPS, Plis, Riserve Natrali e Statali, Parchi Regionali, Boschi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua...ecc.).

Da ultimo si è proceduto all'articolazione delle unità tipologiche di paesaggio e degli ambiti geografici, in linea con le indicazioni regionali che rimandano gli approfondimenti degli stessi a studi di maggior dettaglio. Le caratteristiche fisiche del territorio mantovano rendono possibile una suddivisione dell'intero territorio in Unità tipologiche di Paesaggio a partire da quelle individuate dal PTPR. All'interno di esse non si riscontrano tanto omogeneità percettive, fondate sulla ripetitività dei motivi e un'organicità dei contenuti, quanto modulazioni di paesaggio, variazioni dovute al mutare delle situazioni naturali e antropiche. Gli ambiti geografici si basano anche su invarianti strutturali naturali ma privilegiano la visione del paesaggio in senso storico e culturale. Più precisamente si distinguono per le nozioni storico-culturali che li qualificano: si delineano, da un lato, attraverso un esame più minuto del territorio, delle sue forme, della sua struttura, delle sue relazioni, dall'altro attraverso la percezione che ne hanno i suoi abitanti o attraverso la costruzione figurativa e letteraria che è servita a introdurli nel linguaggio d'uso corrente. L'articolazione delle unità tipologiche di paesaggio e degli ambiti geografici può contribuire a definire in modo più dettagliato i caratteri connotativi e le espressioni della cultura locale al fine di individuare gli ambiti del territorio provinciale ai quali riconoscere un'identità da salvaguardare. Le Unità tipologiche di paesaggio e gli ambiti geografici costituiscono il riferimento territoriale per l'articolazione delle conoscenze e delle analisi.

Nell'elaborazione della parte strutturale dei PGT, i Comuni sono chiamati ad adeguarsi alle indicazioni della relativa unità tipologica di paesaggio e del relativo ambito, attraverso un processo che prevede analisi, verifiche, progetti, e bilanci. L'individuazione ed i contenuti delle unità tipologiche di paesaggio e degli ambiti geografici sono riportati nell'Allegato A2 – Caratteri delle Unità di Paesaggio provinciale.

Le unità individuate sono:

### **Paesaggi delle colline**

UDP1 - Anfiteatro morenico del Garda

### **Paesaggi della pianura**

UDP2 - Alta pianura ghiaiosa

UDP3 - Media pianura idromorfa o fascia storica delle risorgive, poi suddivisa nelle sottounità:

*Fascia storica delle risorgive*

*Paesaggi storici "del riso"*

UDP4 - Bassa pianura

UDP5 - Piana alluvionale

### **Paesaggi delle valli fluviali**

UDP6 - Valle del Mincio, poi suddivisa nelle sottounità:

*Alto Mincio*

*Valli del Mincio, Mantova e laghi di Mantova*

*Basso Mincio*

UDP7 - Valle del Chiese

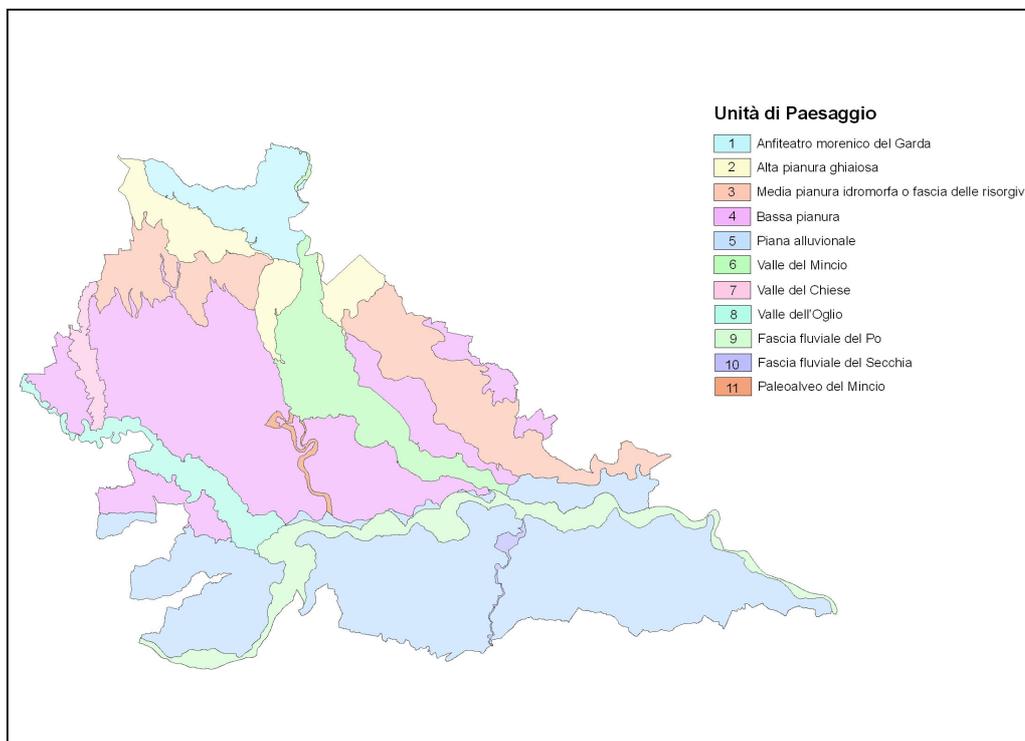
UDP8 - Valle dell'Oglio

UDP9 - Fascia fluviale del Po

UDP10 - Fascia fluviale del Secchia

UDP11 - Paleoalveo del Mincio

Si riporta una schematica rappresentazione territoriale delle UdPP al fine di cogliere la loro articolazione:



Nelle schede dell'allegato, per ogni unità di paesaggio, vengono messe in luce e descritte la localizzazione geografica e l'aspetto geomorfologico dei luoghi, le componenti vegetazionali e idrologiche, le strutture insediative e le componenti del degrado paesaggistico.

Le schede intendono fornire una visione generale delle peculiarità e delle vocazioni degli ambiti paesistici provinciali secondo molteplici punti di vista: naturale e dell'equilibrio dei fattori ambientali, storico-culturale, fruitivo-percettivo, agricolo e rurale.

In attuazione della normativa regionale ed in linea con la volontà di tutela e valorizzazione delle specificità territoriali, il piano delinea obiettivi specifici di qualità paesaggistica per le Unità di Paesaggio, che **costituiscono prescrizioni** per la pianificazione locale e di settore.

Il PTCP individua per ciascuna Unità di Paesaggio:

- i «**capisaldi di riferimento paesaggistico**», ovvero quei sistemi, ambiti ed elementi che costituiscono prevalenze paesaggistiche rispetto alle quali la programmazione provinciale, comunale e di settore dovrà mettere in atto rigorose politiche di salvaguardia e valorizzazione;
- gli «**elementi di attenzione**», ovvero quei sistemi, ambiti ed elementi sui quali si informa la qualità diffusa del territorio e rispetto ai quali verificare l'incidenza delle proposte degli strumenti di pianificazione e/o delle proposte di intervento e trasformazione;
- gli «**elementi di criticità**», ovvero quei sistemi, ambiti ed elementi che costituiscono o possono costituire elementi di degrado o detrattori del paesaggio rispetto ai quali verificare i benefici delle proposte degli strumenti di pianificazione e/o delle proposte di intervento e trasformazione.

All'interno di ogni scheda descrittiva delle Unità di Paesaggio è inserita una tabella che identifica schematicamente gli elementi costitutivi del paesaggio (elementi idro-geomorfologici, infrastrutture e viabilità, elementi della rete idrografica artificiale, elementi del paesaggio agrario e strutture verdi, elementi del sistema insediativo) dell'ambito che si trova a delineare.<sup>1</sup>

### ***Esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici - D.G.R. n. 8/2121 del 15/03/2006***

Le funzioni amministrative per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e l'irrogazione delle sanzioni di cui agli articoli 146, 159 e 167 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 sono esercitate dagli Enti di seguito indicati.

#### ***Comune***

Al Comune sono state conferite, dal comma 1 dell'art. 80 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, le funzioni paesaggistiche per ogni tipo di intervento, ad esclusione di quelli di competenza della Regione (comma 2), degli enti gestori dei parchi (comma 5) e della Provincia (comma 3) oltre agli interventi inerenti le opere idrauliche realizzate da altri enti locali (comma 4).

E' bene precisare che sotto tale ultima dizione viene ricompreso ogni ente locale che realizzi l'opera idraulica (ad esempio le Comunità Montane). Le competenze paesaggistiche dei Comuni

---

<sup>1</sup> Fonti e documenti a cui riferirsi per ulteriori specificazioni: Elementi riconducibili alle Carte Ambientali della Pianura realizzate dall'ERSAL, alle carte tematiche geomorfologiche (1980) prodotte nell'ambito della redazione della Carta Tecnica Regionale, all'archivio SIT in relazione al PTCP. Gli elementi legati agli usi del suolo ed in particolare alle tipologie colturali sono riconducibili ai dati del DUSAF aggiornati al 2008.

La descrizione degli elementi costitutivi sono tratte da "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n.12" ai sensi della DGR n. VIII/2121 del 15 marzo 2006. Gli aggiornamenti sono relativi alla DGR 27 dicembre 2007, n. VIII/6421 - "Criteri ed indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale".

sono principalmente riferite alle trasformazioni di carattere urbanistico-edilizio, per le quali l'Amministrazione comunale già esercita in via esclusiva le funzioni che gli attribuisce la vigente legislazione urbanistico-edilizia.

Sono esclusi, dalla competenza paesaggistica comunale, gli interventi ricadenti nei territori compresi nei Parchi regionali, a meno che tali interventi vengano realizzati in zone assoggettate, dai PTC dei Parchi, all'esclusiva disciplina comunale (ad esempio quelle aree che il PTC classifica come zone di iniziativa comunale).

### *Province*

Spetta alla provincia competente per territorio (ai sensi dell'art. 80, comma 3) l'esercizio delle funzioni amministrative in materia paesaggistica relativamente a:

- a) attività estrattiva di cava e di smaltimento rifiuti ad eccezione di quanto previsto dal comma 2;
- b) opere di sistemazione montana di cui all'articolo 2, lettera d), della legge regionale 12 settembre 1983, n. 70 (Norme sulla realizzazione di opere pubbliche di interesse regionale);
- c) strade di interesse provinciale;
- d) interventi da realizzarsi nelle aree di demanio lacuale relativamente ai laghi indicati nell'allegato A della legge;
- e) interventi di trasformazione del bosco di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57)".

L'attribuzione di queste competenze tende a conseguire un obiettivo di semplificazione amministrativa poiché in materia di cave e rifiuti solidi urbani le Province sono già titolari di specifica delega di funzioni rispettivamente con legge regionale 8 agosto 1998, n. 14 e con legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26.

Nelle altre materie si è voluto qualificare il ruolo della Provincia quale ente locale intermedio come definito dall'art. 3, comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Le funzioni amministrative di cui al comma 1 dell'art. 80 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, relative ad opere idrauliche realizzate dalle Amministrazioni provinciali, sono esercitate, in base al disposto del comma 4 del medesimo articolo, dall'Amministrazione provinciale stessa.

Per quanto riguarda le opere di sistemazione montana (lettera b) e gli interventi di trasformazione del bosco (lettera e) si rinvia a quanto puntualmente indicato al capitolo successivo.

Relativamente alle strade di interesse provinciale (lettera c) per la loro individuazione occorre fare riferimento alla d.g.r. VII/19709 del 3 dicembre 2004 "Approvazione della classificazione funzionale e qualificazione della rete viaria della Regione Lombardia ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 4 maggio 2001, n. 9" (pubblicata sul BURL del 23 dicembre 2004, 2° supplemento straordinario n. 52) che individua le strade di interesse locale, provinciale e regionale.

Pertanto con riferimento a tale provvedimento sono da ritenersi attribuite alla competenza paesaggistica comunale le strade di interesse locale, ed alla competenza provinciale o regionale le "strade di interesse provinciale" o "di interesse regionale".

Va precisato che, nel caso di realizzazione di nuovi tratti stradali di collegamento tra strade aventi una classificazione diversa (interesse locale e provinciale oppure interesse provinciale e regionale), per l'attribuzione della competenza paesaggistica si deve far riferimento al livello di interesse di

scala più elevata (ad esempio la competenza è attribuita alla Regione per tratti stradali di collegamento tra una strada di interesse provinciale ed una di interesse regionale).

Per quanto riguarda gli interventi nelle aree del demanio lacuale (lettera d), sono state attribuite alla Provincia le competenze paesaggistiche precedentemente esercitate dalle "associazioni di comuni" in base all'art. 2, comma 1 della legge regionale 2 maggio 2003, n. 5, che ha aggiunto il comma 2bis all'art. 6 della legge regionale 29 ottobre 1998, n. 22 (tale norma è infatti stata abrogata dall'art. 104, comma 1, lettera y, della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12).

### *Consorzi Gestione Parchi*

Nei Comuni compresi nei Parchi regionali, le funzioni autorizzative, consultive (ad es. pareri ex art. 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47) e sanzionatorie sono esercitate dall'Ente Gestore del Parco, ad eccezione che per gli interventi di competenza della Regione e della Provincia, ovvero degli interventi inerenti ad opere idrauliche realizzate da enti locali diversi dai comuni.

Gli interventi di competenza comunale che devono essere realizzati in zone classificate di iniziativa comunale dai P.T.C. dei parchi restano, come già visto, in capo ai Comuni; nei parchi sprovvisti di PTC - ed in cui manca, quindi, l'individuazione delle zone di iniziativa comunale – la competenza dell'Ente Gestore si estende all'intero perimetro di parco.

Chiaramente non è sufficiente soltanto la classificazione formale, ovvero la denominazione "IC" attribuita alla zona, ma occorre considerare anche la disciplina sostanziale della zona. Pertanto, se in un particolare ambito il PTC del Parco consente al Comune di disciplinare il proprio territorio in modo sostanzialmente autonomo, tale zona è da ritenersi come assoggettata all'esclusiva disciplina comunale, indipendentemente dalla denominazione della zona stessa.

Sono state attribuite all'Ente Gestore del Parco le funzioni in materia paesaggistica da svolgersi in ambito comunale perché il parco regionale si configura come un'amministrazione preposta alla tutela ambientale e pertanto più "adeguata" a svolgere le funzioni amministrative in materia di tutela del paesaggio.

### *Regione*

In via residuale sono rimaste di esclusiva competenza regionale le funzioni amministrative autorizzatorie e sanzionatorie relative a:

- a) opere di competenza dello Stato, degli enti ed aziende statali, nonché opere di competenza regionale, ad eccezione di quelle relative agli interventi previsti dall'articolo 27 , comma 1, lettere a), b), c), d) della LR 12/2005, ivi compresi gli ampliamenti, ma esclusa la demolizione totale e la ricostruzione, e delle linee elettriche a tensione non superiore a quindicimila volt, che spettano ai comuni competenti per territorio;
- b) opere idrauliche realizzate dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po (A.I.PO.), nonché quelle relative ai canali indicati nell'allegato A della presente legge, da chiunque realizzate;
- c) interventi riguardanti l'attività mineraria e interventi previsti dagli articoli 38 e 39 della legge regionale 8 agosto 1998, n. 14 (Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava);
- d) interventi di deposito e smaltimento dei rifiuti di cui all'articolo 17 della LR 26/2003."

### ***Le Commissioni per il Paesaggio (art. 81 LR 12/2005)***

La legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 prevede che, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, ogni ente locale a cui sono attribuite le funzioni amministrative di rilascio

dell'autorizzazione paesaggistica e l'irrogazione delle relative sanzioni, deve istituire e disciplinare una Commissione per il Paesaggio composta da soggetti aventi particolare e qualificata esperienza nella tutela paesaggistico-ambientale.

Gli enti locali, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 80, comma 5 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, possono istituire e disciplinare la suddetta commissione in forma consorziata o associata, anche in relazione alle specificità paesaggistiche territoriali individuate nel PTCP.

La commissione esprime parere obbligatorio in merito al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche di competenza dell'ente presso il quale è istituita.

Per le autorizzazioni paesaggistiche di competenza, ai sensi dell'articolo 80, commi 1 e 5, dei comuni o degli enti gestori dei parchi regionali, sino all'istituzione delle rispettive commissioni per il paesaggio, il parere obbligatorio previsto dal comma 3 è reso dalla commissione edilizia, ove esistente, del comune territorialmente competente, integrata da almeno due esperti in materia di tutela paesaggistico-ambientale. La commissione edilizia formula il parere di competenza alla presenza di almeno uno degli esperti, le cui valutazioni devono essere riportate per esteso nei verbali di seduta, allegando relazione scritta.

Qualora la commissione edilizia non sia stata istituita, il regolamento edilizio comunale attribuisce esclusivamente ai suindicati esperti le predette funzioni valutative.

Occorre segnalare come preferibile l'opportunità che le Commissioni per il paesaggio (a livello comunale) siano istituite in forma consorziata tra i comuni utilizzando quale possibile criterio per individuare le aggregazioni gli ambiti, i sistemi o le unità di paesaggio individuate dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale.

Ciò tiene conto non solo di una maggior efficienza amministrativa (si ridurrebbe il numero delle Commissioni per il paesaggio comunali) ma, soprattutto, della considerazione che il "paesaggio" non può essere costretto entro i confini amministrativi comunali.

La legge non ha previsto criteri per la composizione ed il funzionamento delle Commissioni per il paesaggio in quanto si è voluto lasciare piena discrezionalità agli Enti competenti onde consentire un migliore adeguamento alle esigenze ed alle realtà locali. Pertanto, sarà ogni singolo ente a stabilire numero dei membri, eventuali casi di incompatibilità, regole di funzionamento ecc. E' fatto comunque salvo, come sopra già ricordato, il principio della sussistenza, in capo ai componenti, della "particolare e qualificata esperienza nella tutela paesaggistico-ambientale" richiesta al primo comma dell'art. 81.

A tale fine la Regione favorisce l'organizzazione sul territorio, da parte di enti e soggetti sia pubblici che privati, di appositi corsi di formazione ed aggiornamento in materia.

Si porta l'attenzione sul fatto che, se anche la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, in conformità al dettato del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ha espressamente limitato la competenza delle Commissioni per il paesaggio alle sole ipotesi di rilascio di autorizzazioni paesaggistiche, nulla vieta – anzi, potrebbe apparire opportuno – che i singoli Enti, con propri atti, estendano tale competenza anche all'irrogazione delle sanzioni amministrative in materia paesaggistica, agli accertamenti di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 181 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni ed integrazioni, dell'art. 1, commi 37, 38 e 39 della legge 15 dicembre 2004, n. 308, nonché all'emanazione di pareri (esempio: pareri di cui all'art. 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47; valutazione paesistica dei progetti, ai sensi del titolo IV del Piano territoriale paesistico regionale, in ambito non assoggettato a specifica tutela).

Si precisa poi che l'istituzione e il funzionamento delle Commissioni per il paesaggio può avvenire anche con semplice deliberazione dell'Organo competente secondo lo Statuto degli Enti titolari di funzioni; in particolare, per quanto riguarda i Comuni, si osserva che la disciplina relativa alla composizione ed alle attribuzioni delle Commissioni per il Paesaggio non deve necessariamente essere dettata in sede di Regolamento edilizio, in quanto tale materia non figura tra i contenuti necessari dello stesso ai sensi dell'art. 28, comma 1 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12.

Si ricorda, poi, che, ai sensi dell'art. 183, comma 3 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, la partecipazione alle Commissioni per il paesaggio s'intende a titolo gratuito, per cui, se del caso, può essere previsto solamente un rimborso spese per i singoli membri.

La commissione per il paesaggio esprime il proprio parere prestando particolare attenzione alla coerenza dell'intervento in progetto con i principi, le norme e i vincoli degli strumenti paesaggistici vigenti, nell'ottica di una tutela complessiva del territorio.

La Commissione valuta gli interventi proposti, oltre che in base ai presenti criteri regionali, in relazione alla compatibilità con i valori riconosciuti dal vincolo e la congruità con i criteri di gestione del bene.

In caso di immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) dichiarati mediante provvedimento specifico, si deve fare riferimento alle motivazioni che hanno determinato l'apposizione del vincolo stesso.

Nel caso di aree tutelate per legge (art. 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), si deve fare riferimento al significato – storico, culturale, ecologico e naturalistico, estetico-visuale – degli elementi che, nel loro insieme, definiscono la peculiarità del bene e che possono essere desunti sia dagli elaborati del Piano Territoriale Paesistico Regionale che dai Piani Territoriali di Coordinamento dei Parchi e delle Province.

Considerata la valenza paesaggistica sia dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale che dei Piani Territoriali dei Parchi, la valutazione del progetto di trasformazione proposto con gli obiettivi di qualità paesaggistica deve avvenire verificando la coerenza con gli obiettivi e con le misure prescrittive e di indirizzo contenute nei suddetti piani territoriali.

Nell'esercizio delle specifiche competenze la Commissione deve quindi fare riferimento, oltre a quanto indicato nei presenti criteri, alle prescrizioni ed indirizzi contenuti:

- nelle motivazioni dello specifico vincolo paesaggistico (ex art. 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42);
- nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (DCR 6 marzo 2001, n. VII/197 - pubblicata sul BURL del 6 agosto 2001, edizione speciale del n. 32);
- nei Piani Territoriali di Coordinamento dei Parchi;
- nei Piani di Governo del Territorio;
- nel "Quaderno opere tipo di ingegneria naturalistica" (DGR 29 febbraio 2000, n. VI/48740 - pubblicata sul BURL del 9 maggio 2000, 1° Supplemento Straordinario al n. 19).

### 3. Il sistema della conoscenza e l'attività di coordinamento del PTCP

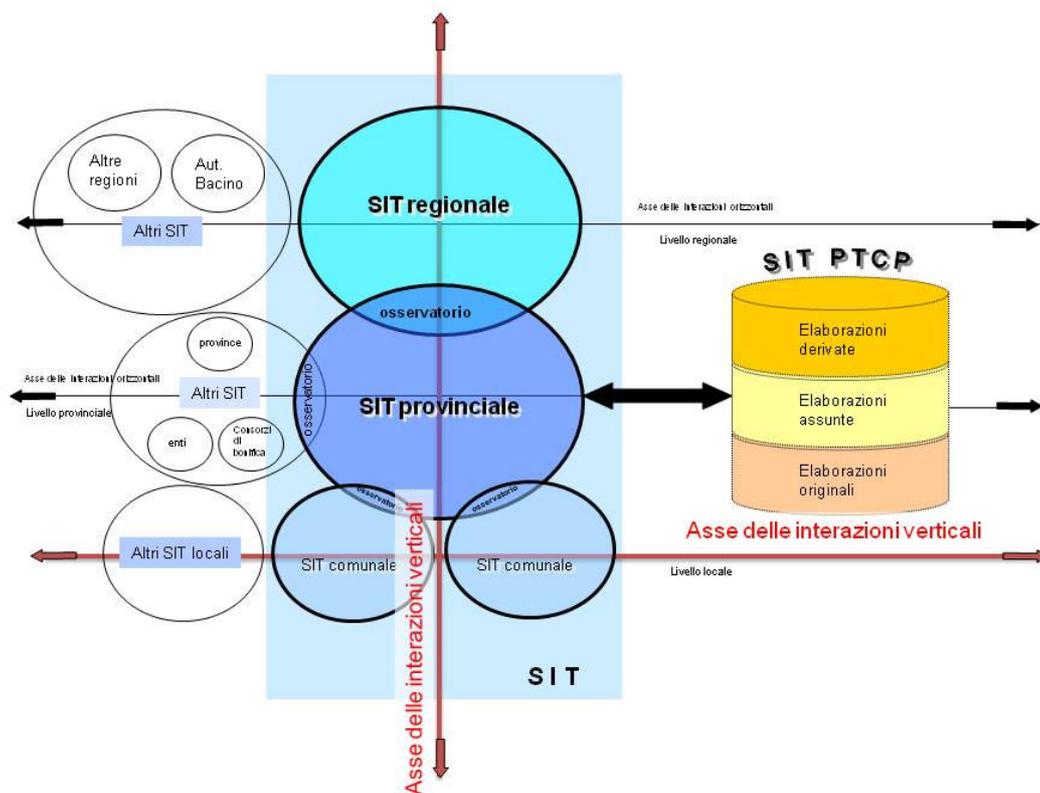
Nella accezione di Piano proposta la conoscenza sistematica delle trasformazioni e dei caratteri del territorio, e più in generale la comprensione dello stato di evoluzione di tematiche complesse quali l'assetto territoriale (fisico e morfologico), l'uso del suolo in atto ed il carico antropico (il sistema della popolazione, dell'urbanizzazione, delle attività economiche) ed il sistema delle relazioni esistente e previsto (mobilità, accessibilità ...) rappresenta una delle condizioni irrinunciabili.

Molte esperienze hanno segnalato come la realizzazione di questi obiettivi, comporta un nuovo approccio alla tecnologia dell'informazione orientato soprattutto alla condivisione delle risorse e la razionalizzazione dei flussi informativi che preveda:

- l'organizzazione di una rete di relazioni fra i settori Provinciali la cui attività ha rilevanza territoriale;
- lo sviluppo di basi informative certe sulle quali fondare gli elementi di lettura del territorio e dell'ambiente;
- la condivisione delle basi informative tra i diversi Enti Locali (Regione, Provincia e Comuni) essenziale per una gestione "coordinata" del territorio e più in generale dell'ambiente.

Un PTCP che tende a concertare le scelte e le priorità (con le Amministrazioni Comunali e/o con altri Enti preposti alla programmazione e/o progettazione di interventi) deve poter verificare una pluralità di indicazioni e di scelte ed inoltre formulare ipotesi sulla base di un sistema informativo efficiente, capace di registrare "al continuo" i processi di trasformazione e cambiamento in atto, le mutazioni del sistema socioeconomico e più in generale del sistema delle relazioni.

Come più volte ricordato il sistema informativo che supporta la fase di "gestione" del Piano presuppone una struttura operativa capace di utilizzare gli elementi informativi di cui dispone ed in grado di garantire l'aggiornamento continuo del sistema, la "misura" delle trasformazioni, la verifica continua degli effetti delle trasformazioni sulle scelte e sugli obiettivi di piano.



Schema delle relazioni nel Sistema informativo del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

### ***L'attività di coordinamento orizzontale: la progettazione settoriale***

Come già ricordato con la LN 267/00, i decreti legislativi d'attuazione sul decentramento amministrativo e la successiva regolamentazione regionale, vengono ribaditi ed ampliati i compiti di pianificazione, attribuendo al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale il compito di coordinare la pianificazione di settore, riconoscendo come "prevalente ed irrinunciabile" l'interesse per il coordinamento intersettoriale di tutte le politiche d'intervento sul territorio. Pertanto, i Piani di Settore redatti dalla Provincia, sia per delega sia per competenza diretta, devono essere coerenti e conformi alle previsioni di Piano e concorrere alla realizzazione degli obiettivi da questi fissati. I Piani di Settore costituiscono in questo senso veri e propri strumenti d'attuazione che, coordinandosi con il PTCP, svolgono una complementare funzione di approfondimento, specificazione e integrazione delle scelte di Piano. In questo contesto, i Piani di Settore Provinciale, come del resto i Piani Regolatori redatti dai Comuni, partecipano attivamente non solo alla realizzazione ma anche alla progettazione dell'assetto futuro del territorio e la loro redazione deve diventare occasione di approfondimento del quadro conoscitivo del PTCP, di integrazione ed implementazione del Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Provincia. L'indagine, svolta relativamente alla pianificazione settoriale, permette di mettere in relazione l'insieme delle conoscenze e degli obiettivi in modo finalizzato a cogliere le congruità e i contrasti d'ogni singolo Piano di Settore. La stessa è stata finalizzata alla verifica ed all'individuazione delle linee guida entro cui opera il PTCP.

L'evoluzione legislativa evidenzia come nel rapporto tra i piani debba prevalere il principio di complementarietà; tutti i settori Provinciali adottano nell'elaborazione progettuale un comportamento di condivisione nel rispetto delle competenze di ciascuno. Rispetto all'individuazione fornita dalla Legge 267/00 relativa al rapporto tra PTCP e Piani di Settore Provinciali, sono stati oggetto d'indagine i piani che per le caratteristiche del territorio provinciale assumono un ruolo strategico nella definizione degli obiettivi della Pianificazione Territoriale, essi sono:

- Il Piano Provinciale per le Attività Estrattive;
- il Piano Smaltimento Rifiuti, RSU;
- il Piano di Risanamento delle Acque, PRRA;
- il Piano Agricolo Triennale;
- il Piano Faunistico Venatorio;
- il Piano Ittico.

È stato inoltre elaborato uno specifico *Allegato D2 – Piani e programmi di competenza provinciale* in cui sono riportati i temi rilevanti che ogni Piano dovrà sviluppare e le questioni che devono trovare un coordinamento con il PTCP sia relativamente ad questioni di carattere analitico che per la congiunta verifica delle specifiche iniziative progettuali.

### ***L'attività di coordinamento verticale: dal Sistema Informativo Territoriale Integrato alle indicazioni per la progettualità comunale***

Il tema dell'integrazione e del coordinamento delle iniziative analitico-ricognitive che si strutturano alle diverse scale assume una sempre maggiore importanza; non a caso la Regione Lombardia nel recente *Documento programmatico per il Piano Territoriale Regionale* indica questo come uno dei temi rilevanti dell'attività dell'Ente e ricorda che dalla prima istituzione del SIT, previsto dalla LR 29/79, il ruolo previsto per la Regione consiste nella formazione, conservazione e aggiornamento della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 e di un insieme di carte tematiche,

nella predisposizione di un sistema informatico finalizzato alla gestione, aggiornamento delle informazioni riguardanti il territorio regionale, nella definizione di standard tecnici e capitolati di riferimento per l'acquisizione, la rappresentazione, l'elaborazione di informazioni territoriali, nell'organizzazione di un centro di documentazione per la diffusione delle conoscenze.

Le azioni progressive realizzate hanno portato all'attuale disponibilità di strumenti conoscitivi di base del territorio lombardo, oggi organizzati e disponibili anche in formato numerico. Le informazioni disponibili relative al territorio, concernono sia le componenti fisiche, quali si possono rilevare da dati di tipo cartografico, da rilievi aerei o satellitari e da indagini su aspetti specifici (geologici, dei dissesti, dell'uso del suolo...), sia le componenti di pianificazione e programmazione territoriale. Il processo in atto in Regione Lombardia è ora rivolto prioritariamente alla messa a punto del sistema da un punto di vista organizzativo, al fine di far convergere in un sistema coordinato tra i diversi soggetti coinvolti le conoscenze sviluppate; tale attività, che sta richiedendo uno sforzo di coordinamento notevole, si muove in due direzioni, all'interno dell'amministrazione regionale e rispetto a soggetti esterni. Nell'ambito della Regione, il SIT riveste un ruolo trasversale a tutte le Direzioni Generali, sia con competenze specifiche in materie territoriali (agricoltura, mobilità e trasporti, ambiente, gestione delle risorse naturali, protezione civile..) sia con competenze di diversa natura, ad esempio in campo socio-economico, per le implicazioni territoriali delle materie trattate.

La progressiva integrazione dei sistemi sviluppati, a volte in modo autonomo, altre in maniera parallela, dai diversi uffici regionali consentirà di disporre di una mole di dati organizzata e riferita alle diverse componenti territoriali e di programmazione regionale. Il SIT della Regione Lombardia si pone ora l'obiettivo di passare da strumento interno alla pubblica amministrazione regionale ad un sistema di condivisione delle conoscenze e delle strategie di sviluppo del territorio esteso all'intero insieme dei soggetti che partecipano alla gestione territoriale: dovrà pertanto divenire strumento condiviso tra più enti territoriali (Province, Comuni,..) e strumento di raccordo tra le politiche locali e quelle nazionali e comunitarie per il governo del territorio. I soggetti esterni verranno coinvolti in qualità sia di produttori dell'informazione che di fruitori; in tale contesto la Regione dovrà assumere sempre più un ruolo di coordinamento e regia e di erogatore di servizi. A tale fine sono state attivate modalità di lavoro che prevedono da una parte il rafforzamento del ruolo di coordinamento delle azioni degli enti locali, tramite la definizione da parte della Regione di norme tecniche unificate per l'acquisizione e l'elaborazione delle informazioni territoriali, e dall'altra il coinvolgimento attivo dei rappresentanti degli enti stessi per la definizione di modalità di sviluppo coordinato del sistema, nonché per la compartecipazione alla realizzazione e alla gestione delle banche dati. In questa prospettiva la Direzione Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia ha già avviato incontri e collaborazioni con le amministrazioni provinciali, con le quali è stato istituito un tavolo di confronto per coordinare le modalità di realizzazione e sviluppo del SIT integrato, sfruttando le possibilità di interoperabilità fornite dagli sviluppi tecnologici. Forme di collaborazione sono state avviate con IREALP ed ERSAF, mentre sono in via di definizione protocolli d'intesa con ARPA. L'integrazione del sistema informativo territoriale della Regione con quello degli enti locali potrà avvenire tramite l'utilizzo di standard comuni, anche avvalendosi di quanto definito nell'ambito dell'Intesa Stato Regioni Enti Locali sul Sistema cartografico di riferimento. La Regione partecipa infatti attivamente ai lavori dell'Intesa Stato-Regioni- Enti Locali sui sistemi cartografici di riferimento, ponendosi come membro propositivo nella definizione delle specifiche tecniche comuni e provvedendo in proprio a dare attuazione alle azioni previste dal programma. L'Intesa è stata approvata dalla Conferenza Stato-Regioni e Province Autonome nel 1996 e di fatto è stata avviata con la presa d'atto dell'integrazione dell'accordo per la realizzazione dei Sistemi Cartografici di Riferimento da parte della Conferenza

Stato-Regioni (12.10.2000). Essa coinvolge diverse Amministrazioni Centrali ed organismi statali (compresa l'AIPA, Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione), Regioni e Province Autonome, Comuni (ANCI), Province (UPI), Comunità Montane (UNCHEM) e Aziende per la gestione di pubblici servizi (CISPEL), con l'obiettivo di sviluppare interventi coordinati per la realizzazione di basi informative territoriali gestite su elaboratore a copertura dell'intero territorio nazionale, per l'esercizio delle funzioni di interesse locale, regionale e nazionale.

Ciò porta con sé almeno tre conseguenze rilevanti:

- l'architettura del sistema dovrà risultare più flessibile e più aperta;
- l'integrazione delle basi di dati appartenenti a soggetti diversi dovrà essere ampia e collaborativa;
- il complesso degli standard informatici e delle norme tecniche e procedurali che presiederanno alla crescita del SIT dovrà essere meglio definito e più attentamente governato di quello di un sistema "chiuso".

In questo senso appare evidente come gli aggiornamenti dei contenuti delle basi informative geografiche dovranno essere gestiti non solo tramite rilievi dedotti dalla cartografia ma anche attraverso approfondimenti continui derivati dai gestori e dai diretti produttori dell'informazione; ciò comporta la necessità di individuare non solo gli utenti primari delle informazioni geografiche ma anche le modalità di trattamento delle stesse, al fine di definire i flussi informativi, che possono contribuire all'aggiornamento delle basi informative geografiche, individuando le modalità tecniche-organizzative e gestionali. Un secondo punto di problematicità individuato è rappresentato dalla coesistenza di informazioni a "scale" diverse: il SIT tratta informazioni con diverso grado di dettaglio, rappresentabili a scale diverse. Le necessità di utilizzo dei contenuti informativi richiede il passaggio dinamico di informazioni di contenuto e precisione dedotti da cartografia a scala più grande ad informazioni di maggior sintesi, mantenendo le relazioni logiche tra i contenuti ed il corretto inquadramento geografico delle stesse. Le modalità di sintesi dinamica dei dati può agevolare il processo di aggiornamento delle basi informative geografiche tramite la derivazione di contenuti provenienti da rilievi cartografici di grande scala, gestiti dagli enti locali, riducendo notevolmente i costi e ottimizzando l'intero processo. Per contro si deve rilevare che il processo di approfondimento programmatico/progettuale comporta un passaggio progressivo dalla piccola alla grande scala: ne consegue la necessità di assicurare la congruenza delle informazioni e degli archivi in ogni fase dello sviluppo progettuale, garantendo idonee relazioni logiche tra i contenuti informativi e geografici.

### ***Le basi informative del PTCP***

Il coordinamento delle basi informative avviene in coerenza e in continuità con alcuni progetti regionali che il PTCP assume come riferimento prioritario per la definizione delle informazioni territoriali. Le basi informative utilizzate per l'implementazione del PTCP nel Sistema Informativo Territoriale Integrato sono:

- MISUrC: SIT – Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali

Le informazioni fornite dal Mosaico consentono di rappresentare graficamente (ed elaborare) i principali contenuti degli strumenti urbanistici comunali, derivanti sia dalla cartografia di piano che dalle relative norme. Il Mosaico costituisce un vero e proprio sistema informativo che gestisce dati "geografici" e dati alfanumerici: è privo dei limiti propri del supporto cartografico tradizionale, può essere usato per analisi spaziali complesse, fornisce output di varia natura (mappe, tabelle, grafici), fra cui tavole simili a quelle del prodotto cartaceo.

- SIBA – Sistema Informativo Beni Ambientali

Il Sistema Informativo per i Beni Ambientali (SIBA.) si è posto l'obiettivo di elaborare una ricognizione dei vincoli ambientali (D.lgs. 42/2004) con strumenti aggiornati alle moderne tecniche di organizzazione e gestione dei dati e di rappresentazione degli stessi su base cartografica. Intende dunque costituire un repertorio organico dei beni ambientali, con riferimento alla loro localizzazione sul territorio regionale, alla loro conoscenza e descrizione (anche attraverso immagini fotografiche e riproduzioni degli stralci catastali, dei decreti di vincolo, ecc.) e alle norme e prescrizioni delle leggi vigenti. Nella sua prima fase attuativa, che è tuttora in corso, il progetto SIBA. Si è posto l'obiettivo di pervenire ad una sistematica individuazione dei vincoli di tutela ambientale: l'impegno assunto, come è facile intuire, ha richiesto un'approfondita riflessione teorica ed una massiccia attività di esplorazione delle fonti e di acquisizione dei dati. Per tutte queste componenti informative il progetto SIBA. Prevede la cartografazione informatizzata (laddove disponibili fonti informative adeguate) e la raccolta di alcune informazioni di tipo alfanumerico o di tipo iconico-testuale (es. stralci catastali o decreti di vincolo) da collegare ad ogni ambito vincolato.

- SIBITeR – Sistema Informativo Bonifica e Irrigazione Territorio Rurale

Il Sistema Informativo Bonifica e Irrigazione Territorio Rurale (SIBITeR) riguarda la rete di canali gestiti dai vari Consorzi di Bonifica del territorio regionale, è costituito presso la competente direzione della Giunta regionale che raccoglie, organizza e diffonde le informazioni necessarie per conoscere e migliorare l'attività programmatica e gestionale degli enti di bonifica e irrigazione. La Giunta regionale può altresì affidare la gestione operativa del SIBITeR all'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (ERSAF) o ad associazioni dei consorzi di bonifica riconosciute dalla Regione. Il SIBITeR è raccordato e viene alimentato con i sistemi informativi regionali e dei singoli consorzi. Tra le finalità che il progetto SIBITeR persegue si richiamano in particolare: il monitoraggio dell'uso delle risorse acqua e suolo; la pianificazione e il controllo degli interventi degli enti che operano sul territorio rurale; il miglioramento della trasparenza amministrativa; un più efficiente utilizzo delle risorse finanziarie per le attività di bonifica e di irrigazione; la raccolta e la distribuzione di informazioni attinenti la bonifica, l'irrigazione, il territorio rurale e il paesaggio agrario (Legge Regionale n. 7 del 16-06-2003 Norme in materia di bonifica e irrigazione dal B.U.R. Lombardia n. 25 del 20 giugno 2003 S.O. n.1).

- I tematismi del PTCP

## PARTE SECONDA – I TEMI DELL’ADEGUAMENTO

#### 4. L'esigenza di contenere il consumo di suolo

“Il suolo – uno dei componenti della geosfera insieme al sottosuolo, ai sedimenti e agli strati rocciosi della crosta terrestre – è risorsa limitata e soggetta a modificazioni a volte non reversibili. Svolge una pluralità di funzioni tra le quali quella di filtro per le acque sotterranee, riserva d'acqua e di elementi nutritivi per la vegetazione, stoccaggio della CO<sup>2</sup> contro l'effetto serra, e memoria di lungo periodo delle pressioni di carattere ambientale esercitate dai determinanti socio-economici.

La conoscenza aggiornata dell'uso e della copertura del suolo è supporto indispensabile per una pianificazione che consideri con particolare riguardo il rapporto armonico tra le istanze settoriali e la salvaguardia delle istanze ambientali del territorio. La cartografia di base sviluppata da ARPA Lombardia (*Land Cover ARPA*) si avvale di tecniche di telerilevamento satellitare ed è organizzata secondo categorie elementari che consentono di classificare il territorio regionale e monitorarne i principali cambiamenti; essa si propone come strumento dinamico di conoscenza in quanto è periodicamente aggiornabile.

Il territorio lombardo è per gran parte connotato da naturalità (solo il 13% circa è classificato come artificiale) anche se appaiono evidenti i segni di una continua espansione degli spazi strutturati e orientati all'urbanizzazione. Sono le *aree agricole* che registrano le perdite più consistenti, anche se occupano ancora quasi metà della superficie regionale: considerando la tendenza degli ultimi 5 anni si può affermare che ogni giorno in Lombardia scompaiono 33 ettari di terreno coltivabile.”<sup>2</sup>

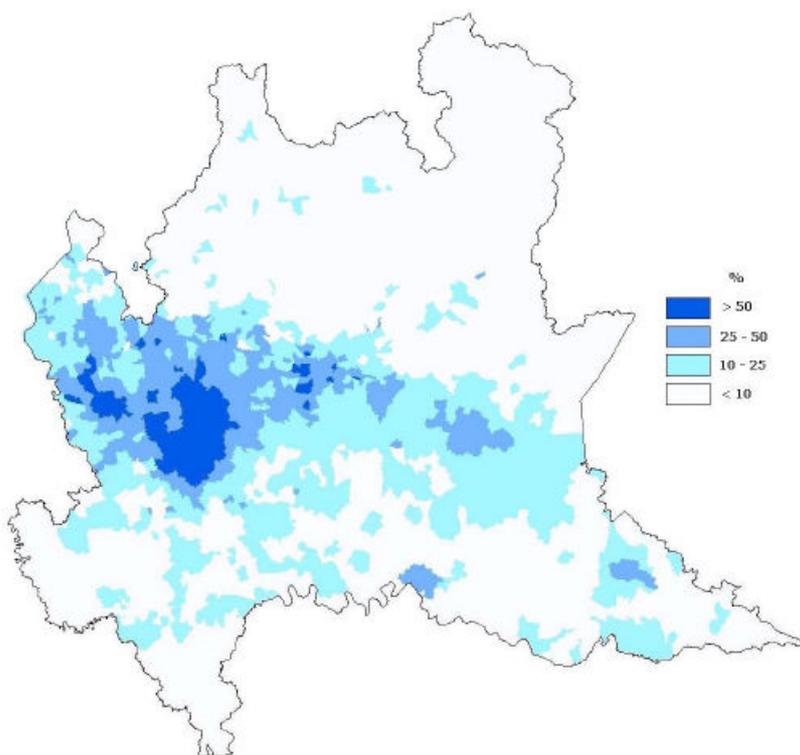


figura - Impermeabilizzazione del suolo – percentuale di superficie impermeabilizzata rispetto alla superficie comunale. Fonte ARPA Lombardia

<sup>2</sup> Questo l'inizio del capitolo relativo alla componente SUOLO nel “Rapporto sullo stato dell'ambiente in Lombardia – 2007” edito dall'ARPA Lombardia

In questo contesto si possono articolare tre ordini di osservazioni che introducono le successive considerazioni sul valore e sul consumo del suolo:

- a) l'intensa urbanizzazione dell'area metropolitana che interessa l'intera fascia centrale del sistema collinare e della pianura della regione e che genera contrasti d'uso soprattutto nelle aree di pianura dove i territori sono più fertili;
- b) la presenza di un sistema agroindustriale di grande valore di mercato che insiste su un territorio altamente produttivo e che richiede di essere tutelato e valorizzato nella sua unitarietà di sistema rurale attraverso approcci progettuali e non solo di misure di settore;
- c) la richiesta al sistema rurale di svolgere più funzioni, produttiva, ecologica e paesaggistica in un contesto di mercato che attraverso il disaccoppiamento dei prodotti da specifici luoghi, può indebolire e omologare lo stesso sistema agroindustriale.

### **L'impermeabilizzazione del suolo**

Il *soil sealing*, che si può tradurre, in modo non completamente proprio, con il termine di "impermeabilizzazione del suolo", è causato dalla copertura del suolo con materiali "impermeabili" o comunque dal cambiamento delle caratteristiche del suolo tanto da renderlo impermeabile in modo irreversibile o difficilmente reversibile.

L'Agenzia europea dell'ambiente ha definito il *soil sealing* come la copertura del suolo dovuta alla urbanizzazione e alla costruzione di infrastrutture, in modo tale che il suolo non abbia più la capacità di svolgere gran parte delle funzioni sue proprie. Il *sealing* non è negativo di per sé, ma in quanto assume praticamente un carattere di irreversibilità ed ha come conseguenza la perdita delle funzioni del suolo. Occorre anche notare che le aree costruite includono anche dei suoli (giardini e parchi) che non sono impermeabilizzati; tuttavia l'impatto complessivo del *soil sealing* influenza anche queste aree e, sostanzialmente, le ingloba tra le aree impermeabilizzate. Il maggiore impatto si ha ovviamente nelle aree metropolitane, dove è più alta la percentuale di suolo coperta da costruzioni.

Il terreno impermeabilizzato è sottratto agli altri usi, come l'agricoltura e le foreste, e le funzioni ecologiche del suolo, quali lo stoccaggio di carbonio e la funzione di habitat sono limitate o impedito. Il *sealing* può inoltre causare o favorire la frammentazione degli habitat e l'interruzione dei corridoi migratori per le specie selvatiche. Il maggiore impatto si ha comunque sul flusso delle acque. L'incapacità delle aree impermeabilizzate di assorbire per filtrazione una parte delle acque, aumenta notevolmente lo scorrimento superficiale e può favorire la contaminazione da parte di sostanze chimiche. Lo scorrimento superficiale aumenta così in volume e in velocità, causando evidenti problemi sul controllo delle acque superficiali, in particolare in occasione di fenomeni di pioggia particolarmente intensi. Il fenomeno è inoltre aggravato dal fatto che la crescente domanda di terreni ad uso residenziale e industriale ha portato a volte a costruire con poca attenzione alla presenza di rischi legati alla esondazione.

Attualmente, benché la crescita di popolazione in molte aree urbane si sia stabilizzata, continua lo sviluppo attorno alle periferie dei maggiori centri urbani, portando ad una specie di "decentralizzazione" dell'uso del territorio urbano. L'aumento del trasporto su strada ha stimolato lo sviluppo di nuove infrastrutture di trasporto e, in particolare, ha incrementato la richiesta di territorio da utilizzare per queste nuove infrastrutture; negli anni '90 si è avuta nell'EU una perdita di 10 ha al giorno di suolo solamente per la costruzione di nuove strade.

Questa richiesta di infrastrutture è favorita dall'aumento dello standard medio di vita e dall'aumentata distanza tra le aree residenziali e i luoghi di lavoro, distanza principalmente coperta mediante l'uso di mezzi privati (automobili). Allo stesso tempo, la liberalizzazione dei mercati in ambito UE e la globalizzazione dell'economia, assieme ad una rete più complessa che

collega il mondo della produzione dei beni con quello del loro commercio e utilizzo, hanno favorito l'incremento dei trasporti delle merci, soprattutto su strada.

La "diffusione insediativa", cioè la tipologia di espansione abitativa in ampie aree urbane e suburbane, in vicinanza di aree agricole e naturali, è definita con il termine inglese di "*urban sprawl*", e trova significativi esempi in ambienti rurali.

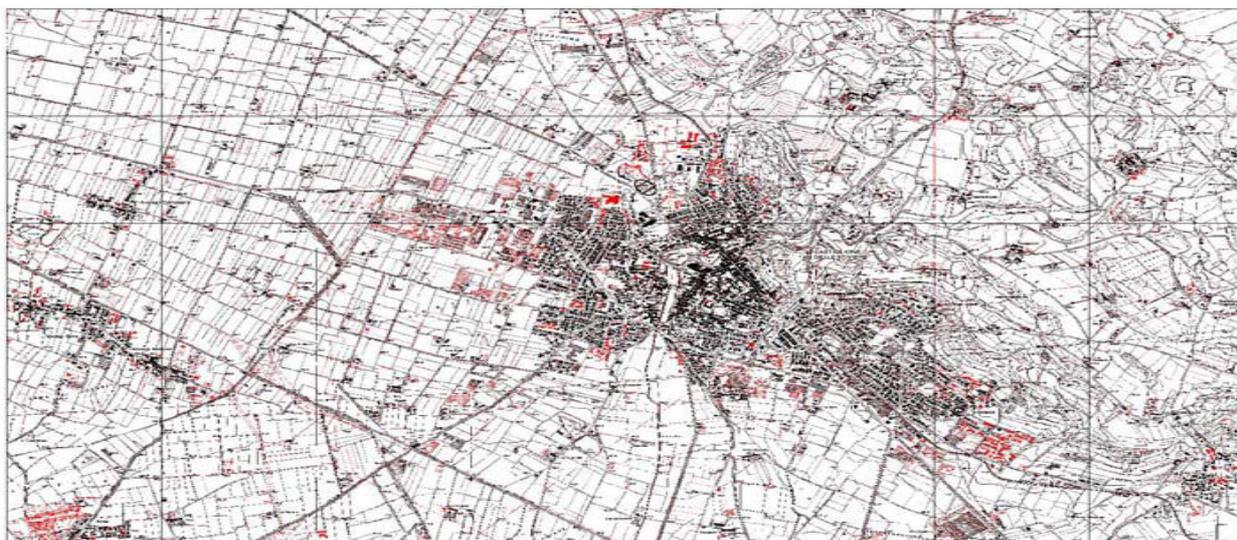
Il Centro Tematico Nazionale "Territorio e suolo", istituto che si occupa della definizione, raccolta e organizzazione di dati ed informazioni relativamente al consumo di suolo ricorda che "...Lo sviluppo delle superfici impermeabilizzate è largamente attribuibile alle strategie di pianificazione territoriale che spesso non tengono nella dovuta considerazione la perdita irreversibile di suolo e i suoi effetti ambientali collegati."

Se è vero che un certo decremento nella disponibilità di suolo è inevitabile nelle società evolute, è altrettanto vero che il suolo reso impermeabile costituisce una "perdita" delle sue funzioni produttive, di conservazione della natura e di ricarica delle falde acquifere, come pure incrementa i rischi di alluvione. Questo porta a riconoscere nell'intera comunità scientifica la consapevolezza che l'impermeabilizzazione del suolo è in contrasto con le politiche di sviluppo sostenibile.

### **Le aree urbanizzate**

L'Arpa Lombardia afferma che "*le profonde trasformazioni del territorio operate dalla massiccia urbanizzazione hanno avuto, molto spesso, un influsso negativo che si avverte non solo dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, ma anche nella gravità della risposta che il territorio dà nei confronti dei fenomeni naturali, come le alluvioni. Infatti in zone fortemente urbanizzate gli effetti del fenomeno alluvionale vengono accentuati, sia in termini di aumento della velocità di scorrimento delle acque superficiali (incidenza sui tempi di derivazione) sia sui volumi di acqua (portate di massima piena), sia in termini di gravità dei danni sociali e ambientali.*"

Forte è in tal senso anche il richiamo fatto dagli esperti lombardi che citano le *Linee generali di assetto del territorio lombardo*, le quali considerano anche le trasformazioni edilizie del territorio ricavabili dal confronto delle edizioni della Carta tecnica regionale al 1980 e al 1994 e affermano: "praticamente non c'è non solo comune, ma nucleo edificato che non registri qualche espansione nel periodo considerato [...] valutabile mediamente nell'ordine del 20%, e ciò anche nelle aree non particolarmente dinamiche [...], in base a un numero limitato di 'modelli' di espansione, che si ripetono con una certa uniformità nei comuni di un medesimo ambito territoriale."



Un'immagine divenuta ormai classica: il processo di crescita evidenziabile dal confronto tra le Carte tecniche regionali 1980 (nero) – 1994 (rosso)

## **Le infrastrutture**

Le infrastrutture stradali e ferroviarie occupano una porzione non trascurabile del territorio e sono in continuo aumento, in risposta alla domanda di servizi sempre maggiore nel settore dei trasporti delle persone e delle merci.

Tali superfici vanno ad occupare prevalentemente le aree di pianura, ove sono di più facile costruzione e manutenzione; esse si sviluppano in modo bidirezionale per una larghezza che varia in funzione della tipologia di strada o di ferrovia, arrivando però ad occupare spesso una larghezza di parecchie decine di metri, se si considerano le superfici di pertinenza che, come nel caso delle autostrade, possono essere recintate. Queste strutture dunque portano da un lato ad una impermeabilizzazione più o meno spinta della superficie occupata, dall'altro hanno effetti ambientali indiretti non trascurabili, tanto in termini di inquinanti immessi nell'ambiente e destinati a ricadere nelle aree confinanti, quanto a livello di frammentazione del territorio.

Le strade e le ferrovie causano infatti la frammentazione delle aree naturali e seminaturali, riducendo la resilienza dei biotopi e la loro capacità di ospitare le specie animali. Questo da un lato può interrompere il movimento delle specie, attraverso l'eliminazione dei cosiddetti corridoi ecologici, dall'altra la capacità di un habitat di mantenere la popolazione di specie vitali presenti.

Una interessante valutazione sul consumo di suolo diretto ed indiretto da parte delle infrastrutture di trasporto è stata fornita dall'EEA [17] e viene riportata nella tabella sottostante che individua alcuni parametri da assumere come riferimento per la valutazione dell'impatto, diretto ed indiretto, per la costruzione di infrastrutture di trasporto.

	<b>Strade</b>				<b>Ferrovie</b>	<b>Acqua</b>	<b>Aria</b>
	<i>Autostrade</i>	<i>Strade Statali</i>	<i>Strade Provinciali</i>	<i>Strade Comunali</i>	<i>Convenzionali Alta velocità</i>	<i>Canali</i>	<i>Aeroporti</i>
<b>Diretto</b>	2,5 ha/km	2,0 ha/km	1,5 ha/km	0,7 ha/km	1,0 ha/km	5,0 ha/km	Piste non considerate
<b>Indiretto</b>	7,5 ha/km	6,0 ha/km	4,5 ha/km	2,0 ha/km	3,0 ha/km	10 ha/km	Superficie aeroporti

Il consumo diretto riguarda l'area direttamente coperta dalla infrastruttura di trasporto, che viene stimata, ad esempio per un'autostrada a quattro corsie, in 2,5 ha/km, corrispondente ad una larghezza media di 25 m.

Il consumo indiretto valuta invece le superfici occupate da quanto è connesso alla infrastruttura, come le aree di sicurezza, gli svincoli, le aree di servizio, gli spazi lasciati liberi per la protezione dal rumore, e così via. Come si nota, mediamente il consumo indiretto è tre volte superiore al consumo diretto e, nel caso dell'autostrada precedentemente citata, equivale a 7,5 ha/km, pari ad una larghezza di 75 m. Questo rapporto di 3 a 1 tra occupazione indiretta e diretta, se pare veritiero per le autostrade e ancora accettabile per le strade statali, sembra, almeno per la realtà italiana, sicuramente sovrastimato nel caso delle strade provinciali e comunali.

La tabella è comunque di indubbia utilità per una prima valutazione del fenomeno partendo da dati di lunghezza lineare delle infrastrutture, anche se è consigliabile una verifica in sede locale sulla base di dati esemplificativi rilevati direttamente, ad esempio da fotointerpretazione.

Il livello di impermeabilizzazione è praticamente totale sulla superficie direttamente interessata dalle strade e dalle ferrovie, anche nel caso di mancata asfaltatura della superficie; l'uso di una elevata compattazione del suolo e la sua ricopertura con materiali di supporto estranei, a loro volta compattati, li rende infatti molto simili a superfici completamente impermeabilizzate. In queste zone la perdita delle funzioni del suolo è praticamente totale, se si esclude ovviamente quella di supporto alle infrastrutture.

Le aree di pertinenza, generalmente non impermeabilizzate, subiscono comunque spesso delle forti limitazioni sia per la contaminazione dovuta al traffico e ai prodotti di manutenzione delle strade (sale antigelo, sabbie, ...), sia per l'uso di prodotti diserbanti. Alcune limitazioni si estendono, in alcuni casi, anche ai terreni agrari confinanti con le infrastrutture, proprio per la dispersione e movimentazione dei contaminanti precedentemente citati.

La crescita di infrastrutture di trasporto favorisce inoltre un fenomeno alquanto noto ed estremamente diffuso: lungo l'asse stradale si sviluppano velocemente nuove strutture abitative e produttive, dando spesso origine al fenomeno di completa inurbazione di strade costruite pochi anni prima come circonvallazioni.

#### **4.1. Alcune possibili risposte**

La crescita delle città si accompagna alla impermeabilizzazione; ciò significa che il controllo e il decremento della crescita delle città ridurrà l'aumento delle aree impermeabilizzate. Sarebbe sicuramente necessario e auspicabile che venisse introdotto, attraverso una apposita convenzione internazionale, un obiettivo di riduzione almeno della velocità di consumo del suolo. Questo potrebbe riguardare, in prima istanza, le aree dell'Unione Europea interessate dalla presenza di città che occupano aree sempre più vaste. Inoltre, molte città mostrano una espansione in direzione dei terreni a maggiore fertilità, operando in questo modo non solo un aumento del consumo di suolo, ma consumando il miglior suolo presente nelle vicinanze. Questa tendenza non è assolutamente accettabile. La crescita delle città deve essere controllata in modo che l'espansione avvenga nella direzione dei suoli a minor fertilità.

Occorre perciò valutare la qualità dei suoli e monitorarne il consumo. L'attuale trend di aumento dello spazio vitale pro-capite deve essere fermato e invertito. L'impermeabilizzazione può essere ridotta, ad esempio, con un utilizzo migliore e più efficiente delle costruzioni, quali l'uso di parcheggi per il commercio durante il giorno e per le residenze vicine durante la notte oppure l'utilizzo degli uffici su due turni giornalieri.

#### **Misure tecniche**

L'ammontare delle superfici impermeabilizzate potrebbe essere ridotto costruendo la maggior parte delle abitazioni non come case ad un solo piano, che occupano molto spazio, ma come palazzi più alti, con una base, e dunque un'occupazione di suolo, più ristretta. Questo significherebbe cambiare l'indirizzo costruttivo prevalente da linee orizzontali a linee verticali, utilizzando costruzioni interrato non solo per i parcheggi, ma anche per determinate produzioni o attività commerciali, anche considerando che le tecnologie oggi disponibili possono facilmente risolvere i problemi di illuminazione e di ricambio dell'aria.

Sicuramente da combattere è la "diffusione insediativa", chiamata in differenti modi ("città diffusa", "campagna urbanizzata", "spawling" e così via) ma sempre caratterizzata dal fattore densità, prevalentemente molto basso, nelle configurazioni locali.

Il documento "Carta sulle città europee sostenibili" (noto come documento di Lipsia) indica tra gli obiettivi prioritari l'esigenza di "...evitare la diffusione urbana, la dispersione degli insediamenti e le densità urbane molto deboli, che aumentano la dipendenza dall'automobile (e dunque

*l'inquinamento atmosferico), esercitano una pressione sulle zone rurali e gonfiano la spesa pubblica per investimenti sociali e culturali e per la gestione delle infrastrutture."*

Lo stesso "Schema di sviluppo dello spazio europeo", il documento in materia di strategie territoriali ed infrastrutturali di lungo periodo scaturito dalla cooperazione e dall'accordo informali di tutti i paesi membri dell'Unione Europea esplicita alcuni criteri da assumere nel progetto della città compatta che possono così essere schematicamente riassunti:

- una definizione netta del confine urbano/rurale, che scoraggi processi di sprawl;
- una densificazione insediativa in corrispondenza degli spazi liberi o delle aree dismesse presenti in città;
- una densificazione mirata in corrispondenza dei sub-centri esterni alla conurbazione densa ben serviti dal trasporto pubblico e organizzati in senso reticolare e policentrico (il modello danese della decentralized concentration);
- una diversificazione funzionale del tessuto urbano in queste nodalità compatte;
- un decongestionamento della città centrale e una sua riorganizzazione in senso reticolare e policentrico a scala metropolitana".

#### **4.2. Consumo di suolo nella Provincia di Mantova**

La Provincia di Mantova ha costruito, nell'ambito del proprio Sistema Informativo Territoriale, un primo osservatorio per il monitoraggio del consumo dei suoli e, sulla base dei dati raccolti, ha prodotto un primo bilancio della trasformazione del suolo. Questa conoscenza, indispensabile per pianificare e governare correttamente il territorio, ha permesso di individuare un primo indicatore che, laddove condiviso, potrà essere assunto per valutare la sostenibilità delle politiche territoriali condotte dai diversi Enti.

E' stata realizzata una base dati geografica digitale, documentando le trasformazioni avvenute tra il 1885-89 e il 2000. L'acquisizione delle diverse informazioni cartografiche e la loro trasformazione in formato digitale ha consentito l'impianto di un data-base cartografico-vettoriale sulla trasformazione del suolo, contenente informazioni per i primi periodi. Successivamente è stato realizzata una seconda elaborazione, sviluppata ad un dettaglio maggiore, che ha permesso di evidenziare quantità e tipologia prevalente di uso nel periodo 1999 - 2005.

Sono inoltre in corso acquisizione nuove cartografie di dettaglio (immagini satellitari e fotografie aeree ad alta risoluzione) che consentiranno una lettura delle mutazioni di origine antropica a livello territoriale.

Da una prima analisi sui risultati si possono effettuare diverse considerazioni: sia di carattere territoriale (variazione delle superfici urbanizzate) che di carattere socio-demografico (andamento della popolazione residente). Tali considerazioni valutano inizialmente i due caratteri singolarmente, successivamente considerano i due fenomeni come strettamente correlati tra loro e vanno ad individuare le possibili connessioni.

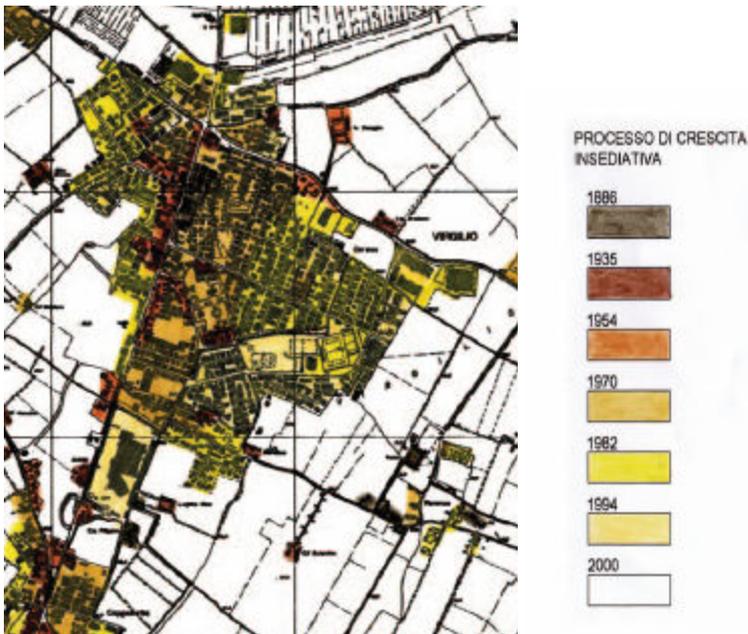


Immagine del sistema insediativo sulla direttrice Mantova - Castellucchio rilevamento IGM 1885



Immagine del sistema insediativo di Asola rilevamento IGM 1958

I risultati dell'analisi del primo periodo di indagine preso in considerazione, quello relativo al periodo 1885-2000, mette chiaramente in evidenza i primi processi migratori, prevalentemente dalla campagna verso la città, in conseguenza della crisi del settore agricolo che ha caratterizzato questo periodo. L'aumento complessivo, che a livello provinciale vede aumentare la superficie urbanizzata, viene in gran parte assorbito dall'accrescimento della superficie antropizzata dei principali centri urbani, la cui dimensione risulta aumentare in modo rilevante nel periodo osservato.



Esempio di lettura di crescita insediativa 1885-2000

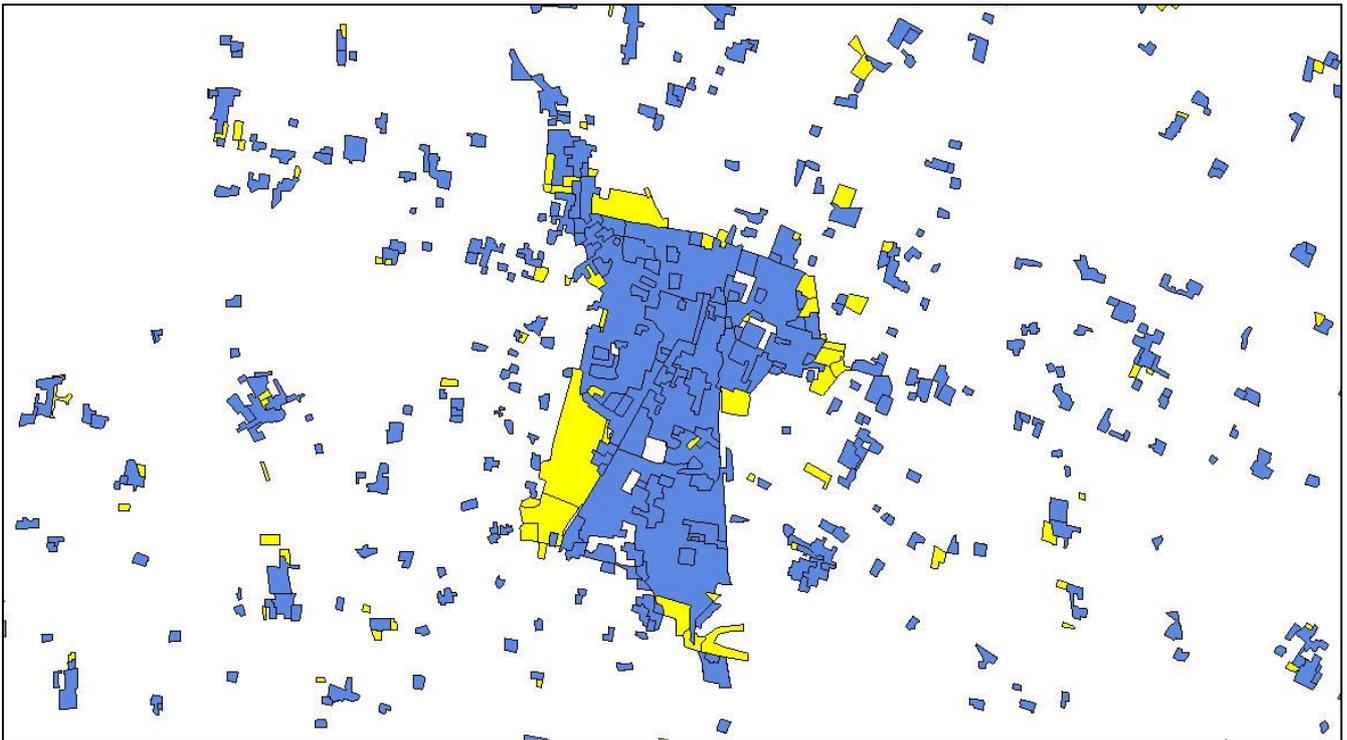
### ***La misurazione del consumo di suolo negli anni 1999 - 2005***

Si è ricordato come la legge regionale 12/05 ponga un forte rilievo sul ruolo del Sistema Informativo Territoriale Integrato nell'ambito dei processi di pianificazione, delineando uno scenario di forte sinergia tra le PA lombarde.

Questo processo rappresenta un'evoluzione del Sistema Informativo Territoriale regionale al fine di consentire la partecipazione degli altri Enti lombardi allo sviluppo, alla gestione e alla diffusione dell'Informazione Territoriale.

In tale contesto si sviluppa uno specifico sistema delle conoscenze relativo alle dinamiche del territorio lombardo per consentire ai soggetti impegnati nei processi pianificatori di valutare non solo lo stato attuale dei luoghi, ma anche le modificazioni che sugli stessi sono intervenute e, nello stesso tempo, definire ed organizzare un sistema di monitoraggio delle modificazioni che in futuro interverranno. Questo sistema informativo ad oggi dispone, e rende disponibile al sistema della PA, la base informativa sull'uso del suolo denominata DUSAF - Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali, elaborata tramite un progetto sviluppato nel 2000-2001 in collaborazione tra DG Agricoltura e DG Territorio e Urbanistica e realizzato da ERSAF.

L'uso combinato delle basi informative relative alla destinazione d'uso (DUSAF) e della pianificazione comunale (MISURC) hanno permesso di sviluppare un percorso elaborativo finalizzato a cogliere aspetti di rilevanza quantitativa e qualitativa relativamente ai suoli trasformati. La ricognizione si è sviluppata in due fasi: nella prima fase si sono evidenziate e verificate attraverso una verifica diretta le superfici trasformate nell'intervallo 1999-2005.



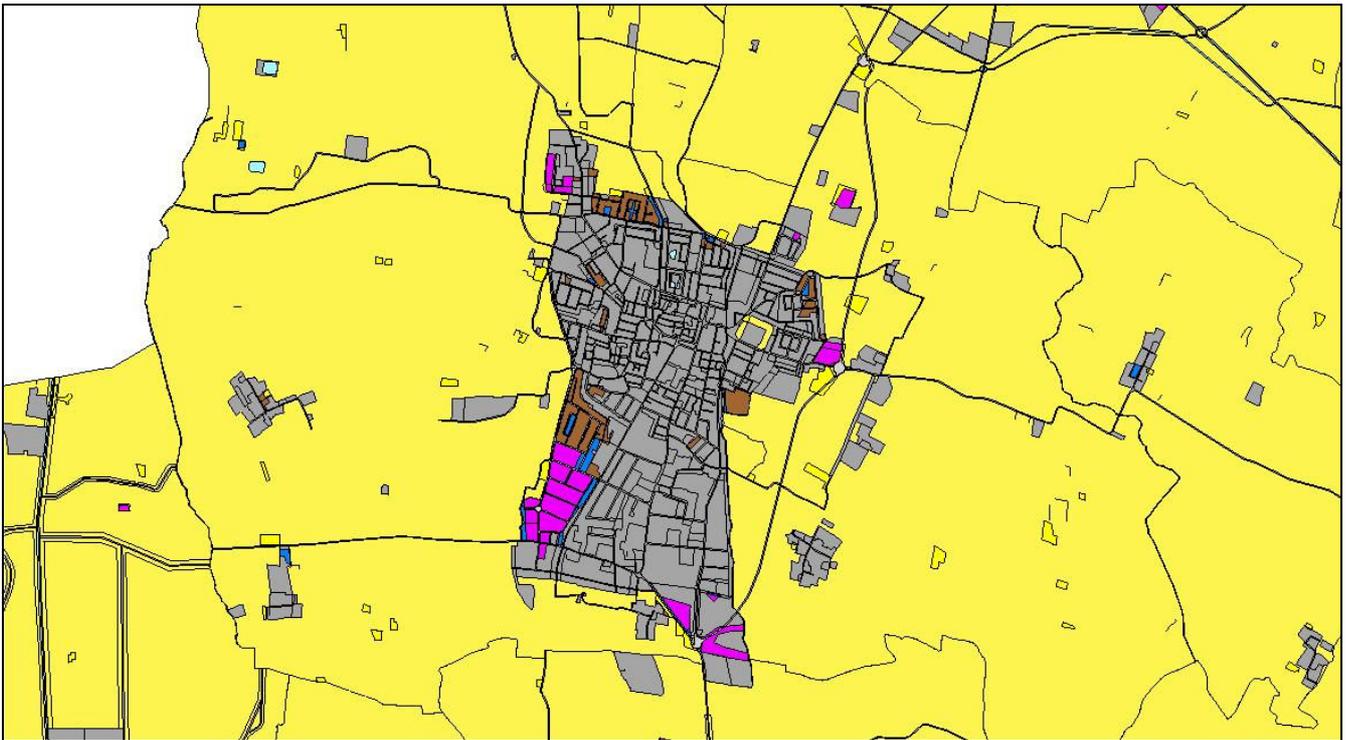
Fase 1 - Lettura della crescita insediativa nell'intervallo 1999 – 2005

Questa elaborazione, sviluppata a partire da dati raccolti utilizzando criteri omogenei ha permesso di sintetizzare alcuni dati quantitativi relativi alla dimensione complessiva del consumo di suolo provinciale.

La discussione avviata in sede di verifica dei contenuti del PTCP con i comuni ha evidenziato un'evidente criticità; si è infatti evidenziato come i dati elaborati non potessero essere assunti come significativi se letti con riferimento alle specifiche situazioni comunali in quanto spesso caratterizzate da situazioni d'uso del suolo "particolari" e pertanto fossero da "depurare" dalla presenza di situazioni insediative specifiche e tutto sommato "particolari" quali ad esempio aree a parco urbano, attrezzature sportive, aree per sedimi infrastrutturali...

Si è avviata pertanto una seconda fase elaborativa tesa a risolvere alcuni degli elementi di problematicità emersi; questa fase ha previsto la sovrapposizione del tematismo relativo alla crescita insediativa con il mosaico dei PRG comunali. Questo ha permesso da un lato di verificare a quale destinazione funzionale (residenza, produttivo, servizi ...) fosse associabile il suolo consumato e dall'altro verificare quanto del "previsto" nelle disponibilità insediative dei PRG fosse stato effettivamente occupato nel periodo in esame e quanto risultasse ancora disponibile per futuri insediamenti.

Gli esiti di questa articolata lettura, discussi in sede di interlocuzione con i Comuni e presentati nelle numerose presentazioni svolte, sono riportati nella tabella seguente. Occorre ricordare come nella stesura del PTCP, alla lettura delle singole *performances*, si sia preferita una valutazione di carattere complessivo relativa alla visione aggregata delle dinamiche di livello sovra comunale, presentate per ambito geografico e per circondario.



Fase 2 – Incrocio con i dati del PRG e individuazione delle tipologie funzionali delle aree di crescita insediativa nell'intervallo 1999 – 2005

Le considerazioni, esito di un articolato dibattito svolto in sede di discussione dell'impostazione normativa, e restituito nel successivo capitolo possono essere così sintetizzabili:

- una evidente differenziazione tra le *performances* comunali che si differenziano tra un minimo del 4,1% registrato dal Comune di Magnacavallo e il massimo del 51,4% di Villimpenta;
- la presenza di un numero molto alto di comuni (21 su 70) che hanno segnalato un incremento maggiore del 20% nel periodo di osservazione contro i 6 che hanno registrato un incremento minore del 10%. Questo significa che ben 43 comuni (pari a oltre il 60 %) hanno registrato valori di consumo compresi tra il 10 e il 20% dell'urbanizzato rilevato al 1999;
- Essendo le elaborazioni riferite ad una crescita percentuale, calcolata assumendo come riferimento il valore dell'urbanizzato al 1999, i valori percentuali risultano slegati dalla consistenza in valore assoluto delle aree trasformate ma risultano al contrario fortemente condizionati dalla consistenza iniziale dell'urbanizzato. Sintomatico per un verso il caso di Villimpenta che cresce in modo rilevante in termini percentuali (+50%) pur occupando un'area relativamente contenuta (330.000 m<sup>2</sup>). Al contrario il Capoluogo, pur ponendo in trasformazione quasi 2.700.000 m<sup>2</sup>, cresce in termini percentuali in modo molto più contenuto (+ 27%).

ambito	Comuni	% crescita 1999-'05
A1	CASTEL GOFFREDO, CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, CAVRIANA, GOITO, GUIDIZZOLO, MEDOLE, MONZAMBANO, PONTI SUL MINCIO, SOLFERINO, VOLTA MANTOVANA	16,7%
A2	ACQUANEGRA SUL CHIESE, ASOLA, CANNETO SULL'OGGIO, CASALMORO, CASALOLDO, CASALROMANO, CERESARA, GAZOLDO DEGLI IPPOLITI, MARIANA MANTOVANA, PIUBEGA, REDONDESCO	16,9%
B1	BOZZOLO, COMMESSAGGIO, DOSOLO, GAZZUOLO, MARCARIA, POMPONESCO, RIVAROLO MANTOVANO, SABBIONETA, SAN MARTINO DALL'ARGINE, VIADANA	13,3%
C1	GONZAGA, MOGLIA, MOTTEGGIANA, PEGOGNAGA, SAN BENEDETTO PO, SUZZARA	15,2%
C2	BORGOFRANCO SUL PO, CARBONARA DI PO, FELONICA, MAGNACAVALLO, OSTIGLIA, PIEVE DI CORIANO, POGGIO RUSCO, QUINGENTOLE, QUISTELLO, REVERE, SAN GIACOMO DELLE SEGNATE, SAN GIOVANNI DEL DOSSO, SCHIVENOGLIA, SERMIDE, SERRAVALLE A PO, SUSTINENTE, VILLA POMA	13,5%
D1	BAGNOLO SAN VITO, CURTATONE, MANTOVA, MARMIROLO, PORTO MANTOVANO, SAN GIORGIO DI MANTOVA, VIRGILIO	24,3%
D2	BIGARELLO, BORGOFORTE, CASTEL D'ARIO, CASTELBELFORTE, CASTELLUCCHIO, RODIGO, RONCOFERRARO, ROVERBELLA, VILLIMPENTA	23,1%
<b>Valore medio provinciale 1999-'05 da assumere come riferimento per la verifica della sostenibilità delle azioni di piano (pari ad un valore medio annuo del 3%)</b>		<b>18%</b>

tabella di sintesi delle medie di crescita per Ambito geografico

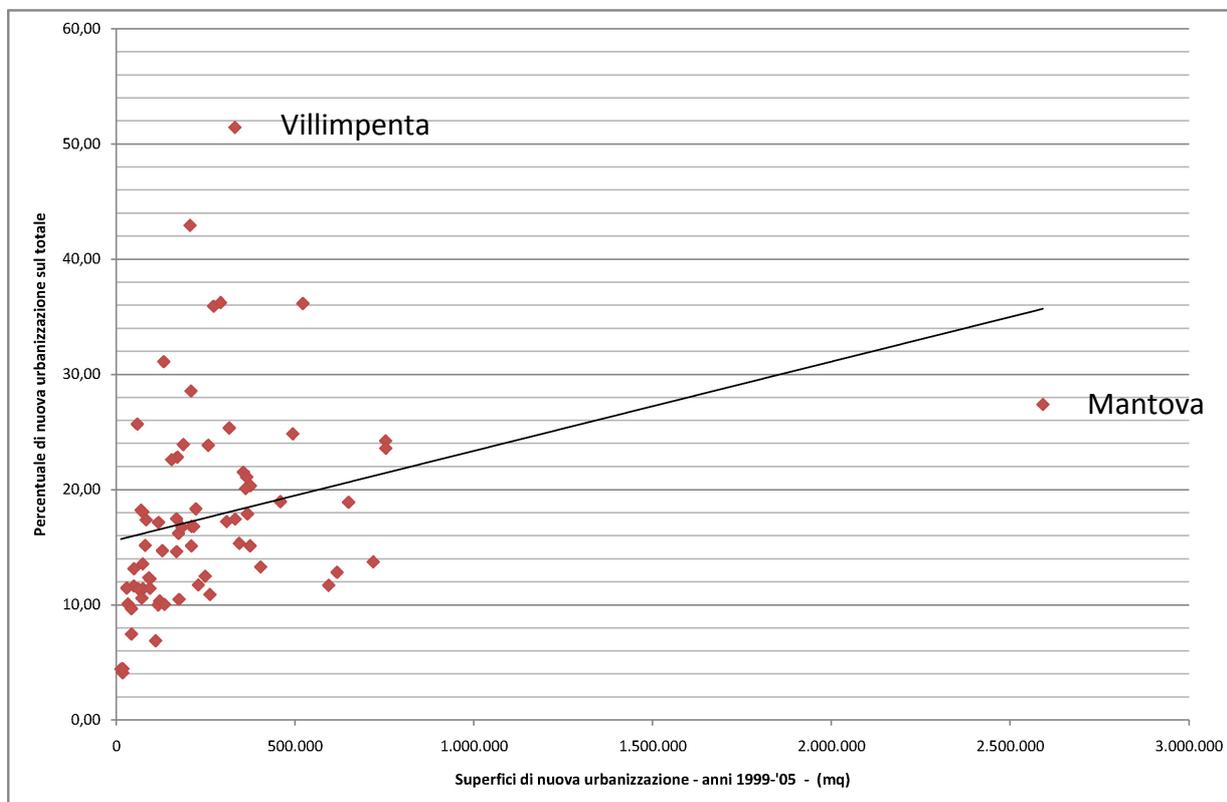


grafico di correlazione tra percentuali di crescita e valori assoluti di superficie trasformata

## 5. Il sistema agricolo

La legge n. 12/2005, come modificata dalla legge n. 4/2008, stabilisce che “il PTCP definisce gli ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole”.

Secondo quanto indicato nella Delibera di Giunta Regionale 8/8059 (Criteri per la definizione degli ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico nei PTCP) si considerano Ambiti Agricoli Strategici *“quelle parti del territorio con particolare rilievo sotto il profilo congiunto dell’esercizio della attività agricola, dell’estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio; l’individuazione deve avvenire sulla base di:*

- il riconoscimento della particolare rilevanza dell’attività agricola;
- l’estensione e la continuità territoriale di scala sovracomunale, anche in rapporto alla continuità e all’economia di scala produttiva e alla qualificazione di particolari filiere e di produzioni;
- la condizione di specifica produttività dei suoli.”

Le analisi effettuate per il Piano Agricolo Triennale provinciale confermano ed evidenziano come la provincia di Mantova risulti caratterizzata da un territorio sostanzialmente orientato all’agricoltura e sottolineano che:

1. la quasi totalità del territorio provinciale evidenzia la presenza di valori agricoli diffusi ed elevati;
2. Spesso gli ambiti a “minor valore agricolo” corrispondono ad ambiti caratterizzati da un più elevato valore paesistico – ambientale, appartengono al sistema delle aree naturali protette (ad esempio il sistema delle zone umide provinciali) o ancora sono le aree caratterizzate da una elevata vulnerabilità dell’acquifero;
3. il metodo Metland, proposto dai documenti regionali quale riferimento metodologico da assumere per la determinazione degli Ambiti Agricoli Strategici, non esaurisce la caratterizzazione degli ambiti agricoli in quanto non coglie le valenze socioeconomiche e produttive delle attività agricole insediate.
4. le elaborazioni proposte non evidenziano inoltre il delicato tema del rapporto tra ambiti agricoli e paesistici da una parte e ambiti insediativi urbani, infrastrutture e ambiti di trasformazione dall’altra.



Il Piano Agricolo Triennale segnala come l'attività agricola deve riuscire a rispondere ad esigenze non solo produttive e quindi deve necessariamente caratterizzarsi. Le opportunità di caratterizzazione di questo specifico territorio sono molteplici; le funzioni da promuovere come **complementari** ed **aggiuntive** rispetto alla produzione agricola sono diverse, spaziano dal turismo alla conservazione e valorizzazione ambientale, alla produzione per finalità energetiche, alla zootecnia.

Le indicazioni della Regione segnalano l'esigenza di strutturare il rapporto fra agricoltura e risorse ambientali e paesistiche in modo da valorizzare il **sistema rurale paesistico ambientale** in quanto territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, soggetto ad usi produttivi primari (cfr. definizione contenuta nella DGR 8/8059).

Questo spazio territoriale concorre, unitamente agli ambiti urbanizzati e insediativi, a formare la totalità del territorio regionale e ricopre un ruolo essenziale per il bilancio ambientale complessivo della regione. Tale sistema, gestito in modo sostenibile, svolge funzioni decisive anche per l'equilibrio ambientale, la compensazione ecologica e la difesa idrogeologica, per il tamponamento degli agenti inquinanti e la fitodepurazione, per il mantenimento della biodiversità, della ricchezza paesistica e per contrastare il cambiamento climatico.

La multifunzionalità di tale sistema richiede il riconoscimento di una struttura articolata e complessa, costituita da sottosistemi diversi, caratterizzati da contesti e aspetti specifici, per tipologie funzionali e caratteristiche che possono anche sovrapporsi ed essere compresenti su medesimi ambiti areali.

La diversificazione delle funzioni dell'agricoltura dovrà pertanto essere legata all'ambiente, al territorio, all'emergere di una domanda legata a beni e servizi "privati" (agriturismo e funzioni ricreative) e "pubblici" (salute, formazione e uso del paesaggio agrario, protezione del territorio)

sottende la compresenza della risorsa idrica in quantità adeguate e qualità tale da poter documentare l'eccellenza del territorio, anche per l'elevato valore simbolico che si riconosce all'acqua come testimonianza di naturalità.

A partire da queste considerazioni il Piano Agricolo Triennale sottolinea alcuni aspetti di specificità che l'agricoltura esprime e che l'impostazione del Documento regionale sembra considerare solo parzialmente. Il Piano segnala l'esigenza di prevedere l'attività di una specifica attività analitico conoscitiva finalizzata alla:

- definizione di modelli e criteri che sappiano mantenere in equilibrio le esigenze di salvaguardia delle attività agricole, sviluppo dei centri abitati e tutela del paesaggio.
- definizione di un sistema efficace di tutela e valorizzazione degli ambiti e degli elementi del sistema agricolo di particolare valenza paesaggistica.
- definizione di un insieme di strumenti valutativi, concertativi, compensativi e mitigativi per gestire i conflitti fra le esigenze di sviluppo insediativo e infrastrutturale, gli obiettivi di contenimento del consumo del suolo agricolo e la tutela paesaggistica e ambientale.

Questa attività permetterà di programmare un indispensabile confronto con altri enti e soggetti che sono coinvolti nella redazione del PGT. Le attività da prevedere permetteranno di:

- definire un sistema adeguato di caratterizzazione del sistema agricolo rurale e delle sue interrelazioni con gli altri sistemi socio-economici e insediativi.
- individuare un sistema di obiettivi specifici, operativi e tematici in grado di orientare le previsioni e le azioni del PTCP e dei PGT;
- determinare le azioni regolative (norme, indirizzi, regole, soglie, ecc...) e le azioni dirette (progetti, interventi, procedure, ecc...), direttamente connesse e coerenti con gli obiettivi, da concordare, coordinare e assumere nei diversi strumenti di pianificazione;
- costruire un sistema adeguato di indicatori per il controllo e la verifica dell'efficacia degli strumenti e delle azioni.

Inoltre nell'ambito della redazione del "quadro di conoscenze" la caratterizzazione degli ambiti agricoli può essere integrata dalle relazioni esistenti tra lo spazio rurale e le altre destinazioni del territorio, attraverso l'utilizzo di un set aggiuntivo di indicatori.

A titolo esemplificativo si individuano:

1. Indicatori sulla consistenza e la pressione degli ambiti insediativi urbani:

- incidenza della superficie urbanizzata sulla superficie agricola
- indice di consumo di suolo e di area urbanizzata per abitante
- indice di compattezza e di frammentazione degli abitati

2. Indicatori sulla consistenza degli ambiti paesaggistici e naturali:

- indice di densità delle aree naturali e paesaggistiche tutelate
- indice di boscosità e di incidenza della superficie naturale

3. Indicatori sulla consistenza degli ambiti e delle attività agricole:

- Indici sul valore agricolo (eventualmente utilizzando il metodo METLAND ricalibrato in base ai caratteri del territorio provinciale)
- Indici sulle diverse produzioni agricole (intensive e specializzate)
- Indici sulla produzione zootecnica
- Indici sulla trasformazione agroindustriale

	AMBITI	FUNZIONI PREVALENTI	OBIETTIVI	INDIRIZZI
SISTEMA RURALE PAESISTICO	AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA	ECONOMICA-PRODUTTIVA	<p>Minimizzazione del consumo di suolo agricolo</p> <p>Conservazione delle risorse agroforestali</p> <p>Incremento della competitività del Sistema agricolo lombardo</p> <p>Tutela e diversificazione delle attività agro-forestali</p> <p>Consolidamento e sviluppo dell'agricoltura che produce reddito</p> <p>Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali</p>	<p>Attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>il raccordo con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), il Piano Agricolo Regionale (PAR) e i Piani Agricoli Provinciali (PAT), il Piano di Sviluppo Rurale regionale (PSR)</li> <li>la conservazione dei suoli agricoli con valore agro forestale alto e moderato</li> <li>una riduzione del consumo e della marginalizzazione dei suoli agricoli con valore agro forestale basso</li> <li>previsione di interventi compensativi a fronte del consumo di suolo agricolo</li> <li>la ricomposizione fondiaria e la conservazione della compattezza delle aree agricole, onde evitare il manifestarsi di eccessivi fenomeni di frammentazione del territorio, quali si verificano in particolare nei territori collinari e montani</li> <li>la valorizzazione delle produzioni tipiche della tradizione locale e di quelle di pregio</li> <li>l'adozione di iniziative a garanzia dell'efficienza delle reti di bonifica e irrigua e della tutela delle acque, in particolare in relazione all'uso di reflui zootecnici, fanghi di depurazione urbana, compost e prodotti fitosanitari</li> <li>la definizione di specifiche indicazioni per l'uso e la valorizzazione degli spazi rurali e delle aree agricole che costituiscono interclusi di superfici urbanizzate</li> <li>l'incremento dell'occupazione nell'economia rurale, diversificando le attività per contribuire al miglioramento dell'equilibrio territoriale dal punto di vista economico e sociale, anche mediante lo sviluppo di microimprese e di attività artigianali che sfruttino le competenze tradizionali locali</li> <li>l'incentivazione dei giovani nelle attività agricole e tradizionali, finalizzate, oltre alla realizzazione di prodotti di qualità, anche allo sviluppo di iniziative ricreative e di servizi ambientali</li> <li>lo sviluppo del turismo alternativo e dell'agriturismo</li> <li>l'uso di fonti di energia rinnovabili, anche con l'obiettivo di contribuire alla creazione di nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli e di diversificare l'economia rurale</li> </ul>
	AMBITI A PREVALENZA AMBIENTALE E PAESISTICA	AMBIENTALE E PAESAGGISTICA	<p>Consolidamento e valorizzazione delle attività agricole non esclusivamente votate alla produzione, mirate a tutelare sia l'ambiente (presidio ecologico del territorio) che il paesaggio e a garantire l'equilibrio ecologico</p>	<p>Attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>il raccordo con la pianificazione di settore (PTC dei Parchi, piani di gestione di SIC e ZPS, Piani di Indirizzo Forestali etc)</li> <li>l'adozione di idonee pratiche agricole e manutentive, che non alterino l'assetto del paesaggio rurale e dei suoi elementi costitutivi o che ne determinino la riqualificazione diffusa mediante la distribuzione di nuovi alberi, filari e siepi, ecc. destinati ad animare il contesto paesaggistico della campagna</li> <li>l'adozione di idonee pratiche agricole e manutentive sotto il profilo della condizionalità ambientale</li> <li>il mantenimento e la valorizzazione degli elementi tipici dell'organizzazione agraria che contribuiscono a sostanziare l'identità storico-culturale del territorio rurale</li> <li>il potenziamento della fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili, in particolare nelle aree marginali e/o in quelle di franja periurbana, mediante lo sviluppo dell'agriturismo, favorendo l'organizzazione di aziende didattiche o ricreative per il tempo libero, l'individuazione di percorsi turistici culturali ed eno-gastronomici, l'attivazione di itinerari ciclo-pedonali o equestri, l'incoraggiamento di forme di vendita diretta dei prodotti e di artigianato locale collegabili ad attività agrituristiche, ecc.</li> <li>la creazione di corridoi o reti ecologiche che uniscano le aree agricole alle aree protette, riconoscendo al territorio agricolo un ruolo importante nel riequilibrio degli aspetti ecologici e delle valenze paesaggistiche del territori</li> <li>lo sviluppo del turismo alternativo e dell'agriturismo, quali importanti motori di crescita nelle zone rurali d'interesse ambientale e paesistico-culturale</li> <li>la valorizzazione della rete dei canali di bonifica e irrigazione a fini storico, culturali, ambientali, paesaggistici e turistico ricreativi.</li> </ul>

### ***L'individuazione delle aree rurali per l'applicazione del PSR 2007-2013***

La regione Lombardia ha inteso adottare la procedura nazionale per la definizione delle aree rurali. Tale procedura prevede una prima classificazione del territorio basata sulle zone altimetriche di ciascuna provincia con l'esclusione dei comuni capoluogo, ottenendo 10 diverse aree:

1. montagna relativamente rurale 6. pianura relativamente rurale
2. montagna rurale 7. pianura rurale
3. collina relativamente rurale 8. pianura rurale urbanizzata
4. collina rurale urbanizzata 9. pianura urbana
5. collina urbana 10. urbano stretto

Le aree 3 e 7 fanno esclusivo riferimento alla provincia di Mantova mentre, l'area 10 comprende tutti i comuni lombardi capoluogo.

Per esprimere efficacemente e sinteticamente le differenze esistenti tra i territori regionali, le 10 aree sono state successivamente aggregate in 4 aree, così denominate:

- A) poli urbani (PU)
- B) aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (ARAIIS)
- C) aree rurali intermedie (ARI)

#### D) aree rurali con problemi di sviluppo (ARPS)

Le 3 aree rurali costituiscono l'82 % del territorio e concentrano il 34,5 % della popolazione regionale. L'analisi a livello provinciale evidenzia la presenza di aree rurali per oltre il 97 % del territorio, ulteriormente distinte in aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (ARAI) per l'89 % ed in aree rurali intermedie (ARI) per l'8 %. Queste ultime comprendono i sei comuni di collina con il 10 % della popolazione provinciale.

Nel polo urbano di Mantova si concentra il 12 % della popolazione provinciale con una densità quattro volte superiore alla media provinciale.

Le aree rurali mantovane rappresentano l'11,6 % del territorio regionale e sono abitate dal 10,9 % della popolazione complessiva regionale.

AREE RURALI	Superficie territoriale			Abitanti			Densità ab/kmq	Lomb ab/kmq
	kmq	%	% Lomb	n.	%	% Lomb		
ARAI	2.090,94	89,4%	22,3%	308.629	77,6%	14,2%	147,6	231,6
ARI	183,93	7,9%	2,7%	41.094	10,3%	4,8%	223,4	126,2
ARPS	-	0,0%	0,0%	-	0,0%	0,0%		47,3
<b>totale AR</b>	<b>2.274,87</b>	<b>97,3%</b>	<b>11,6%</b>	<b>349.723</b>	<b>88,0%</b>	<b>10,9%</b>	<b>153,7</b>	<b>162,6</b>
PU	63,97	2,7%	1,5%	47.810	12,0%	0,8%	747,4	1388,4
<b>totale</b>	<b>2.338,84</b>	<b>100,0%</b>	<b>9,8%</b>	<b>397.533</b>	<b>100,0%</b>	<b>4,4%</b>	<b>170,0</b>	<b>378,5</b>

tabella – tipologie di aree rurali – superficie territoriale e abitanti

#### ***Il rapporto tra agricoltura e le aree naturali protette***

Il territorio della Provincia di Mantova è stato sottoposto da secoli ad un'intensa azione antropica che ne ha modellato la morfologia e il tessuto rurale. Questa condizione, comune alla totalità della Pianura Padana, ha fatto sì che oggi gli unici ambienti naturali o seminaturali siano localizzati prevalentemente lungo le fasce fluviali dei principali fiumi che solcano il territorio mantovano: il Po, il Mincio, l'Oglio, il Chiese e il Secchia.

Questi ambiti rappresentano da circa un trentennio le aree dove si concentrano le politiche di conservazione della natura. Oltre a rappresentare i principali e prioritari corridoi per la conservazione della biodiversità, gli ambiti fluviali sono stati oggetto di importanti forme di tutela ambientale e paesistica, come i parchi regionali, le riserve regionali, i parchi locali di interesse sovracomunale e i siti Natura 2000 – SIC e ZPS.

Si riporta una breve sintesi dei caratteri del sistema delle aree naturali protette con riferimento ai caratteri del sistema agricolo:

##### 1. Il circondario A: Alto Mantovano

Il 26,75 % del territorio del circondario A risulta interessato da vincoli e/o da indicazioni di carattere pianificatorio capaci di limitare e condizionare l'attività insediativa; dal confronto con la media provinciale (30,64 %) il dato a livello di circondario risulta inferiore, mentre i valori inerenti i comuni di Acquanegra sul Chiese e Ponti sul Mincio rasentano il doppio del valore medio provinciale.

Nel circondario A, 11 dei 21 comuni risultano interessati dal progetto di valorizzazione ambientale della rete ecologica provinciale e realizzano il 26,10 % del valore medio di circondario, in rapporto al 23,36 % della media provinciale. La rete ecologica di 1° livello comprende il territorio dei colli morenici mantovani identificando in particolare un nodo di primaria importanza, in cui rientra la

parte più settentrionale del territorio provinciale (ovvero parte dei comuni di Ponti sul Mincio e Monzambano) che coincide con la Riserva Naturale di Castellaro Lagusello e un corridoio che comprende la parte restante dei colli da Castellaro Lagusello a Castiglione delle Stiviere. Queste zone sono segnalate dal PTPR, insieme al fiume Chiese, come ambito caratterizzato dalla presenza di molteplici aree assoggettate a vincolo ex lege 1497/39; il PTCP assume tale vincolo, confermandone gli attuali confini anche se, nella definizione degli ambiti rientranti nella rete, essi non sono stati seguiti, avendo agito nell'ottica di individuare solo i territori ecologicamente più pregiati.

Sempre nella rete di 1° livello sono compresi i corsi dei fiumi Mincio e Oglio (nelle parti che rientrano nel circondario) seguendo in generale i confini definiti dai Parchi e il corso del fiume Chiese, per il quale c'è in progetto di creare un parco locale di interesse sovracomunale (PLIS). Da segnalare in particolare, lungo il corridoio del fiume Oglio, il nodo comprendente la Riserva Naturale delle Bine e la foce del fiume Chiese. La rete ecologica di 2° livello si fonda su tre corridoi che si dipartono da Castiglione delle Stiviere: il primo collega trasversalmente i colli morenici con il Po lungo i canali Gazzolina e Piubega, il secondo corre parallelamente alla fascia dei colli morenici unendo Medole a Guidizzolo, Volta Mantovana e Monzambano, il terzo collega le reti di 1° livello dei colli morenici e del fiume Chiese, passando ad ovest di Castel Goffredo.

Nel territorio dell'Alto Mantovano sono presenti i Parchi Regionali del Mincio e il Parco dell'Oglio Sud. Il primo si estende tra il confine con la provincia di Brescia a nord ed il confine del Po a sud comprendendo l'intera valle del fiume Mincio. È gestito da un Consorzio costituito tra la Provincia ed i Comuni interessati dalla perimetrazione dell'area naturale: Bagnolo San Vito, Curtatone, Goito, Mantova, Marmirolo, Monzambano, Ponti sul Mincio, Porto Mantovano, Rodigo, Roncoferraro, Sustinente, Virgilio, Volta Mantovana.

Il Parco dell'Oglio Sud comprende il basso tratto pianiziale del fiume Oglio che si estende dal confine con il Parco Oglio Nord alla confluenza con il fiume Po interessando le province di Cremona e Mantova (solo marginalmente il circondario A con i comuni di Casalromano, Canneto sull'Oglio, Acquanegra sul Chiese).

Nel circondario A sono anche presenti alcune Riserve naturali regionali:

- Riserva naturale Complesso morenico di Castellaro Lagusello
- Riserva naturale Le Bine: (cod. EUAP0315), nata come Oasi Faunistica del WWF, è stata istituita Riserva naturale regionale con DGR n. IV/769 dell'1 ottobre 1987, ha un'estensione di 96,45 ettari.
- Riserva naturale Vallazza: (cod. EUAP0336) è stata istituita con DGR n. 102 del 24 gennaio 1991, ha un'estensione di 537,50 ettari.
- Riserva naturale Valli del Mincio: (cod. EUAP0339) è stata istituita con DGR n. III/1739 dell'11 ottobre 1984, ha un'estensione di 1.081,68 ha.

Sono stati inoltre definiti 6 ambiti territoriali: 2 Zone a Protezione Speciale (ZPS) "Valli del Mincio" e 5 Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) nel circondario A "Le Bine", "Valli di Mosio", "Lanche di Gerra Gavazzi e Runate", "Vallazza", "Complesso morenico di Castellaro Lagusello".

## 2. Il circondario B: Viadanese - Oglio - Po

Il 46,74 % del territorio del circondario B risulta interessato da vincoli e/o da indicazioni capaci di limitare e condizionare l'attività insediativa, con un grado notevolmente superiore alla media provinciale (30,64 %); a livello comunale emergono i seguenti valori: decisamente basso per Sabbioneta (6,87 %) e notevolmente elevato per Dosolo (80,62 %).

Nel circondario si evince che 8 comuni su 10 risultano interessati dal progetto di valorizzazione ambientale della rete ecologica provinciale e che essi realizzano il 26,86 % del valore medio di circondario (in rapporto al 23,36 % della media provinciale). I comuni di Sabbioneta e Rivarolo Mantovano non comprendono superfici interessate da rete ecologica di 1° livello, l'estensione maggiore riguarda principalmente Dosolo (43,48 %) e Gazzuolo (46,26 %).

In questo circondario la rete ecologica di 1° livello si fonda sui corsi del fiume Po (in cui rientra anche lo stepping stone delle riserva naturale Garzaia di Pomponesco) seguendo in generale il confine delle fasce fluviali definite dal Piano di Bacino, e del fiume Oglio, seguendo il confine del Parco. Si tratta di corridoi fluviali che si incontrano nel nodo della foce dell'Oglio nel Po.

La rete di 2° livello prevede un corridoio che collega il Parco dell'Oglio all'area vincolata ex legge 1497/39 di Sabbioneta e due corridoi che hanno in comune i punti di partenza e di arrivo, rispettivamente San Matteo delle Chiaviche e Viadana; il primo segue il corso dello scolo Podiola, il secondo ha un andamento quasi completamente aderente al corridoio di 1° livello del fiume Po con un fine che si potrebbe definire di area di rispetto di quest'ultimo.

I comuni di Bozzolo, Marcaria, S. Martino dell'Argine, Gazzuolo, Commessaggio, Viadana sono interessati dalla presenza del Parco Regionale dell'Oglio Sud.

Nel territorio circondariale sono poi presenti due Riserve naturali regionali: Garzaia di Pomponesco e le Torbiere di Marcaria, 2 Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) quali la Lanca Cascina S. Alberto e le Torbiere di Marcarla e 3 ZPS "Parco Oglio Sud", "Po", "Pomponesco"

### 3. Il circondario C: Oltrepò

Il 25,12 % del territorio del circondario C risulta interessato da vincoli e/o da indicazioni di carattere pianificatorio capaci di limitare e condizionare l'attività insediativa; dal confronto con la media provinciale (30,64 %) il dato a livello di circondario risulta inferiore, mentre i valori inerenti i comuni di Motteggiana, Serravalle a Po, Pieve di Coriano rasentano il doppio del valore medio provinciale.

Inoltre, nel circondario di riferimento si evince che 15 comuni su 23 risultano interessati dal progetto di valorizzazione ambientale della rete ecologica provinciale e che essi realizzano il 19,44 % del valore medio di circondario (in rapporto al 23,36 % della media provinciale).

In questo circondario la rete ecologica di 1° livello si basa sui corsi del fiume Po (in cui rientrano anche le riserve naturali Isola Boschina e Isola Boscone) e del fiume Secchia, seguendo in generale il confine delle fasce fluviali definite dal Piano di Bacino, ovvero gli argini, e il nodo costituito dalla Riserva naturale delle Paludi del Busatello.

Nell'Oltrepò la rete di 2° livello segue il corso dei principali canali che solcano il territorio: lungo il Po Vecchio e lo scolo Zara in sinistra Secchia e, lungo il canale della bonifica Mantovana-Reggiana, la Fossalta Superiore (che ripercorre un antico ramo del fiume Po), la Fossalta Inferiore, il Dugale Roversella, il canale Sermide e il Canale Gronda Sud (in parte) in destra Secchia. Per quanto riguarda il territorio del Circondario a nord del Po, un corridoio di 2° livello è compreso tra il Canal Bianco (un canale artificiale scavato per permettere, insieme ad altre vie d'acqua, la navigazione fra Milano e l'Adriatico) e lo scolo Zuli in un primo tratto e lo scolo Redefosso fino ad Ostiglia.

In relazione alle valenze naturalistiche, il territorio è interessato in parte dalla perimetrazione del Parco naturale regionale del Mincio, da 2 Parchi locali di interesse sovracomunale (Pegognaga e Suzzara), 3 Zone a Protezione Speciale (Isola Boscone e Paludi di Ostiglia e Po) appartenenti alla Rete Natura 2000 e riconosciute come Zone umide d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar ed 3 Siti d'Importanza Comunitaria (Isola Boschina, Isola Boscone e Ostiglia). Le aree ZPS e SIC ricadono nell'ambito appunto delle tre Riserve naturali regionali qui presenti oltre che in un'ampia fascia golenale del Po.

#### 4. Il circondario D: Medio Mantovano

Il 31,28 % del territorio del circondario D risulta interessato da vincoli e/o da indicazioni di carattere pianificatorio capaci di limitare e condizionare l'attività insediativa; dal confronto con la media provinciale (30,64 %) il dato a livello di circondario risulta lievemente superiore, mentre il valore inerente il comune di Villimpenta (67,34 %) supera il doppio del valore medio provinciale.

Inoltre, nel circondario di riferimento, si evince che 10 comuni su 16 risultano interessati dal progetto di valorizzazione ambientale della rete ecologica provinciale e che essi realizzano il 23,04 % del valore medio di circondario (in rapporto al 23,36 % della media provinciale).

Nel Circondario D, il disegno della rete ecologica di 1° livello si basa sui corsi del fiume Po e del fiume Mincio (nel tratto da Porto Mantovano alla foce), seguendo per lo più rispettivamente i confini definiti dal Piano di Bacino per le fasce fluviali e dal Parco del Mincio. A costituire un'alternativa per il collegamento del Mincio al Po, è stato individuato un corridoio lungo il paleoalveo del fiume Mincio.

La rete ecologica di 2° livello prevede il secondo tratto del corridoio proveniente da Castiglione delle Stiviere lungo il fosso Vecchio Osone (fino a Castellucchio) per poi proseguire fino al Po in adiacenza al corridoio del paleoalveo del Mincio con funzione di area di rispetto dello stesso. Sempre in Destra Mincio è stato individuato un corridoio a sud-ovest della città di Mantova che chiude quella che potremmo definire una cintura verde che circonda la città lungo il fiume Mincio.

Più articolata la presenza di ambiti di 2° livello in Sinistra Mincio: un corridoio parte da Castiglione Mantovano e arriva a Villimpenta collegando Canedole, Castelbelforte, Bigarello e Castel d'Ario; un secondo corridoio corre parallelamente a quest'ultimo seguendo il corso del Canale Allegrezza.

Un terzo corridoio, sempre con andamento parallelo al corso del Mincio, ha lo scopo di collegare Roncoferraro con i corridoi precedentemente descritti. Un ruolo particolare è svolto da un ambito con andamento nord-sud posto immediatamente ad est dell'abitato di Goito fino al Diversivo di Mincio (e quindi compreso in parte nel Circondario A), in quanto costituisce una zona cuscinetto del parco del Mincio che a Goito, appunto, subisce una strozzatura. Questo ambito è collegato ai corridoi in Sinistra Mincio da un corridoio compreso tra Roverbella e Marmirolo.

In relazione alle valenze naturalistiche, il territorio è interessato in parte dalla perimetrazione del Parco naturale regionale del Mincio e da 2 Zone a Protezione Speciale appartenenti alla Rete Natura 2000 quali Bosco della Fontana e le Valli del Mincio; quest'ultime sono anche riconosciute Zone umide d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Il Bosco della Fontana, inoltre, è istituito Riserva naturale statale, mentre le Valli del Mincio e la Vallazza sono istituite Riserve naturali regionali.

#### **5.1. Ambiti agricoli strategici e loro gestione**

Alla luce dell'insieme delle considerazioni precedentemente esposte, si ritiene che il sistema rurale mantovano risulti da considerare **strategico nella sua interezza** e che non sensatamente possibile distinguere aree di minor strategicità rispetto ad altre. Pertanto, un primo elemento di conoscenza assunto nella definizione degli ambiti agricoli è riferibile alla determinazione che indica tutte le aree definite negli strumenti urbanistici come agricole, siano potenzialmente da ricomprendere negli ambiti agricoli strategici provinciali.

Si segnala l'opportunità di una verifica da fare rispetto alle aree definite agricole nel MISURC (il mosaico informatizzato degli strumenti urbanistici comunali), ovvero rispetto al fatto che in esse siano/non siano ricomprese aree con valenze naturalistiche/ecologiche/di difesa del dissesto idrogeologico piuttosto che agricole produttive (per esempio aree boscate, aree golenali, ecc) che

sono tutelate e normate secondo criteri, finalità e obiettivi diversi da quelli della valorizzazione e della protezione per attività agricole.

### ***La caratterizzazione degli ambiti agricoli strategici***

Come segnalato in precedenza, l'applicazione degli indirizzi regionali per l'individuazione, ai sensi della Legge sul Governo del Territorio (LR 12/05) degli ambiti agricoli nei PTCP, segnala una serie di criticità che sono così sintetizzabili:

- L'adeguamento del PTCP alla LR 12/2005 non intende sconvolgere l'impianto del PTCP vigente. Pertanto si suggerisce la possibilità di partire dall'individuazione delle attitudini funzionali del territorio rurale così come presenti nel PTCP vigente e mutate dalle analisi per il Piano di Indirizzo Forestale, attraverso cui far emergere gli elementi di caratterizzazione del territorio provinciale. Per l'individuazione di questi ambiti sono stati presi in considerazione sia gli aspetti fisici che caratterizzano il territorio, l'idrografia, il sistema della rete irrigua, la morfologia, ecc., sia quelli amministrativi e in particolare la perimetrazione delle aree naturali protette, delle aziende faunistiche venatorie, la presenza di centri urbanizzati di grandi dimensioni, la presenza di infrastrutture ad elevato impatto ambientale.
- Occorre ricordare come anche gli orientamenti regionali adottati nella programmazione di settore confermano tale carattere nello svolgere un ruolo di presidio del territorio, per gli aspetti identitari e culturali che essa tramanda, per la varietà di prodotti e paesaggi che genera.

### ***5.2. La redazione degli indirizzi normativi per gli ambiti destinati all'attività agricola***

Questa parte della relazione intende riportare alcune questioni relative alla determinazione di possibili indirizzi normativi per gli ambiti destinati all'attività agricola di cui all'art. 15, comma 4 della LR 12/05 a partire dalla restituzione dalla "Istruttoria delle proposte dei comuni sugli ambiti agricoli strategici definiti nel PTCP in adeguamento alla LR 12/2005" svolta in stretto coordinamento con la Conferenza dei Comuni per il PTCP del 6 ottobre 2008.

Nell'incontro del 6 ottobre 2008, con riferimento alle modifiche alla LR 12/2005 apportate con LR 4/2008 e dei conseguenti criteri regionali approvati con DGR 8059/2008, è stato formalmente richiesto ai comuni, ai sensi del c. 4 dell'Art. 15 della LR 12/2005, di formulare le proprie proposte in merito alla definizione e individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP, valutando i criteri e le indicazioni elaborate dalla Provincia nella proposta di PTCP.

Successivamente a questo incontro si sono svolte altre sedute<sup>3</sup> per definire i contenuti degli Indirizzi Normativi del PTCP per gli ambiti agricoli strategici sviluppando alcuni approfondimenti e verificandone la significatività con l'Ufficio di Presidenza e la Commissione Tecnica della Conferenza dei Comuni.

Il giorno 7 dicembre 2008 sono scaduti i termini previsti per la raccolta delle proposte dei comuni.

---

<sup>3</sup> In particolare occorre ricordare l'incontro del 26 settembre 2008. La Provincia di Mantova ha convocato il Tavolo di Confronto PTCP sul sistema agricolo e rurale, al fine di verificare il livello di condivisione da parte del mondo agricolo, in particolare sulla definizione e disciplina degli ambiti agricoli di interesse strategico del PTCP, anche alla luce delle modifiche normative e disciplinari recentemente intervenute. All'incontro sono stati invitati a partecipare: le Organizzazioni Professionali agricole e della cooperazione, i Consorzi di bonifica, i Consorzi di tutela ed il Presidente della Conferenza dei Comuni per il PTCP.

I Comuni che hanno formalmente presentato proposte e osservazioni sono stati: Bagnolo San Vito, Canneto sull'Oglio, Castellucchio, Castiglione delle Stiviere, Goito, Mantova, Marcaria, Medole, Piubega, Pomponesco e Rodigo.

Nel seguito si riportano in sintesi le proposte pervenute e le prime valutazioni in merito al recepimento delle stesse, nonché i criteri e gli indirizzi della proposta di PTCP a seguito del confronto con la Conferenza dei Comuni, che forniscono adeguate risposte di recepimento alle proposte dei comuni.

### ***Sintesi delle osservazioni e proposte formulate dai Comuni<sup>4</sup>***

#### ***1. Canneto sull'Oglio, Rodigo***

L'osservazione esprime forti preoccupazioni sul rischio che la caratterizzazione strategica assegnata per definizione alla gran parte degli ambiti agricoli possa costituire un vincolo eccessivo alla autonomia decisionale del Comune ed alle iniziative di sviluppo economico.

Propone di fissare una zona agricola intermedia intorno agli abitati ed ai grandi insediamenti esterni, dimensionata in funzione della dimensione degli abitati, da calibrare in accordo con la Provincia. In tali zone disposte in forma di fasce, dovrebbero essere posti limiti per gli usi agricoli non compatibili con le funzioni urbane ed essere possibili espansioni urbane, concordate tra Provincia e comuni senza costituire variante di PTCP.

Per quanto riguarda la proposta di individuazione di quote massime per il dimensionamento degli ambiti di trasformazione evidenzia sostanziali criticità in merito all'applicazione della media percentuale per tutti i comuni che rischia di favorirne alcuni e penalizzarne altri, ed alla previsione di utilizzo delle quote residue per il dimensionamento dei piani. Segnala infine la necessità di aggiornamento e adeguamento del tema PTCP relativo ai margini di sviluppo urbano.

#### ***2. Bagnolo San Vito, Goito, Piubega, Pomponesco***

L'osservazione, sulla base di una serie di considerazioni e valutazioni riferite alla normativa vigente, agli indirizzi regionali, alla proposta di PTCP e ai PGT in corso di redazione, rileva una sostanziale non aderenza della proposta di PTCP rispetto ai criteri dettati dalla Regione Lombardia e formula alcune proposte operative, in particolare:

- di escludere dagli ambiti agricoli strategici: le aree di espansione previste nei PRG e PGT vigenti, le aree agricole di rispetto dei PGR vigenti e dei PGT in itinere quali ambiti di interazione agricolo/urbano, le aree naturali e a prevalente valenza ambientale quali Aree Protette, SIC e ZPS e zone in Fasce A e B del PAI.
- di suddividere gli ambiti agricoli in: ambiti agricoli di rilevanza strategica, altre aree di rilevanza per l'attività agricola di scala locale (aree agricole di bordo), ambiti agricoli a prevalente valenza ambientale e/o naturalistica.

#### ***3. Castellucchio***

Il Comune evidenzia la necessità di prevedere una fascia cuscinetto (non strategica) tra gli ambiti agricoli e gli ambiti urbani in cui vengano considerate le diverse esigenze tra zone a vocazione diversa,.

---

<sup>4</sup> Le osservazioni e le proposte riportate con l'indicazione di più Comuni sono state istruite in modo cumulativo in quanto si presentavano sostanzialmente identiche nella formulazione.

Per quanto riguarda i corridoi di salvaguardia per le nuove infrastrutture, esclusi dagli ambiti agricoli strategici, in particolare per il tracciato della “circonvallazione sud, si chiede che venga esplicitato il livello e la normativa di salvaguardia apposta anche in relazione alle reali possibilità di finanziamento e realizzazione.

Infine chiede che venga verificata la corretta e motivata apposizione dei margini di sviluppo urbano e delle aree esondabili e che vengano fornite copie degli elaborati cartografici ad una scala di dettaglio adeguata.

#### *4. Medole*

La proposta rileva la necessità di verificare la posizione dei margini di sviluppo urbano non adeguati e aggiornati alle iniziative in corso e orientati ad indirizzare le espansioni in ambiti con elevate criticità. Segnala l'individuazione di un PLIS del Monte Medolano.

#### *5. Mantova*

Il Comune capoluogo richiede di verificare, mediante l'applicazione del metodo METLAND, il valore agricolo dei suoli relativo ad alcune aree limitrofe all'edificato ed in particolare: a nord della tangenziale, in direzione del comune di San Giorgio; prossime all'abitato di Formigosa; a sud in corrispondenza del P.R.U. “Borgo Chiesanuova”.

Per quanto riguarda il dimensionamento chiede che vengano verificati i dati sul tessuto urbano consolidato e le relative percentuali di incremento nel periodo analizzato, anche in relazione alle future aree di espansione del PGT. Infine evidenzia la necessità di assumere nelle analisi e negli indirizzi di PTCP l'ambito oggetto di tutela e la relativa zona buffer del Sito Unesco recentemente riconosciuto.

#### *6. Marcaria*

La nota chiede che nella determinazione delle quote di incremento calcolate per ogni comune si tenga conto di alcuni fattori correttivi quali: rapporto tra estensione territoriale e superfici urbanizzate, rapporto tra superfici in trasformazione nei PRG vigenti ed aree effettivamente trasformate, numero di centri abitati del comune.

Evidenzia che il riferimento alla sola superficie territoriale delle aree da trasformare, senza tener conto della densità, penalizza i comuni che possono proporre solo modelli insediativi estensivi.

Chiede che le espansioni già programmate con i recenti PRG siano comunque mantenute e che possano essere ricompresi nel Tessuto Consolidato le aree con piano attuativo approvato e con permesso di costruire richiesto. Rileva la necessità di considerare separatamente aree residenziali e produttive anche in relazione alla possibilità per quest'ultima di ricorrere alla procedura dello sportello unico.

Infine evidenzia la peculiarità dei comuni sul cui territorio sono programmate grandi opere viabilistiche (autostrade e caselli) per i quali potrebbero essere previste quote di insediabilità aggiuntive.

#### *7. Castiglione delle Stiviere*

Il Comune dell'alto mantovano evidenzia la necessità di prevedere parametri correttivi in funzione del maggiore o minore andamento del consumo di suolo rilevato, per esempio quote maggiori per chi ha consumato meno (-20%) e quote inferiori per chi ha consumato di più (+ 20%). Richiede di approfondire e verificare la normativa riguardante i piani attuativi approvati, quelli previsti ed i comparti produttivi sottoposti a procedura di sportello unico.

### **5.3. Prime valutazioni e recepimento delle osservazioni e proposte formulate dai Comuni**

Dalla lettura delle osservazioni presentate emergono due temi che sintetizzano molte delle osservazioni e proposte pervenute.

#### **1. Definizione e individuazione degli ambiti agricoli strategici:**

Vengono espresse preoccupazioni in merito al rischio che la caratterizzazione strategica assegnata per definizione alla gran parte degli ambiti agricoli possa costituire un vincolo eccessivo alla autonomia decisionale del Comune ed alle iniziative di sviluppo economico.

- Si propone di individuare una zona agricola intermedia tra gli abitati e gli ambiti agricoli in cui interagiscano norme di tutela e salvaguardia reciproca tra sistema urbano e sistema agricolo;
- Si propone di escludere dagli ambiti agricoli strategici: le aree di espansione previste nei PRG e PGT vigenti, le aree agricole di rispetto dei PRG vigenti e dei PGT in itinere quali ambiti di interazione agricolo/urbano, le aree naturali e a prevalente valenza ambientale quali Aree Protette, SIC e ZPS e zone in Fasce A e B del PAI;
- Si chiede di esplicitare il livello e la normativa di salvaguardia dei nuovi corridoi infrastrutturali, esclusi dagli ambiti agricoli strategici, anche in relazione alle reali possibilità di finanziamento e realizzazione;
- Si chiede di verificare la corretta e motivata apposizione dei margini di sviluppo urbano e delle aree esondabili e di verificare il valore agricolo derivante dall'applicazione del metodo METLAND per alcune aree limitrofe agli abitati;
- Si chiede di poter disporre delle tavole di piano ad una scala di maggiore dettaglio.

#### **2. Definizione di indirizzi per il dimensionamento dei PGT:**

- Si rileva il rischio che l'applicazione della media provinciale favorisca i grandi comuni (che hanno consumato tanto) e penalizzi i piccoli comuni che hanno consumato poco.
- Stessa preoccupazione viene espressa per le modalità con cui saranno valutate le aree già poste in trasformazione nei PRG vigenti (con e senza piani attuativi approvati e attuate solo in parte).
- Si propone di introdurre coefficienti correttivi finalizzati ad evitare penalizzazioni troppo consistenti per i piccoli comuni ed a garantire ed a modulare le quote in relazione all'andamento del consumo di suolo nei singoli comuni sia in % che in valore assoluto.
- Si chiede di valutare l'andamento del consumo di suolo e delle quote di sviluppo anche con riferimento alla superficie territoriale del comune, al numero di centri abitati e alla previsioni di grandi opere infrastrutturali che possono costituire attrazione per grandi interventi di sviluppo insediativo, in particolare produttivo.

In merito alle osservazioni e proposte dei comuni è possibile dichiarare che non si rilevano sostanziali elementi di incompatibilità con le proposte di PTCP e che, oltre al recepimento già effettuato nella proposta finale di PTCP (illustrata al successivo punto 4), saranno possibili ulteriori momenti di verifica per concordare le possibili integrazioni agli indirizzi normativi. Si intende sottolineare come i principi e i criteri che si intendono applicare nel PTCP e nei PGT sono indirizzati a dare risposte concrete a specifici obiettivi espressi nella LR 12/05 e ad istaurare un rapporto dialettico tra i due strumenti di piano e tra Provincia e Comune. L'obiettivo operativo riguarda la definizione di regole condivise che devono trovare un livello adeguato di applicazione nella verifica puntuale con i singoli comuni, evitando predeterminazioni assolute e immutabili. E' evidente

che il PTCP trova possibilità di efficacia delle proprie indicazioni solo nel recepimento da parte dei comuni nei PGT.

Sulle singole questioni si possono formulare le seguenti prime valutazioni:

1. Per quanto riguarda gli ambiti agricoli è già stata assunta nel PTCP la definizione di un'area di interazione, demandata ai PGT e da concordare con la Provincia, unitamente agli ambiti di trasformazione (nelle fasi di VAS o di parere di compatibilità dei PGT). Le aree di espansioni e le aree agricole di rispetto dei PRG vigenti, se confermate nei PGT, non costituiranno ambiti agricoli strategici. Tutte le indicazioni cartografiche (margini) potranno essere oggetto di revisione, anche in fase di redazione del PGT, in relazione alle reali condizioni di rischio e criticità.
2. Per quanto riguarda gli ambiti "a prevalente" valore ambientale e paesaggistico, si ritiene più corretta la definizione di ambiti agricoli "ad elevata" valenza naturale e paesaggistica, in cui perseguire uno sviluppo equilibrato tra attività agricole e risorse naturali.
3. Per quanto riguarda le quote insediative dei piani, sono allo studio coefficienti correttivi che possano garantire efficienza, equità ed efficacia del modello di calcolo, da concordare con i comuni. Anche per quanto riguarda le aree di espansione dei PRG vigenti, è prevista una normativa, da approfondire e concordare, che ne permetta il mantenimento.

#### ***Le indicazioni contenute nella normativa del PTCP***

La Regione Lombardia ha determinato (con la LR 12/05 ed i successivi documenti applicativi) che la tutela e la valorizzazione delle attività agricole e del paesaggio rurale debbano essere affrontate nei PTCP attraverso la disciplina degli ambiti agricoli in cui venga operata una distinzione tra aree agricole "normali", ambiti agricoli strategici e ambiti a prevalente valenza naturale e paesaggistica. Per la Provincia di Mantova tale impostazione deve essere sostanzialmente adeguata alla specificità del territorio, dell'economia e della storia mantovana, al fine di perseguire non la separazione ma l'integrazione, non il prevalere ma la ricerca di equilibrio tra bisogni e interessi anche conflittuali tra sistema agricolo (vegetale e animale), sistema insediativo (residenziale e produttivo) e sistema paesaggistico (naturale e culturale).

Alcune valutazioni supportano l'impostazione della Provincia:

1. Tutto il territorio provinciale, ad esclusione delle aree urbane, delle infrastrutture e delle aree naturali (esistenti e previste) è da considerare ambito destinato all'attività agricola.
2. Tutte le aree agricole concorrono (direttamente o indirettamente) a mantenere e sviluppare nel mantovano un comparto agricolo, alimentare e zootecnico d'eccellenza e di elevata specializzazione.
3. Pertanto la quasi totalità delle aree su cui si svolge o si può svolgere l'attività agricola, in Provincia di Mantova, è considerata di interesse strategico, anche applicando i criteri regionali.
4. Inoltre, tutte le aree agricole concorrono alla costruzione del paesaggio rurale con particolare attenzione per gli ambiti e gli elementi del sistema paesaggistico già tutelati (parchi, riserve, Sic e Zps, ecc...) o compresi nella rete ecologica provinciale.

Queste valutazioni trovano riscontro anche dall'applicazione del modello indicato dalla Regione per la caratterizzazione del territorio rurale (metodo METLAND) da cui emerge che la quasi totalità del territorio provinciale non edificato assume valore agricolo molto e mediamente elevato.

Tale impostazione è stata portata al confronto ed ha ottenuto la condivisione da parte delle principali rappresentanze del mondo agricolo. Il tema degli ambiti agricoli strategici del PTCP è

stato inoltre portato al confronto con la Conferenza dei Comuni, per le ricadute e la necessità di trovare integrazione nei Piani di Governo del Territorio dei comuni stessi.

Gli esiti di tali confronti saranno inseriti nella proposta di PTCP che la prossima settimana la provincia porterà alla presa d'atto in Giunta Provinciale e consegnerà ai comuni, agli altri enti e agli altri soggetti interessati per completare le fasi preliminari all'adozione del piano.

Nella proposta finale di PTCP vengono ribaditi i concetti sopra riportati e vengono identificati quali ambiti agricoli di interesse strategico provinciale:

- le aree agricole come indicate nei PRG comunali (l'insieme delle zone E) da assumere quale riferimento prioritario per la riconfigurazione delle aree agricole comunali;
- le aree che, pur presentando nel PRG comunale una differente destinazione (produttiva, residenziale, servizi...) risultano, alla data di redazione del PTCP, parte integrante del sistema produttivo agricolo provinciale.

Per l'insieme di queste aree, che costituiscono la componente produttiva del sistema rurale e paesistico provinciale (come indicato dalla regione) il PTCP definisce:

1. gli ambiti agricoli ad elevata caratterizzazione produttiva. Questi ambiti rappresentano lo spazio di attività delle imprese per la produzione agricola. Gli strumenti di governo del territorio dovranno perseguire la loro conservazione in termini di continuità e riconoscere la loro valenza strategica al fine di consentire la permanenza delle attività produttive agricole riconoscendo le differenti necessità proprie della multifunzionalità agricola.
2. gli ambiti agricoli vocati e soggetti a trasformazione negli strumenti urbanistici vigenti e nella progettualità del PTCP.
3. gli ambiti agricoli ad elevata valenza naturale e paesaggistica. Questi ambiti sono rappresentati dalle zone su cui insiste già una disciplina di tutela (parchi, riserve, Sic e Zps, corridoi della rete ecologica provinciale di 1° livello).
4. gli ambiti agricoli di interazione tra sistema insediativo e sistema agricolo. Questi ambiti sono rappresentati dagli spazi più prossimi ai centri abitati in cui le esigenze dell'interazione devono essere colte nella doppia direzione: dalle funzioni urbane vs le funzioni agricole e dalle funzioni agricole vs le funzioni urbane.

La definizione nel PTCP delle 4 tipologie di ambiti agricoli deve trovare diretta e specifica individuazione e disciplina nei PGT unitamente agli ambiti di trasformazione ed agli ambiti del tessuto urbano consolidato.

Individuazione e disciplina degli ambiti sopra indicati, in particolare quelli di trasformazione urbana e di interazione, è sottoposta a valutazione di compatibilità che, se positiva, non costituisce variante ordinaria di PTCP a assume valore di aggiornamento e attuazione del PTCP stesso.

La valutazione di compatibilità, in particolare per le aree di trasformazione urbana riguarda sostanzialmente il rispetto dei criteri insediativi, localizzativi e dimensionali del PTCP, nonché l'assunzione di requisiti di mitigazione, compensazione e sostenibilità.

Connesso al tema degli ambiti agricoli strategici è anche la proposta per il corretto dimensionamento degli ambiti di trasformazione nei PGT, finalizzato al contenimento del consumo di suolo libero ed alla qualificazione ambientale delle iniziative di trasformazione insediativa.

Anche questa proposta è stata portata al confronto con la Conferenza dei Comuni e muove da una analisi dei dati degli ultimi anni finalizzata a determinare un valore soglia da non superare nel quinquennio di durata dei PGT. Punto di partenza è il valore medio provinciale riscontrato di ampliamento delle aree residenziali e produttive (e quindi di territorio agricolo consumato), determinato in circa il 3% .

## **6. Le APEA – Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate, un nuovo modello insediativo<sup>5</sup>**

L'area ecologicamente attrezzata si caratterizza per una serie di infrastrutture e servizi comuni, oltre che per una gestione ambientale dell'area, cioè modalità gestionali che consentono prestazioni ambientali migliorative. In particolare, con riferimento al concetto di "ecologia industriale", i vantaggi raggiungibili sotto il profilo ambientale da parte delle aziende insediate sono superiori rispetto alla somma dei benefici ottenibili dalla ottimizzazione del processo produttivo di ciascuna impresa. In effetti lo scopo di un'area ecologicamente e tecnologicamente attrezzate è quello di migliorare la performance economica delle imprese insediate, minimizzandone al contempo gli impatti ambientali. Per questo, parte integrante di un'area ecologicamente attrezzata è la realizzazione di infrastrutture eco-sostenibili volte a favorire produzioni pulite, prevenzione dell'inquinamento, efficienza energetica e sinergie fra le imprese insediate.

E' indubbio che i vantaggi per le imprese insediate in questa tipologia di aree siano numerosi e possono essere suddivisi in diretti ed indiretti.

Tra i vantaggi diretti possiamo individuare particolari sinergie possono realizzarsi fra le imprese insediate, questo in specifico quando le diverse attività sono integrabili fra loro. Per questo è estremamente importante nella fase di attrazione delle imprese, privilegiare l'insediamento di attività che possano fra loro creare un complesso integrato di produzione di beni e servizi. Inoltre deve essere privilegiato l'insediamento di imprese che utilizzano tecnologie ambientali, e/o producano prodotti a basso impatto ambientale. In questo contesto di particolare rilievo risulta essere lo sviluppo di sinergie fra le imprese attraverso sistemi di recupero e riciclo delle materie prime e degli scarti di produzione. L'interscambio e l'uso di prodotti secondari tra aziende limitrofe permette di risparmiare sui costi di materie prime, acqua e energia, riducendo la quantità di rifiuti prodotti.

Altri temi di interesse sono da un lato la realizzazione di sistemi per la massimizzazione dell'efficienza energetica quali la cogenerazione, l'uso di fonti rinnovabili, ecc. e dall'altro la realizzazione di sistemi di razionalizzazione nell'uso delle acque, con conseguente risparmio a livello di singola impresa.

Vantaggi indiretti per le imprese che si insediano in un'area ecologicamente attrezzata possono essere definiti la costituzione di un soggetto gestore unico che permetta alle aziende insediate di operare come un'entità collettiva, acquisendo vantaggi maggiori rispetto a quelli che ognuna di esse avrebbe potuto acquisire singolarmente; questo consente il raggiungimento di importanti economie indirette, quali l'essere alleggerite dall'ottenimento di alcune delle autorizzazioni ambientali necessarie ed in particolare laddove il soggetto gestore può acquisire l'autorizzazione unica ambientale a nome delle stesse imprese e l'avvio di attività diviene nei fatti semplificato. Questo significa per le imprese avere snellimento e alleggerimento degli adempimenti amministrativi grazie ad un'interfaccia nel rapporto con la Pubblica Amministrazione.

Un secondo tema di interesse è rappresentato dalla riduzione dei costi per la gestione delle parti comuni o per l'erogazione di servizi a quote agevolate. Attraverso il soggetto gestore le imprese vedrebbero i propri costi di gestione diminuire grazie al ricorso ad economie di scala (un utilizzo più razionale delle risorse idriche, una gestione energetica avanzata, questi ed altri esempi consentono risparmi significativi sui costi di produzione).

---

<sup>5</sup> Questo paragrafo riprende, contestualizzandoli nella specifica realtà provinciale mantovana, alcuni temi affrontati nell'ambito del progetto EcolAND (Ecological Approach for the Next Decades), progetto finanziato dall'Unione Europea attraverso il Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg IIC. Per maggiori informazioni la documentazione estesa è disponibile al sito <http://www.ecolandproject.com/>

A questo si aggiunge il miglioramento della gestione ambientale delle aziende, minimizzando i rischi di incidenti ambientali, ottimizzando l'uso di energia e delle risorse (offrendo servizi quali corsi di formazione sulla gestione ambientale ad esempio, o infrastrutture come "isole ecologiche" per la raccolta differenziata).

E' bene anche sottolineare che, oltre ad una serie di esternalità positive che riguardano il sistema di imprese insediate in un'area industriale e ecologicamente attrezzata, queste infrastrutture rappresentano uno strumento di qualificazione del territorio. Queste aree, infatti, possono rispondere ad alcuni temi di sviluppo locale e pianificazione del territorio tra cui:

- la necessità di ridurre, se non azzerare, la dispersione degli insediamenti artigianali e industriali nel territorio;
- il sostegno allo sviluppo economico industria secondo una logica di aggregazione per "poli", integrati e interconnessi con le reti di trasporto di merci, persone, dati ed immagini oltre che con le risorse nuove e del territorio;
- la riduzione dell'impatto sull'ambiente derivante dalla concentrazione di insediamenti industriali;
- l'aggregazione di una domanda di trasferimento tecnologico con ricadute per il sistema produttivo che riguarda nuovi settori: energia, ambiente, risorse idriche.

Risulta evidente che le aree ecologicamente attrezzate consentono di concorrere al raggiungimento degli obiettivi sopra declinati, ma è altresì altrettanto evidente che queste rappresentano una modalità innovativa ed avanzata a sostegno dei processi di qualificazione del territorio.

### **6.1. Gli obiettivi delle APEA<sup>6</sup>**

La predisposizione di un progetto di APEA muove necessariamente dal portare a condivisione tra i differenti soggetti operatori un qualificato sistema di obiettivi attorno al quale si strutturano le azioni da perseguire nella progettazione, riqualificazione e gestione dell'APEA. A questi obiettivi è affidato il compito di sostanziare il livello di qualità insito nell'aggettivazione "ecologicamente attrezzata"; questo livello dovrà essere raggiunto da subito nelle nuove espansioni, ovvero attraverso un miglioramento progressivo nel tempo nelle aree già esistenti.

Il percorso che porta alla definizione di un elenco, frutto in particolare del recepimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale europei, nazionali e regionali si è verificato attraverso le numerose esperienze attivate in Italia e all'estero in tema di gestione ambientale delle aree industriali.

---

<sup>6</sup> Lo schema proposto riprende i contenuti del documento "INSEDIAMENTI INDUSTRIALI E SOSTENIBILITA' APEA - AREE PRODUTTIVE ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE - LINEE GUIDA" redatte dalla Provincia di Bologna: le Linee Guida sono state approvate con Delibera della Giunta Provinciale N. 407 del 21 novembre 2006 e successivamente aggiornate con Delibera della Giunta Provinciale N. 399 del 25 settembre 2007

TEMA	OBIETTIVI
SI SISTEMA SOCIO-ECONOMICO e INSEDIATIVO	Ob1. Includere destinazioni d'uso, spazi e servizi che assicurino sostenibilità ambientale, qualità sociale e competitività economica.
	Ob2. Garantire la presenza degli spazi e dei servizi necessari per realizzare una gestione comune delle emergenze e della sicurezza.
	Ob3. Ottimizzare la configurazione delle reti e degli impianti tecnologici, e realizzare sistemi avanzati per le telecomunicazioni.
TM TRASPORTI e MOBILITA'	Ob1. Garantire l'efficienza della rete stradale interessata dai flussi generati e attratti, ottimizzare l'accessibilità viabilistica all'area e favorire una mobilità sostenibile delle persone e delle merci.
	Ob2. Massimizzare la sicurezza stradale e ottimizzare la circolazione internamente all'area, mediante un'adeguata configurazione delle aree di sosta, della rete viaria e ciclo pedonale, e una opportuna regolamentazione del traffico.
AQ ACQUA	Ob1. Garantire la sicurezza idrogeologica dell'area (ridurre le portate di deflusso e contribuire alla ricarica della falda sotterranea) e la qualità ambientale del reticolo idrografico superficiale.
	Ob2. Ridurre i consumi anche differenziando gli approvvigionamenti in funzione degli usi, attraverso l'adozione di sistemi per il riutilizzo dell'acqua meteorica o di reflui recuperabili.
	Ob3. Ridurre lo scarico delle acque reflue attraverso un sistema di smaltimento a reti separate, e garantire un sistema di depurazione dei reflui che riduca l'impatto ambientale dei processi depurativi tradizionali.
HP HABITAT e PAESAGGIO	Ob1. Garantire l'armonizzazione dell'intervento con gli elementi del paesaggio naturali ed antropici in cui si inserisce.
	Ob2. Garantire la qualità degli spazi aperti (aree verdi, strade, parcheggi e aree di pertinenza dei lotti) e dell'edificato in termini di assetto complessivo e scelte realizzative.
EN ENERGIA	Ob1. Ridurre i consumi di energia primaria per riscaldamento e/o raffrescamento e garantire il comfort termoigrometrico negli ambienti interni.
	Ob2. Controllare/ridurre l'utilizzo delle fonti non rinnovabili per l'approvvigionamento energetico e massimizzare l'utilizzo di fonti rinnovabili.
	Ob3. Ottimizzare le prestazioni dei sistemi di illuminazione naturale e artificiale negli ambienti interni ai fini del risparmio energetico e del comfort visivo.
	Ob4. Perseguire il risparmio energetico e il contenimento dell'inquinamento luminoso negli ambienti esterni pubblici e privati.
MR MATERIALI e RIFIUTI	Ob1. Garantire la qualità ambientale e la salubrità dei materiali da costruzione utilizzati.
	Ob2. Ridurre il consumo di materia e la produzione di rifiuti tendendo alla chiusura del ciclo.
	Ob3. Ridurre i rischi e garantire la sicurezza nella gestione rifiuti.
RU RUMORE	Ob1. Garantire un buon clima acustico, negli ambienti esterni, con particolare attenzione ai ricettori presenti
	Ob2. Garantire un buon clima acustico negli ambienti con prolungata permanenza di persone.

APEA -Matrice dei temi e degli obiettivi

## 6.2. La localizzazione di un'area tecnologicamente ed ecologicamente attrezzata

Da tempo le politiche di sviluppo hanno identificato nelle opportunità localizzative un fattore determinante per favorire il consolidamento e la crescita dei sistemi produttivi locali.

Strumenti europei, nazionali e regionali pongono attenzione alla progettualità che in maniera integrata riqualifica aree produttive esistenti, migliorando i livelli prestazionali dal punto di vista logistico, ambientale e tecnologico e guidando lo sviluppo verso la realizzazione di "aree produttive di seconda generazione" che nel progetto EcolAND sono state definite TEEA (Technologically and Environmentally Equipped Areas)<sup>7</sup>.

Le nuove politiche di programmazione del territorio danno importanza ad una nuova visione dell'espansione industriale: non è più sufficiente attrezzare aree industriali secondo le caratteristiche consuete: strutture viarie, parcheggi, layout dei lotti, standard di servizio, ecc.

Tutto ciò non è più in grado di far sì che i comportamenti localizzativi delle aziende assicurino la sostenibilità ambientale ed una competitività territoriale che oggi si gioca sempre più sulle dotazioni ed i vantaggi nuovi, di tipo materiale (accessibilità, qualità insediativa ed ambientale, organizzazione dell'insediamento), ed immateriale (accesso all'informazione ed alla conoscenza, capitale umano professionale, efficienza amministrativa, capacità gestionale e negoziale), nella prospettiva di raggiungere obiettivi di sviluppo di impresa certi e proiettati nel lungo periodo.

Per individuare la localizzazione di una nuova TEEA o per decidere quale, tra le infrastrutture a scopo produttivo esistenti, riconvertire in TEEA, si deve partire dall'analisi delle informazioni relative al territorio. Le due domande a cui possiamo essere chiamati a rispondere sono:

- dato un territorio di riferimento, individuare la migliore localizzazione possibile dal punto di vista geomorfologico, infrastrutturale, di salvaguardia ambientale e socio-economico, per

<sup>7</sup> Nella sperimentazione regionale le stesse hanno trovato, pur riconoscendosi nell'insieme degli obiettivi descritti, una declinazione differenziata in funzione delle specifiche evoluzioni. In particolare rappresenta una esperienza di notevole interesse quella realizzata dalle Regione Emilia Romagna che ha previsto nel proprio ordinamento normativo il tema della programmazione delle APEA – Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate.

la nuova area industriale. Quindi dato un territorio cercare all'interno di esso la migliore localizzazione per l'infrastruttura.

- data un'ipotesi localizzativa per una nuova TEEA o ipotizzata la trasformazione in TEEA di un'area industriale esistente, verificarne la coerenza e la fattibilità rispetto all'assetto geomorfologico, infrastrutturale, ambientale e socio-economico dell'area vasta su cui questa andrà ad impattare. Quindi partendo da una ipotesi di localizzazione, verificare che sia la migliore per la realizzazione dell'infrastruttura.

La risposta ad entrambi i quesiti, trattandosi di quesiti complessi che devono tener conto di molteplici dati da considerare contemporaneamente e da comparare, si presta ad una analisi interdisciplinare supportata da moderni strumenti informatici, come ad esempio i Sistemi Informativi Territoriali.

Le componenti da vagliare per valutare la localizzazione sono quindi sia di natura socio-economica, che territoriale, che ambientale e sono riferite ad un'area vasta, superiore al comparto produttivo e all'area limitrofa. Questa è la vera nuova sfida per la localizzazione e progettazione: l'area ecologicamente e tecnologicamente attrezzata si inserisce in un contesto territoriale ed ambientale in modo da ridurre al minimo gli impatti negativi e da valorizzarne i punti di forza e le opportunità. La loro valenza è quindi misurabile ad una scala sovra-comunale, in quanto impatta su un territorio più ampio rispetto alla loro localizzazione puntuale.

Il territorio di riferimento da analizzare è l'"area vasta" ossia l'area sovracomunale sulla quale la TEEA produce effetti ed impatti (impatto ambientale, aumento dei volumi di traffico, aumento della richiesta di residenza, creazione di un indotto, creazione di relazioni tra la TEEA e le aree produttive "tradizionali" esistenti, ecc.).

Per rispondere ai quesiti sulla localizzazione si dovranno quindi analizzare approfonditamente le caratteristiche dell'area vasta considerando tutte le informazioni possibili relative a territorio, infrastrutture, economia e geografia economica, ambiente ed in particolare:

#### 1. Dati socio-economici:

- Demografia: popolazione, grado di istruzione, disponibilità di forza lavoro qualificata, settori produttivi, indice di specializzazione, tasso di nati-mortalità imprenditoriale, indice di dinamismo economico, propensione all'esportazione, indice di specializzazione dell'export, ed altri indicatori di natura socio-economica.
- Dati economico-finanziari sulle imprese presenti, sui relativi settori di attività, sugli occupati, altri indicatori economico-finanziari, per arrivare fino all'eventuale georeferenziazione delle imprese esistenti.
- Sistemi di servizi alle imprese (di natura finanziaria, logistica, consulenza ambientale, consulenza legale, ecc.).
- Università, centri di ricerca, centri di formazione professionale.

#### 2. Dati urbanistici:

- Strumenti urbanistici vigenti, loro previsioni relative all'uso del suolo ed all'assetto e sviluppo del territorio.
- Infrastrutture esistenti e di progetto: centri urbani, rete autostradale, stradale, ferroviaria ed idroviaria, aeroporti, porti, caselli autostradali, interporti, centri intermodali, reti di trasporto pubblico e relative stazioni/fermate, reti e sistemi di trasporto merci, Infrastrutture per il commercio, ecc.

- Aree produttive esistenti (industriali, artigianali, commerciali e terziarie), loro caratteristiche infrastrutturali specifiche (reti tecnologiche presenti al loro interno), loro grado di utilizzo e disponibilità di spazi.
- Aree protette: elementi di rilevanza storico culturale, parchi naturali ed altre aree protette (inclusi gli “Habitat” dir.92/43/EEC).

### 3. Dati geomorfologici:

- Litologia e geologia, morfologia, idrologia ed idrogeologia, rischi geologico, idrogeologico ed idraulico.
- Elementi di biodiversità floro-faunistica, componenti specifiche del paesaggio.

### 4. Dati ambientali:

- Fattori di pressione ambientale: produzione di rifiuti solidi, emissioni liquide e gassose; inquinamento e degrado dei suoli; rumore, impianti sottoposti a direttiva IPPC (dir. 96/61/EEC), siti industriali contaminati, volumi di traffico; grado di frammentazione antropica dei sistemi naturali.
- Reti tecnologico-ambientali: reti di adduzione, smaltimento e depurazione acque; infrastrutture per la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche nelle aree urbanizzate; siti di smaltimento, recupero, valorizzazione dei rifiuti solidi, reti energetiche; reti di telecomunicazione.

Un altro effetto fondamentale che può avere il censimento e la registrazione di queste informazioni è quello di dare alla programmazione urbanistica l’idea dell’effettivo assetto del territorio ed in particolare dell’effettivo stato di urbanizzazione: cioè di essere uno strumento utilizzabile per evitare l’effetto di “dispersione”, ossia di eccessiva frammentazione, delle aree industriali. Può altresì contribuire ad una razionalizzazione ed ottimizzazione delle urbanizzazioni a scopo produttivo già previste dagli strumenti urbanistici e/o già attuate divenendo un valido supporto per il governo del territorio.

Riassumendo, questa prima fase di studio della “localizzazione” è finalizzata a raccogliere dati quantitativi e qualitativi inerenti i diversi ambiti interessati dalla verifica di fattibilità della TEEA (stadio di pre-progettazione), quali le dinamiche economiche, i sistemi ambientali coinvolti, la pianificazione dei sistemi insediativi, lo sviluppo delle reti tematiche, la gestione energetica ecc.; ciò per rispondere al criterio di una corretta localizzazione dell’area e fornire al contempo le prime indicazioni sulle modalità della sua progettazione.

Sulla base di quanto sopra esposto, la fase di progettazione di nuove aree ecologicamente attrezzate sovracomunali non può prescindere dalla valutazione di un meccanismo di governance del territorio denominato perequazione.

Il concetto di perequazione viene abitualmente applicato in due ambiti molto specifici: quello urbanistico e quello economico.

Nel linguaggio urbanistico si intende generalmente per perequazione quel principio la cui applicazione tende ad ottenere due effetti concomitanti e speculari: la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli chiamati ad usi urbani e la formazione, senza espropri e spese, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività.

Per quanto riguarda il profilo economico, nell’accezione generale, si esplica nell’operazione di riequilibrare le disparità che possono emergere nelle diverse basi imponibili di un determinato sistema socio-economico al fine di ridistribuire le risorse ottenute per garantire i servizi essenziali minimi a tutti i cittadini Partendo dal connubio di questi due concetti, per perequazione

territoriale si intende la determinazione di strumenti finanziari e gestionali finalizzati all'equa ripartizione dei benefici e dei costi derivanti dalle scelte di pianificazioni urbanistiche sovracomunali, concordate dalle municipalità coinvolte nella pianificazione stessa.

Pertanto, la creazione di aree produttive sovracomunali ed ecologicamente attrezzate richiede inevitabilmente anche una riflessione sul rispettivo meccanismo di perequazione da attuare, agendo sui possibili squilibri economici e territoriali che si manifestino tra il Comune che ospita il nuovo (o convertito) sito ed i Comuni circostanti.

In sintesi la perequazione territoriale fa ricorso anche a strumenti di tipo "economico" attraverso i quali si compensano i maggiori costi, o maggiori vantaggi, derivanti da scelte di pianificazione territoriale che fanno convergere l'espansione industriale in un comune definito.

Gli elementi da tenere in considerazione sono molteplici ma in questa sede ne indichiamo tre che maggiormente caratterizzano l'aspetto perequativo dell'accordo territoriale:

1. ripartire in modo possibilmente equo i costi di investimento;
2. redistribuire e compensare le eventuali entrate del Comune che, a fronte dell'area sovracomunale ecologicamente attrezzata, otterrà presumibilmente un incremento degli introiti derivanti dalle voci di fiscalità locale quali oneri di urbanizzazione e ICI;
3. considerare l'insediamento produttivo come parte di una più ampia strategia di progettazione del sistema sovracomunale del territorio. In quest'ottica si possono prevedere forme di compensazione mediante la realizzazione di infrastrutture a servizio dei comuni presso i quali non insiste "fisicamente" l'area ecologicamente attrezzata.

L'applicazione della perequazione territoriale non è in linea di principio limitata alle sole aree tecnologicamente ed ecologicamente attrezzate ma può riguardare scelte di pianificazione di scala sovracomunale quali aree di riconversione industriale, ripristini ambientali, localizzazione di infrastrutture pubbliche con funzione strategica ecc..

Le aree territoriali che hanno già affrontato questo aspetto hanno costituito un "Fondo di compensazione" che introita da un lato i vantaggi di fiscalità locale del Comune che ospita l'area ecologicamente attrezzata e dall'altro finanzia interventi infrastrutturali di miglioramento al sito industriale ma anche a favore dei comuni limitrofi dell'area vasta (i quali possono risentire delle sopra citate esternalità negative quali: mobilità, erogazione di servizi a fronte di teoriche minori entrate fiscali ecc.).

Attraverso il Fondo è quindi possibile finanziare:

- le infrastrutture necessarie alla conversione del sito industriale in area ecologicamente attrezzata,
- la realizzazione di opere il cui interesse è condiviso dai comuni sottoscrittori dell'accordo territoriale,
- opere localizzate nei singoli comuni purché a carattere compensativo.

Appare chiaro come la perequazione territoriale si manifesti come un importante strumento per la definizione di modelli di governance fra i diversi livelli istituzionali, che hanno il ruolo di mitigare e superare gli effetti negativi della concorrenza fra i territori, considerando molteplici fattori economici e territoriali.

### **6.3. Il progetto dell'APEA**

L'area ecologicamente e tecnologicamente attrezzata deve inserirsi nel tessuto ambientale, infrastrutturale, produttivo, residenziale e di trasporto esistente, senza creare impatti negativi e,

anzi, cercando di migliorare le relazioni e le interazioni tra le varie componenti. Per questo la progettazione non sarà focalizzata sullo sviluppo della sola urbanizzazione dell'area, ma dovrà considerare i seguenti aspetti:

### ***Accessibilità e movimentazione di materiali e persone***

- Garantire l'accessibilità all'area migliorando, ove necessario, la rete viaria locale e i collegamenti con i network nazionali ed internazionali per evitare la congestione della rete viaria esistente e garantire servizi logistici efficienti.
- Perseguire l'obiettivo di realizzare adeguati sistemi di logistica che assicurino una razionale movimentazione dei materiali e delle merci.
- Assicurare, laddove possibile, l'accesso a sistemi intermodali, in particolare alla rete ferroviaria.
- Prevedere una rete viaria interna caratterizzata anche da piste ciclabili, percorsi pedonali, sedi per gli automezzi e parcheggi.
- Garantire la presenza delle piazzole di fermata dei mezzi di trasporto pubblico a servizio dell'area.

### ***Servizi ambientali e tecnologici***

- Realizzare un sistema a reti idriche separate, per gli usi civili e quelli industriali, privilegiando comunque il recupero ed il riutilizzo della risorsa.
- Ipotizzare tre tipi di reti di acque di scarico: bianche, nere ed acque industriali.
- Consentire che le acque nere eventualmente pre-trattate, vengano conferite al depuratore; che le acque bianche (meteoriche, lavaggio, usi civili), previo trattamento, siano reimmesse nella rete per uso industriale oppure indirizzate a vasche di laminazione, prima della loro immissione nelle reti di scolo; che le acque industriali (raffreddamento, lavorazione ecc.), dopo adeguata depurazione, siano reimmesse per una nuova utilizzazione nella rete industriale. L'impianto di depurazione al servizio dell'area industriale, se non già esistente, dovrà essere di tipo chimico-fisico con linea industriale separata da quella civile (in modo da consentire il riutilizzo dei fanghi civili in agricoltura).
- Dimensionare sistemi atti a garantire il deflusso delle acque di pioggia (utilizzo ove possibile di pavimentazioni permeabili nelle aree parcheggio sia pubbliche che private, vasche di raccolta se la rete idrografica locale lo richiede, ecc.). Il progressivo estendersi delle reti urbane di drenaggio ed il conseguente incremento delle aree impermeabili
- drenate implica sovente che il corpo idrico recettore non sia in grado di smaltire in un tempo adeguato la portata delle precipitazioni meteorologiche. Nelle vasche di raccolta/laminazione delle acque piovane, ad esempio, vengono temporaneamente stoccate, previo trattamento, le acque bianche (meteoriche, dilavamento piazzali), che vanno poi restituite gradualmente ai corpi idrici recettori al termine dell'evento (previa depurazione nel caso delle acque "di prima pioggia").
- Le vasche di laminazione possono avere anche la funzione di biofiltro: laddove le acque temporaneamente stoccate – provenienti dal dilavamento di piazzali, strade e parcheggi di un'area industriale contengano sostanze inquinanti (oli, idrocarburi, metalli pesanti, polveri sottili ed altri elementi in sospensione o soluzione), nell'ottica di una riduzione dell'impatto ambientale dell'area industriale, questi vanno intercettati ed abbattuti. Le vasche di contenimento dell'acqua di pioggia possono quindi essere sottoposte alla piantumazione di essenze resistenti all'acqua ed in grado di trattenere gli inquinanti in soluzione ed

abbattere quelli in sospensione (fitodepurazione). In questo modo si creerà una sorta di vasche di prima pioggia “verdi”.

- Prevedere un’area destinata ad attrezzature ecologiche, quali un’isola ecologica per il conferimento centralizzato di rifiuti non pericolosi: si tratta di un impianto per la raccolta separata dei rifiuti ingombranti e per il recupero dei rifiuti riciclabili, che verrà localizzato in una apposito lotto di terreno interno all’area ecologicamente attrezzata. Consiste in uno spazio attrezzato e sorvegliato in cui sono collocati vari cassoni scarrabili per il conferimento separato dei rifiuti ingombranti e per il recupero dei materiali che possono essere riutilizzati. E’ quindi un’infrastruttura a servizio delle attività insediate nell’area, cui potranno accedere in forma controllata i privati cittadini e le attività commerciali ed artigianali dell’Area Vasta, presso la quale sarà possibile conferire rifiuti urbani o assimilabili agli urbani e rifiuti speciali non pericolosi, quali i materiali ingombranti di origine domestica.
- Aver attenzione alle fonti energetiche alternative per usi civili ed industriali: energia solare (termica e fotovoltaica) e di quella derivante da fonti non fossili (biomasse). L’eventualità di assicurare l’autosufficienza energetica all’area tecnologicamente attrezzata può essere soddisfatta, ad esempio, mediante un impianto a combustibili derivanti da biomasse che preveda la cogenerazione/trigenerazione, ossia la produzione di energia elettrica e di acqua calda. L’acqua calda potrebbe essere utilizzata per riscaldare gli ambienti durante la stagione fredda e per raffrescarli (con un sistema a pompa di calore) in quella più calda. Ciò prevede la realizzazione di una rete di teleriscaldamento a servizio dell’area.
- L’area dovrà essere dotata di sistemi di telecomunicazione telecomunicazione avanzati predisposti: cioè sarà dotata dei cavidotti necessari ad ospitare le fibre ottiche per il collegamento alla rete a banda larga. Può essere ipotizzata la modalità di collegamento secondo due ipotesi: utilizzo della fibra ottica fino al collegamento dell’utente finale e collegamenti WIFI per il collegamento degli utenti finali.

### ***Design sostenibile***

- Favorire e promuovere l’utilizzo, per la realizzazione di infrastrutture ed edifici, di materiali prevalentemente ecologici, riciclabili, non inquinanti ed a basso impatto ambientale.
- Prevedere per le nuove infrastrutture stradali l’utilizzo di asfalti fonoassorbenti e stabilizzazione in sito del terreno allo scopo di ridurre l’impatto acustico e limitare lo sfruttamento delle cave di inerti.
- Realizzare aree verdi con funzione di biofiltro (con effetto su aria, rumore, inquinamento visivo). L’utilizzo del verde per la mitigazione degli impatti oggi è molto applicato, ma solo allo scopo di mitigare a livello visivo un’opera, quindi legato esclusivamente alla riduzione dell’impatto paesaggistico. In questo caso si sta progettando l’utilizzo di essenze vegetali per la capacità di trattenere e ridurre inquinanti, fatto molto innovativo e fino ad ora per lo più confinato al campo della ricerca scientifica. L’utilizzo di questa mitigazione che non sfrutta barriere e strutture rigide, come ad esempio le barriere antirumore per le strade, ma un elemento naturale quali i filari alberati consegue il duplice effetto dell’arredo del verde e dell’utilità per la salute pubblica, poiché effettivamente riduce il carico di inquinante diffuso nell’ambiente.
- Prevedere il fronte strada dei vari lotti con una fascia da destinare a verde e parcheggi privati che funga da “barriera verde” per la riduzione dell’impatto acustico e visivo.

- Adottare, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'allacciamento dei lotti ed all'effettuazione delle reti di sottoservizi senza interventi distruttivi (scavi e reinterri) sulle infrastrutture viarie. In accordo con le normative vigenti e con gli enti gestori dei sottoservizi si potranno accorpate in un unico cunicolo alcune delle reti tecnologiche oppure ogni lotto può essere dotato di due o tre predisposizioni per l'allacciamento alle reti dei sottoservizi (acquedotto, gas, telefonia, energia elettrica, telecomunicazione avanzati predisposti: cioè sarà dotata dei cavidotti necessari ad ospitare le fibre ottiche per il collegamento alla rete a banda larga.
- Utilizzare le fasce di rispetto e interessate da servitù (gasdotto, elettrodotto, ecc.) come viabilità primaria, parcheggi pubblici, zone di verde; in questo modo si limita il consumo del territorio.
- Prevedere reti di illuminazione pubblica ed impianti di illuminazione dei piazzali privati studiati per ridurre l'inquinamento luminoso e, per quanto possibile, in un'ottica di risparmio energetico.

### ***Servizi per le imprese***

- Predisporre una zona per servizi direzionali (banca, uffici gestionali, trasmissione dati ecc.) e per servizi vari ai lavoratori dell'area (bar, mensa, foresteria, asilo, ufficio postale, ecc.). L'area ecologicamente attrezzata dovrebbe fornire, se non presenti nei dintorni, i servizi necessari a migliorare la qualità della vita dei lavoratori. Ciò può essere realizzato mediante la costruzione di un centro servizi che potrà ospitare: attività commerciali (giornalaio, tabaccheria, ferramenta e attrezzature antinfortunistiche, computer ed attrezzatura ufficio); agenzia bancaria; ufficio postale; ambulatorio primo soccorso; bar-tavola calda; la mensa interaziendale; asilo; aule per corsi di aggiornamento; uffici di rappresentanza (a disposizione su richiesta); agenzia di pulizie; agenzia security; servizi informatici; servizi finanziari e assicurativi; uffici dei Sindacati; uffici delle Organizzazioni degli Imprenditori; agenzia immobiliare; attività ricreative e sportive; sale riunioni; studi professionali (commercialisti, Ingegneri, Architetti, periti industriali, Geometri, Avvocati, Grafici pubblicitari) e ovviamente la sede del Soggetto Gestore dell'Area Ecologicamente Attrezzata.
- Prevedere un incubatore per imprese dotato di spazi in grado di ospitare imprese innovative, ad alta tecnologia. E' utile prevedere di realizzare due corpi di fabbrica atti ad ospitare uno moduli High – Tech (per imprese ad alto grado di innovazione tecnologica) e l'altro laboratori industriali per nuove imprese di tipo "tradizionale". Nel lotto dell'incubatore dovrà essere studiata anche la viabilità interna per la fruizione dei parcheggi di pertinenza e delle ampie aree verdi. Ovviamente, l'ingresso nell'incubatore offre alle imprese in esso insediate, oltre agli spazi, servizi come: prima assistenza di tutoring, nella compilazione iniziale del progetto di impresa e nel monitoraggio anche successivo alla fase di avvio attività; prima assistenza nella scelta dei più opportuni canali di finanziamento; rapporti con gli Enti Locali; vigilanza notturna; disponibilità non esclusiva del parcheggio; disponibilità non esclusiva degli ambienti comuni; smaltimento delle acque bianche e di quelle dei servizi igienici; pulizia parti comuni; illuminazione parti comuni.
- E' doveroso precisare che infrastrutture come depuratori, impianti di sollevamento e pompaggio delle acque, centri servizi, incubatori per imprese, stazioni ecologiche, ecc, non devono obbligatoriamente essere realizzati ex novo internamente al sito industriale: ciò che conta è che l'area industriale deve poter essere connessa a tali infrastrutture e le aziende insediate nell'area ecologicamente e tecnologicamente attrezzata devono poter

usufruire di esse. Pertanto dette infrastrutture dovranno essere previste all'interno dell'area produttiva, solo se non sono già presenti in posizione tale da connettere agevolmente ad esse l'area oppure, se esistenti, solo se di potenzialità insufficiente a fornire servizi.

#### **6.4. Le APEA nella strategia insediativa del PTCP**

Al termine di questa ricognizione, finalizzata ad inquadrare il tema delle APEA nel contesto delle esperienze nazionali ed internazionali, si riportano obiettivi, definizioni e criteri localizzativi deviniti dal PTCP a cui riferire le iniziative insediative relative alle nuove aree produttive secondo quanto previsto dagli Indirizzi Normativi del PTCP.

##### **Obiettivi**

L'obiettivo strategico delle Apea è la chiusura dei cicli produttivi nelle diverse componenti ambientali, ovvero l'utilizzo di un limitato input di risorse e materiali vergini, e la produzione di un limitato quantitativo di rifiuti che abbandona il sistema e, soprattutto, uno schema di comportamento collaborativo tra le varie componenti dell'ecosistema industriale.

##### **Definizione**

Le aree specializzate per attività produttive si considerano "aree ecologicamente attrezzate" qualora siano realizzate le seguenti condizioni:

- sia individuato il soggetto gestore delle infrastrutture, dei servizi e delle attrezzature in dotazione alle aree produttive;
- siano progettati e realizzati contenuti urbanistico - territoriali di qualità;
- siano realizzare le condizioni di gestione ambientale di qualità;

##### **Pianificare un' APEA**

Il PTCP stabilisce criteri, indirizzi e prescrizioni relativamente a **selezione, localizzazione e dimensionamento** dello sviluppo delle aree produttive.

Gli obiettivi da perseguire nella definizione di tali criteri e prescrizioni sono:

- massimizzare l'accessibilità viabilistica (privata e pubblica), garantendo che la viabilità interessata ai nuovi sviluppi sia in grado di sostenere i nuovi flussi di traffico;
- limitare il consumo di suolo, privilegiando la riqualificazione di aree esistenti, escludendo la possibilità di prevedere nuove aree su territori agricoli ancora non compromessi (prevedere gli eventuali nuovi sviluppi in aree limitrofe ad aree già insediate)
- tutelare le aree ad elevata delicatezza sotto il profilo naturalistico, paesaggistico e idrogeologico.

Oltre a tracciare e definire l'assetto e le regole del futuro sviluppo delle aree produttive, il PTCP indica gli strumenti che consentono, ai livelli di pianificazione successivi, di attuare e governare le scelte assunte.

In particolare è opportuno prevedere appositi strumenti che garantiscano la concertazione delle scelte di rilievo sovracomunale.

In presenza di ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, è infatti essenziale che, in maniera condivisa da tutte le Amministrazioni coinvolte, siano assunti i necessari impegni e sia assicurata un'equa distribuzione degli oneri e dei vantaggi derivanti dall'attuazione urbanistica delle scelte assunte a scala territoriale.

### ***Progettare un' APEA***

Ai nuovi interventi di ampliamento è richiesto di essere Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata, attraverso un disegno sostenibile degli stessi insediamenti e attraverso la definizione di precise regole per la progettazione architettonica-edilizia; in altre parole attraverso una progettazione del lay-out, delle infrastrutture e degli edifici, in un'ottica di efficienza energetica, riduzione dei consumi e chiusura dei cicli naturali.

Per quanto invece riguarda la riqualificazione di aree esistenti, questa dovrà essere programmata a partire da infrastrutture e tecnologie d'area non sempre adeguate, e perciò gli interventi di riconversione tecnologica e di riprogettazione organizzativa e gestionale punteranno al raggiungimento degli obiettivi di qualità per fasi progressive. In particolare dovrà essere valutato (e motivato) caso per caso quali azioni di quelle proposte per la progettazione possano essere tecnicamente ed economicamente ritenute fattibili, ed eventualmente procedere anche adattandole e modulandole alla situazione e alla specifica area che si intende riqualificare. Più nello specifico però, relativamente al tema "energia", dovrà comunque essere perseguita una riduzione dei consumi energetici pari almeno al 20% rispetto ai consumi precedenti, in linea con quanto stabilito negli accordi internazionali sui cambiamenti climatici.

### ***Gestire un' APEA***

Una APEA presuppone una gestione unitaria (diretta o tramite terzi) dei servizi e delle infrastrutture d'area in essa presenti. Tale gestione è finalizzata ad offrire economie di scala alle aziende insediate nell'APEA, a garantire alle stesse aziende supporto e assistenza in termini burocratici, tecnici e formativi, e a perseguire un continuo percorso di qualificazione urbanistica e ambientale.

Al Soggetto Gestore è affidata la gestione complessiva dell'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata, nonché la generale responsabilità in merito a:

- **Analisi Ambientale:** mira a fornire un quadro conoscitivo iniziale dell'ambito, e rilevare criticità ed esigenze degli insediati; nel caso di ambiti interessati dalla pianificazione e progettazione urbanistica di nuovi ampliamenti, l'Analisi Ambientale dovrà unicamente fornire le necessarie integrazioni agli elaborati e agli studi già richiesti alla progettazione degli ampliamenti;
- **Programma Ambientale:** in funzione dei risultati emersi dall'analisi, individua priorità e azioni volte a conseguire una gestione di qualità e un miglioramento continuo nel tempo;
- **Monitoraggio delle attività** previste per la corretta gestione ambientale dell'area.

## 7. La rete verde provinciale. Evoluzione ed integrazione della rete ecologica del PTCP

In coerenza con le indicazioni del PTR, il PTCP individua come obiettivo strategico la costruzione della *Rete Verde Provinciale* con funzione ecologica e fruitiva.

Il disegno della rete verde rappresenta una evoluzione della Rete Ecologica Provinciale già individuata nel PTCP vigente e costituente il riferimento a cui le iniziative di valorizzazione e tutela del patrimonio naturalistico della provincia hanno fatto riferimento al fine di cogliere una visione comune.

Nel definire e promuovere la rete verde, la Provincia ha perseguito un sistema di obiettivi articolato, capace di cogliere le opportunità che questa ri-definizione concettuale permetteva. Gli obiettivi specifici individuati sono:

- garantire la tutela di habitat e/o specie animali e vegetali rare o minacciate, in particolare attraverso:
  - la tutela assoluta dei gangli primari;
  - l'individuazione degli ulteriori nodi ecologici esistenti o potenziali da valorizzare come gangli secondari;
  - la realizzazione dei corridoi ecologici esistenti e di progetto di connessione fra i gangli.
- evitare la frammentazione ecologica e facilitare l'interconnessione delle aree naturali esistenti, ancorché non estese, attraverso processi di rinaturalizzazione;
- rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua;
- promuovere processi di rinaturalizzazione, di ricostituzione di elementi naturali o semi-naturali (aree boscate, vegetazione ripariale, filari, stagni e zone umide) nel territorio rurale e favorirne l'equilibrio e l'integrazione con le pratiche agricole;
- rafforzare la funzione di corridoio entro gli ambiti urbanizzati svolta da parchi e giardini pubblici, dalle aree verdi in genere, ancorché abbandonate;
- associare alla funzione strettamente ambientale quella turistica-ricreativa, promuovendo la conoscenza e la fruizione del territorio e la tutela degli ambiti a maggiore valenza percettiva;
- promuovere, nella collaborazione con i comuni, distribuzione spaziale degli insediamenti e livello qualitativo degli stessi in modo da limitare l'interferenza con la rete verde, favorire l'incremento dei livelli di dotazione naturalistica (anche attraverso adeguati interventi compensativi e mitigativi) e dare risposta ai punti di conflitto esistenti e potenziali.
- garantire l'integrazione fra l'infrastrutturazione del territorio e la rete verde, attraverso la costruzione di fasce mitigative funzionali alla stessa;
- promuovere il coordinamento e l'ottimizzazione delle risorse economiche e finanziarie, individuate ed individuabili, gestite dai vari Settori della Provincia o legate ad azioni specifiche di altri Enti competenti, per la realizzazione integrata degli obiettivi della rete.

Nello scorso novembre la Regione ha approvato una Delibera di Giunta regionale - 26 novembre 2008 - n. 8/8515 dal titolo "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli enti locali". Questo documento si pone in continuità con la proposta di Piano Territoriale della Regione Lombardia (Delibera di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 8/6447) che prevede al punto 1.5.1 del suo Documento di Piano la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (di seguito RER); essa viene riconosciuta come infrastruttura

Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (PTR – Piano Paesaggistico, norme art. 24) negli Ambiti D dei “sistemi a rete”.

Al medesimo punto il Documento indica che “la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER”. Il documento di indirizzi elaborato risponde all’indicazione, precisando i contenuti della Rete regionale e fornendo alle Province ed ai Comuni lombardi i riferimenti necessari per l’attuazione delle reti ecologiche in Lombardia.

Vista la natura e la costituzione del territorio regionale l’ottica delle reti ecologiche lombarde non può che essere di tipo polivalente; in tal senso esse devono essere considerate come occasione di riequilibrio dell’ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale. In tal senso il presente documento di indirizzi riprende e sviluppa i presupposti già indicati nella DGR del 27 dicembre 2007 n. 8/6415 “Criteri per l’interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione *territoriale*”. In essa vengono indicati i campi di governo prioritari che, al fine di contribuire concretamente alle finalità generali di sviluppo sostenibile, possono produrre sinergie reciproche in un’ottica di rete ecologica polivalente:

- Rete Natura 2000;
- aree protette;
- agricoltura e foreste;
- fauna;
- acque e difesa del suolo;
- infrastrutture;
- paesaggio.

Il documento regionale ricorda che la copertura del livello provinciale, sia pure con modalità metodologiche differenti, è già realizzata; quasi tutte le Province lombarde si sono già dotate negli scorsi anni di un progetto di rete ecologica multifunzionale (o di rete del verde con contenuti analoghi) come parte strutturante del PTCP.

L’analisi dei contenuti tecnici di questi progetti hanno mostrato, accanto all’esistenza di professionalità diffuse in grado di sviluppare in Lombardia competenze per la progettazione delle reti ecologiche, anche talune difformità dal punto di vista dei contenuti e delle metodologie utilizzate. Una delle necessità a cui il documento risponde è quindi quella di fornire in primo luogo un quadro di riferimento unitario dal punto di vista dei contenuti tecnici da considerare per i futuri adeguamenti delle Reti ecologiche provinciali, affinché dette reti possano produrre coerenze e sinergie, in particolare per gli elementi di rilevanza regionale.

Le prospettive di sinergia e coerenza sopra indicate potranno attuarsi prioritariamente attraverso gli strumenti programmatici per il governo coordinato del territorio definiti dalla legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, sui tre livelli di scala:

- a livello regionale con il Piano Territoriale Regionale ed i Piani d’Area;
- a livello provinciale con i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale;
- a livello comunale con i Piani di Governo del Territorio.

Le prospettive di sinergia e coerenza dovranno infine potersi raccordare in modo efficace con gli strumenti tecnicoamministrativi che producono valutazioni di ordine ambientale nel corso dei processi decisionali, in particolare VAS, VIA, Valutazioni di Incidenza.

Essendo la normativa attinente ai temi delle reti ecologiche plurisettoriale ed in continua progressione, i presenti criteri potranno richiedere nel tempo aggiornamenti ed adeguamenti nel rendiconto del quadro normativo e programmatico di riferimento.

### **7.1. Il contributo richiesto alla pianificazione provinciale per la costruzione della Rete Regionale**

La LR 12/2005 definisce i contenuti dei PTCP, molti dei quali sono di interesse diretto per le Reti Ecologiche Provinciali. Con il PTCP la provincia definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale, compresi quindi quelli attinenti all'assetto dell'ecosistema ed alla tutela della biodiversità.

Come obiettivi specifici delle Reti Ecologiche Provinciali, ad integrazione di quelli generali già espressi per il livello regionale, si assumono i seguenti:

- fornire alla Pianificazione Territoriale di Coordinamento un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato, al fine di poter effettivamente ed efficacemente svolgere una funzione di coordinamento rispetto a strumenti settoriali potenzialmente in grado di stravolgere gli equilibri ambientali; il progetto di rete ecologica potrà aiutare la pianificazione provinciale a definire target specifici della rete che valgano su scala provinciale o su ambiti sovracomunali definiti dal PTCP;
- offrire anche alla Pianificazione Territoriale di Coordinamento un quadro di sensibilità ed opportunità di tipo e le scelte localizzative di interventi potenzialmente critici quali Poli produttivi sovracomunali, Poli funzionali, Poli commerciali;
- fornire alle Pianificazioni provinciali di settore in materia di attività estrattive, di smaltimento dei rifiuti, di viabilità extraurbana un quadro organico dei condizionamenti di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità di individuare azioni di piano compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta eventuali compensazioni;
- fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure per il miglioramento naturalistico degli ecosistemi (es. agricoltura, caccia e pesca), indicazioni di priorità concorrenti ad un miglioramento complessivo del sistema; potenzialità analoghe potranno essere sviluppate ove esistano o vengano promossi tavoli di concertazione (es. tra Regione, Provincia e Comune interessato per la localizzazione di misure di PSR);
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle procedure di VIA, o di espressione di parere in procedure regionali, uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire alle pianificazioni comunali un quadro di riferimento spazializzato per le scelte localizzative e le eventuali decisioni compensative; a tale riguardo è già previsto che l'Amministrazione Provinciale, con il parere di conformità, verifichi la rispondenza delle proposte di PGT (e varianti di P.R.G./piani attuativi/programmi integrati di intervento) agli obiettivi generali identificati e in funzione della coerenza delle eventuali proposte di mitigazione e compensazione rispetto al disegno di Rete Verde Regionale e di Rete Ecologica Regionale e, in attesa di un disegno compiuto per le suddette, della Rete prevista nei PTCP vigenti.

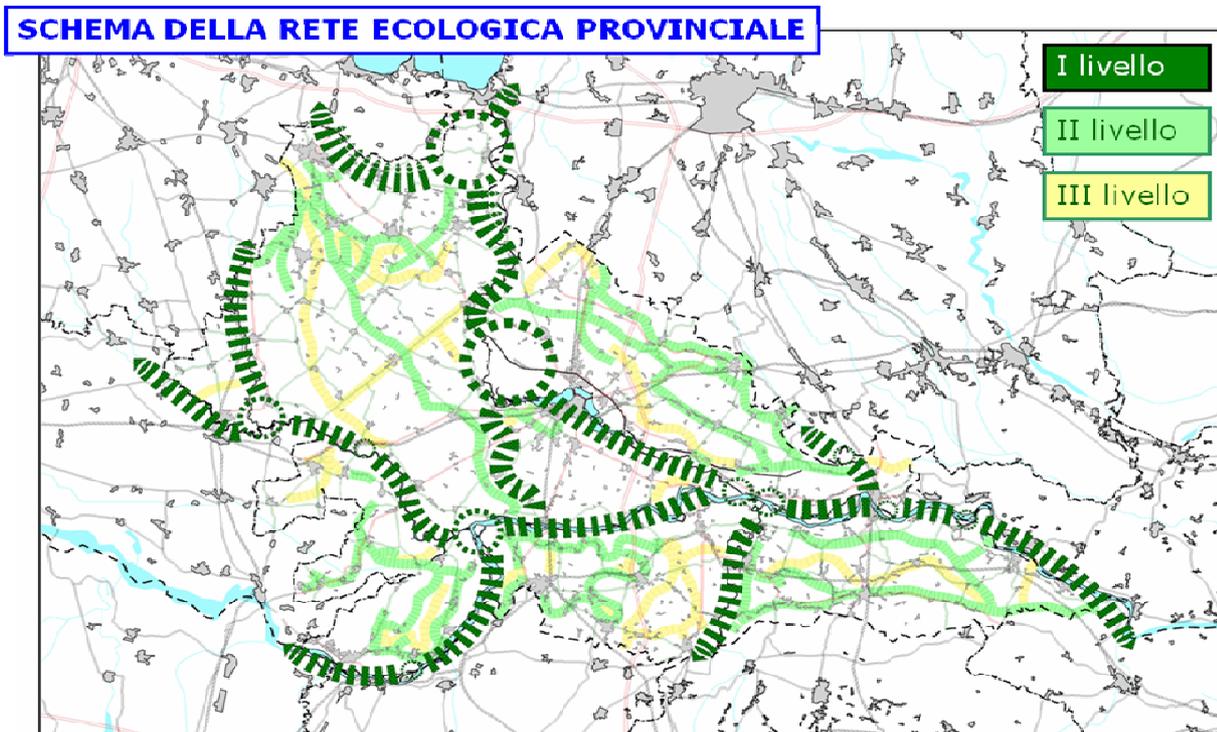
## 7.2. Gli strumenti della Rete ecologica Provinciale

Il documento regionale indica come necessaria la predisposizione di alcuni strumenti di caratterizzazione progettuale:

- uno Schema Direttore Provinciale (scala 1:100.000) da utilizzare ai fini della fase di orientamento del Piano e della prima Conferenza di Valutazione della VAS;
- una Carta di progetto (scala 1:25.000) da utilizzare nella fase di adozione del Piano;
- un programma di attuazione, in cui verranno specificate le categorie di azioni previste, anche in relazione alle previsioni delle varie politiche concorrenti (agricoltura, attività estrattive ecc.).

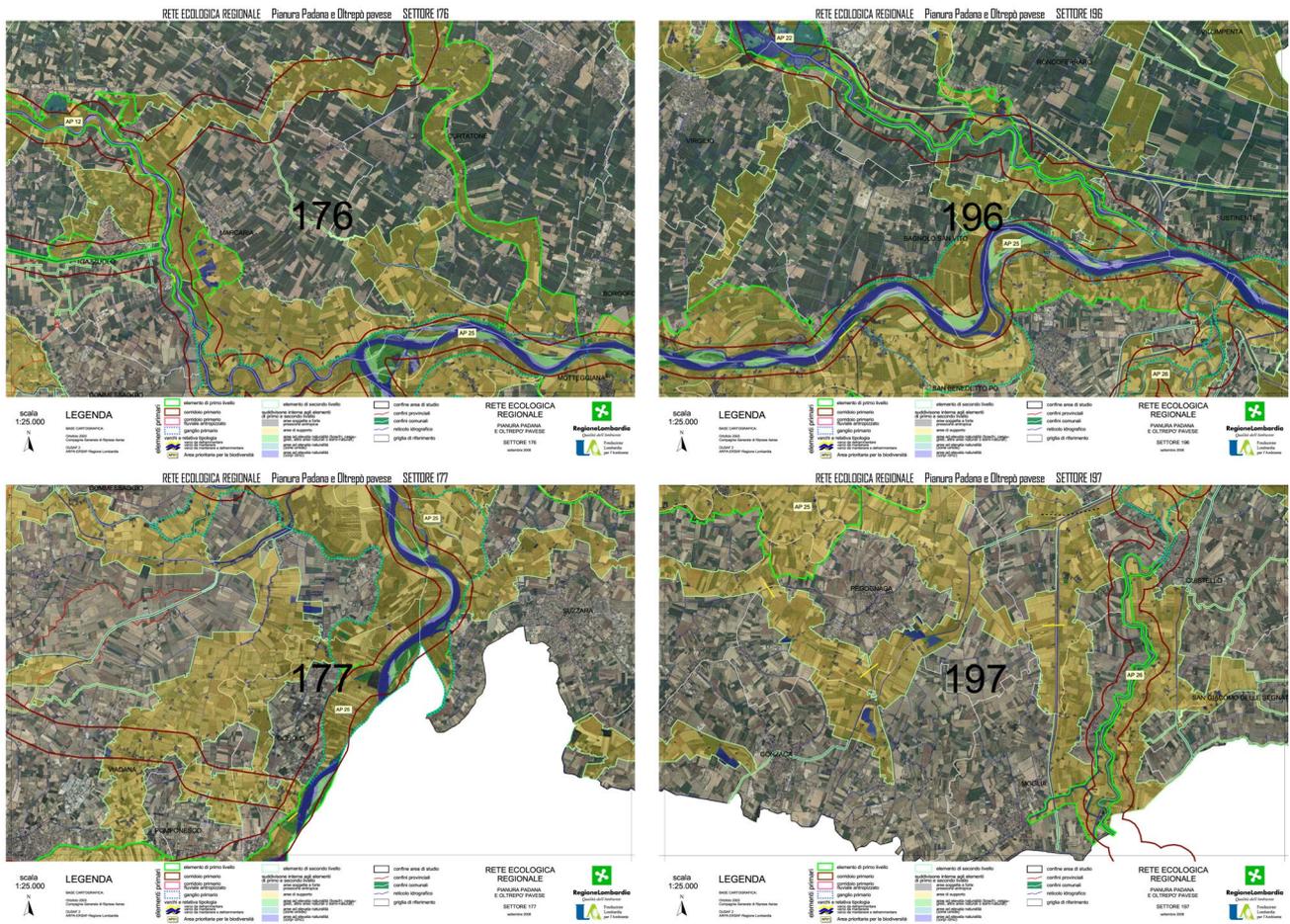
Le carte delle Rete Ecologica Provinciale forniranno alla Rete Verde provinciale gli elementi di natura più strettamente ecologica da essa previsti, secondo quanto previsto dall'art. 24 del Piano Paesistico Regionale, ed in particolare:

- la “struttura naturalistica primaria” provinciale, costituita dalle aree a più elevata naturalità;
- i “nodi provinciali”, quali ambiti significativi con caratteristiche di naturalità diffusa;
- i “corridoi verdi provinciali”, quali elementi verdi lineari chiamati a svolgere un ruolo di connessione contribuendo a mettere a sistema gli elementi della struttura primaria e i nodi di cui sopra; in particolare i corridoi della rete ecologica renderanno conto delle connessioni ecologiche di livello provinciale appoggiati ad elementi dell' idrografia superficiale, e delle unità ambientali in grado di costituire ecosistema-filtro rispetto alla diffusione di fattori di inquinamento prodotti da infrastrutture della mobilità e ai corridoi tecnologici;
- i “varchi di livello provinciale” con implicazioni funzionali per la connettività ecologica.



schema della rete ecologica provinciale





Alcune delle sezioni elaborate - Tavole in scala 1:25.000 della Rete Ecologica (parte relativa alla Pianura Padana)

Come voci di legenda le cartografie da elaborare utilizzeranno come riferimento una precisazione spaziale dello Schema Direttore della RER di livello regionale e elementi ritenuti necessari per la specificazione delle indicazioni del piano.

Le voci di legenda indicate potranno essere presenti nel loro complesso o solo in parte, a seconda delle caratteristiche dell'ambiente provinciale e dell'impegno che si intende sostenere. Altre potranno essere aggiunte ove ritenute utili.

Qualora il PTCP assuma una carta di progetto con un set limitato di elementi, la carta informatizzata della Rete Ecologica Provinciale potrà anche essere progressivamente perfezionata attraverso programmi di settore responsabili di singole categorie di elementi (es. il piano delle attività estrattive per i progetti di recupero delle cave).

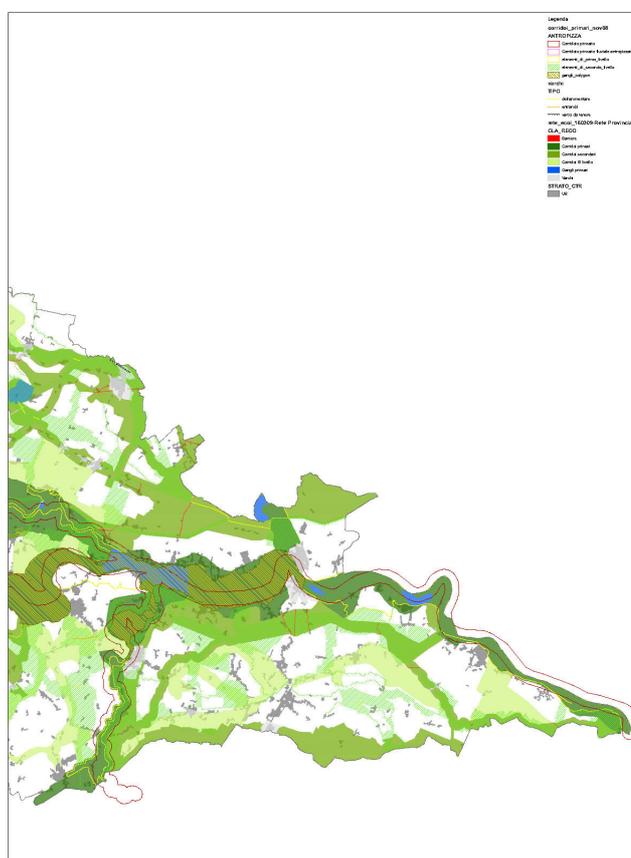
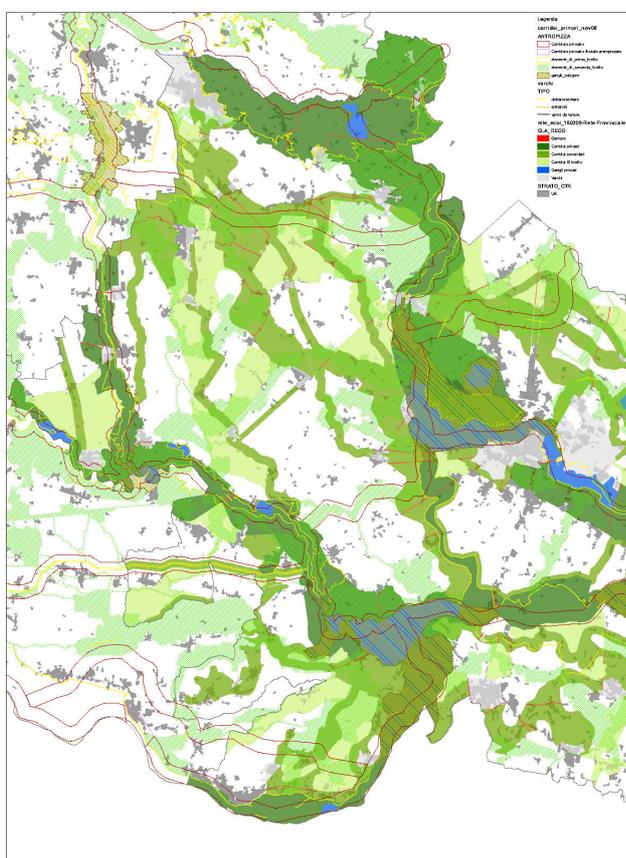
### 7.3. Una prima verifica dei contenuti del progetto di Rete Ecologica Regionale

Il documento prodotto in ambito regionale è stato elaborato in contemporanea alla fase di adeguamento dei contenuti dei PTCP e approvato solo alla fine del 2008. E' per questo evidente che i contenuti della rete regionale non sono entrati in modo diretto nel disegno della documentazione relativa alla Rete Verde Provinciale. I tempi stretti non hanno tuttavia impedito di approntare una verifica dei contenuti, svolta in modo necessariamente speditivo, finalizzata all'accertamento di corrispondenza tra i contenuti della Rete Ecologica Regionale e quelli del PTCP vigente. Questa operazione ha permesso di cogliere i molti elementi di coerenza, ovvero i molti

elementi di continuità che sostanziano i progetti, ed alcuni elementi di differenza che rendono necessaria una operazione di “allineamento” tra i due progetti. E’ evidente, nonché pienamente coerente con la filosofia del PTCP, che la redazione dei PGT sarà occasione per una verifica “orizzontale” capace di mettere in coerenza (e a sintesi) le indicazioni regionali e provinciali.

Ad una prima analisi possiamo affermare che la Rete Verde Provinciale appare più ricca ed articolata in quanto recupera elementi di caratterizzazione (fisica e antropica) che non trovano riscontro nella Rete Ecologica Regionale. Ma va altresì osservato come per contro esistano elementi indicati dalla Rete Ecologica Regionale che non sono interamente ricompresi all’interno della Rete Verde Provinciale.

Questo lavoro di verifica ha permesso di arrivare, operando nell’ambito della verifica e/o ridefinizione delle indicazioni di piano relative ai *Criteri localizzativi per la verifica delle iniziative insediative* di prevedere una configurazione dei *Limiti di salvaguardia dei valori ambientali* capace di rispondere alle esigenze di segnalare al Comune che nell’ambito della redazione del PGT ci sarà l’esigenza di verificare la ricaduta in ambito locale del progetto di Rete Ecologica Regionale.



## **8. Il sistema delle infrastrutture di mobilità e di trasporto. Aggiornamento e nuove indicazioni**

Con il PTCP vigente, al fine di definire “Il programma generale delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione e la relativa localizzazione di massima sul territorio”, è stato costruito un quadro organico del sistema della mobilità, con gli interventi programmati, ponendo il problema del raccordo tra infrastrutture e sistema insediativo ed introducendo il tema della salvaguardia sui corridoi infrastrutturali programmati.

Anche con la nuova LR 12/05 al PTCP spetta “la definizione del programma generale delle maggiori infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e le principali linee di comunicazione” che deve avvenire “in coerenza con la programmazione regionale e con i criteri” individuati dal PTCP.

Ai sensi della L.R. 12/05 al PTCP compete infatti:

- l’individuazione di “criteri per l’organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l’inserimento ambientale e paesaggistico ... delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità” ed il “relativo coordinamento con le previsioni della pianificazione comunale” nonché:
- “la localizzazione sul territorio” delle previsioni “avente valore indicativo, fatti salvi i casi di prevalenza di cui all’art 18”; in tal caso la localizzazione, in relazione al livello di progettazione, di concertazione e di programmazione sovraordinata, può essere dichiarata dal PTCP stesso come prescrittiva e prevalente ed avere effetti conformativi della proprietà.

In fase di elaborazione della variante al PTCP si è posta quindi la necessità di verificare gli strumenti di programmazione sovraordinata, provinciale e comunale ed aggiornare il quadro progettuale del PTCP vigente, di chiarire il grado di fattibilità e lo stato di attuazione dei progetti infrastrutturali, oltre che di rappresentarli in modo adeguato se prescrittivi e prevalenti e, successivamente, di organizzare modalità e procedure che garantissero il costante aggiornamento del PTCP alla luce del programma triennale delle opere pubbliche. Contestualmente si è esaminata la possibilità di disciplinare modalità semplificate per gli aggiornamenti localizzativi in coerenza anche con i disposti dell’art. 19 L.R. 9/2001 e smi.

Il PTCP è anche chiamato a coordinare la pianificazione comunale in materia ed a fissare criteri relativi alla progettazione ed all’inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture stesse. Tale tema risulta nuovo per la pianificazione provinciale ed è stato affrontato con l’apporto di altri settori interessati, consapevoli sia dei diversi interessi di cui essi sono portatori che dell’esplicito compito affidato dalla legge al PTCP. Allo scopo il quadro è stato ampliato all’analisi dei tratti progettati sulla rete principale che attraversano ambiti sensibili dal punto di vista paesistico-ambientale ed all’elaborazione di disposizioni e criteri per il loro inserimento e per la mitigazione degli impatti.

Per quanto attiene il sistema dei trasporti delle persone e delle merci è stato effettuato un approfondimento sui nodi intermodali finalizzato alla loro localizzazione e alla verifica delle relazioni con la rete infrastrutturale presente e futura. Tale verifica è stata svolta contestualmente all’individuazione delle strategie di sviluppo del territorio ed ha affiancato sia l’analisi degli insediamenti/servizi di interesse sovralocale che gli esiti attesi sul tema dei livelli delle polarità urbane.

Con la variante si è compiuta un'analisi complessiva della rete della mobilità, intesa come itinerari e nodi di connessione e riguardante i diversi sistemi (gomma, ferro, acqua) e le varie modalità (veloce, lenta, interscambio) a partire dalla ricognizione del nuovo quadro di riferimento programmatorio e progettuale sovraordinato (nazionale, regionale – PTR) e provinciale (PTCP, PCP e PTLLPP). Per quanto riguarda la verifica degli interventi di rilievo comunale si demanda invece alla verifica di compatibilità dei PGT col PTCP la segnalazione e l'eventuale aggiornamento degli interventi programmati o in corso di attuazione.

Alla fase di analisi è seguito il lavoro di caratterizzazione per i vari elementi della rete che ha permesso di:

- classificare gli itinerari individuati in livelli di ordinamento, tenuto conto della classificazione funzionale e qualificazione della rete viaria effettuata dalla Regione Lombardia (All. A alla DGR VII/19709 3/12/04);
- qualificare i singoli interventi infrastrutturali (lineari o puntuali) in base a criteri di competenza, appartenenza agli itinerari individuati, grado di fattibilità, valorizzazione di elementi di potenzialità e risoluzione di elementi di criticità.

### **8.1. Componenti del sistema della mobilità di rilevanza provinciale**

La descrizione del sistema della mobilità e dei trasporti deriva dalla lettura dei caratteri propri delle infrastrutture e dalla implementazione della progettualità. Il PTCP attribuisce rilevanza sovracomunale alle seguenti componenti del sistema della mobilità:

- la rete viabilistica di livello nazionale, regionale, provinciale e sovralocale ed i nodi viabilistici ad alta accessibilità;
- la rete ferroviaria di livello internazionale, nazionale e regionale per il trasporto di persone e tutti i raccordi ferroviari per il trasporto di merci;
- la rete ed il sistema dei servizi del trasporto pubblico locale extraurbano;
- la rete navigabile commerciale e turistica;
- la rete dei percorsi e delle ciclovie di livello extraprovinciale, provinciale e sovralocale;
- i corridoi tecnologici;
- i principali nodi di scambio intermodale fra le reti e i servizi di cui sopra:
  - le stazioni ferroviarie;
  - gli scali merci pubblici e privati;
  - le fermate del trasporto pubblico locale di livello sovralocale;
  - i porti commerciali e turistici pubblici e privati.

### **8.2. Assetto strategico della rete e dei nodi infrastrutturali**

Rispetto alla componente "rete viabilistica" il PTCP individua l'assetto strategico secondo i seguenti livelli di rango funzionale:

**a.** rete autostradale (RN) avente funzioni di servizio nei confronti della mobilità nazionale; per la rete esistente è costituita da: Autostrada A22;

**b.** rete della viabilità di livello regionale (RR), avente funzioni di servizio nei confronti della mobilità regionale, sia interna alla regione che di penetrazione-uscita; per la rete esistente è costituita dai seguenti assi: Strada Statale 12 (SS), ex Strade Statali 236, 10, 343, 62, 249, 413 e 482 (ex SS), Asse interurbano Sud di Mantova, Tangenziale Nord di Mantova;

c. rete della viabilità di livello provinciale (RP), per la rete esistente costituita da: ex Strade Statali 420 e 496 (ex SS), Strade Provinciali (SP); in prima istanza il PTCP individua con un unico simbolo grafico due differenti tipologie di infrastrutture:

- le strade extraurbane di collegamento tra la viabilità di livello precedente e tra le altre polarità provinciali e di penetrazione-uscita (RP1);

- le strade extraurbane di collegamento tra la viabilità di livello precedente e tra gli altri nodi comunali (RP2);

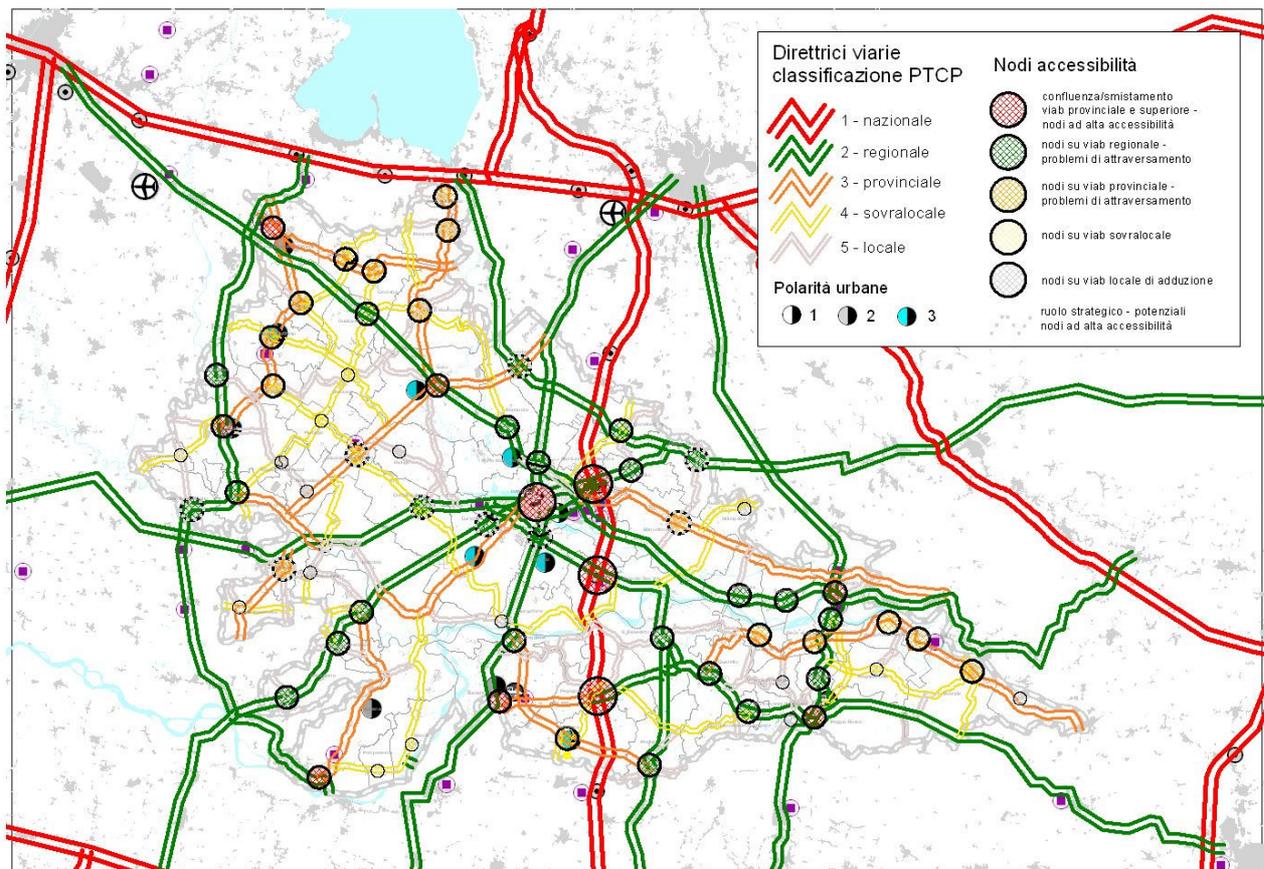
d. rete della viabilità di livello locale (RC), costituita dalle strade extraurbane di collegamento locale, non comprese nei livelli precedenti; per la rete esistente è costituita da: Strade Comunali (SC).

Il PTCP contestualmente all'assetto strategico della rete viabilistica, individua i seguenti nodi ad alta accessibilità di rilevanza provinciale:

a. caselli autostradali;

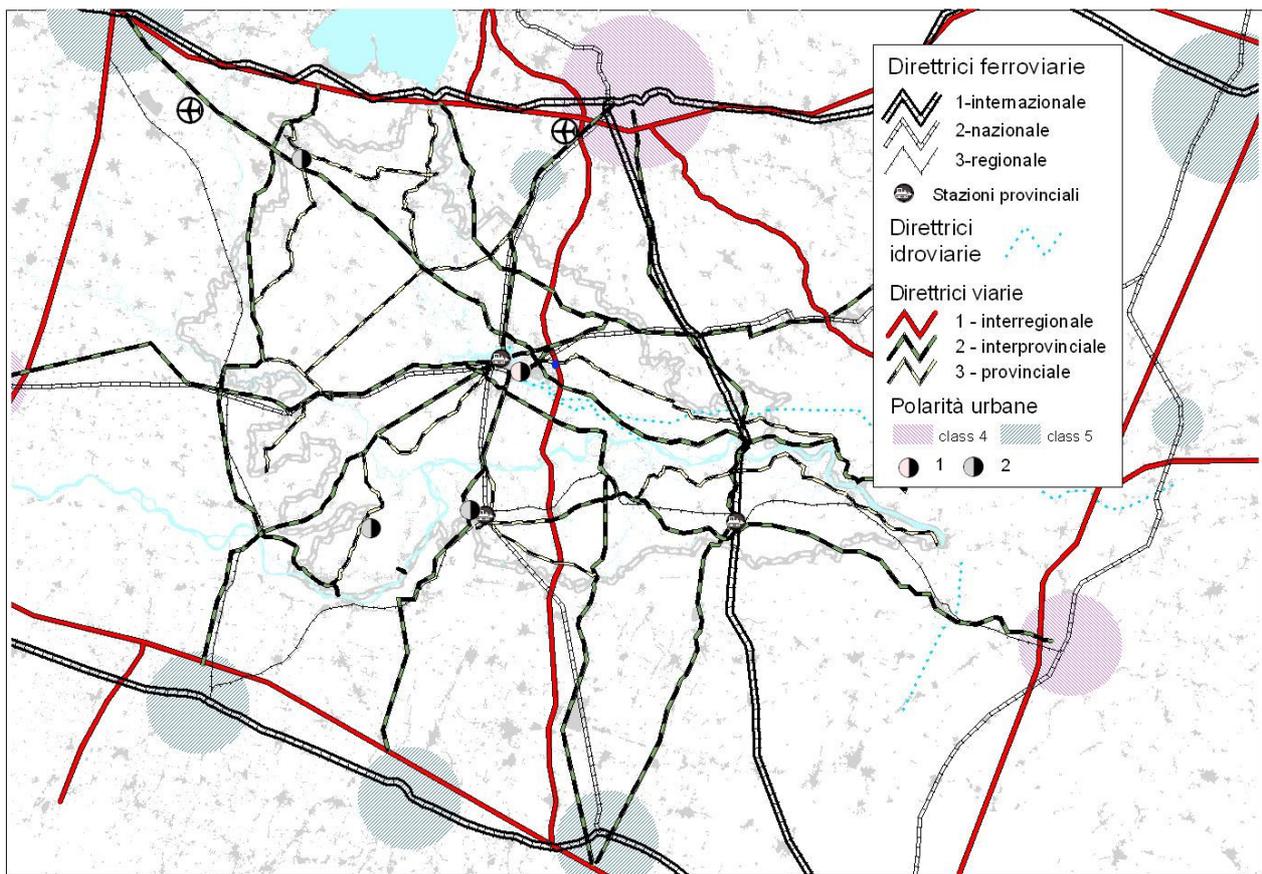
b. altri fondamentali nodi di interconnessione tra la rete RR e RP come precedentemente definita, in ambito urbano o extraurbano.

Il PTCP rappresenta inoltre le principali infrastrutture di collegamento poste esternamente al territorio provinciale al fine di comprendere la struttura della rete extra-provinciale e verificarne il rapporto con le progettualità provinciali.



Assetto strategico della rete e dei nodi viabilistici esistenti – PTCP

L'assetto strategico è stato definito inoltre per le altre reti del sistema di mobilità e di trasporto unitamente ai nodi, in particolare di scambio intermodale.



Assetto strategico della rete e dei nodi ferroviari esistenti – PTCP

### 8.3. Classificazione della strade

Nell'ambito della definizione dell'assetto della rete viaria il PTCP ha transitoriamente distinto le strade ai sensi dell'articolo 2 del D.Lgs. 285/92 "Nuovo Codice della Strada", al quale rimanda, finché non verrà effettuata la loro classificazione gerarchica (ai fini amministrativi) nonché tecnico-funzionale (riguardante le caratteristiche costruttive) da parte degli Enti competenti.

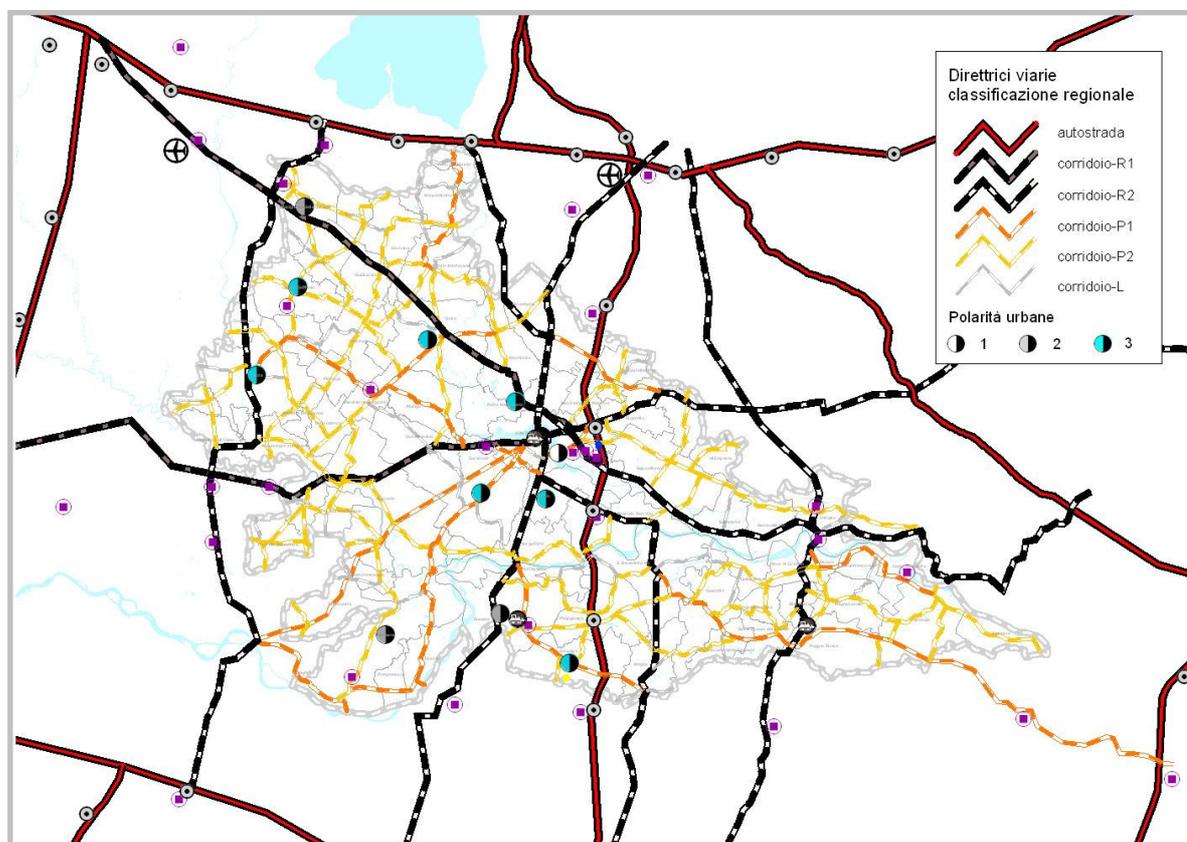
La distinzione è stata effettuata nei seguenti tipi:

- a. tipo A: autostrade. Per la rete esistente è ascrivibile a tale categoria la A22;
- b. tipo B: strade extraurbane principali. Per la rete esistente sono ascrivibili a tale categoria l'Asse interurbano Sud e la Tangenziale nord (parte);
- c. tipo C: strade extraurbane secondarie. Per la rete esistente sono ascrivibili a tale categoria la SS12 Abetone-Brennero (di competenza ANAS) e tutte le altre strade extraurbane (ex SS e SP);
- d. tipo D/E/F: strade urbane di scorrimento, di quartiere e strade locali, non di competenza provinciale.

Nel seguito si illustra il raffronto e la connessione tra classificazione stradale ai sensi del D. LGS. 285/92 Nuovo Codice della Strada, classificazione funzionale e qualificazione della rete viaria regionale (di cui alla DGR 7/19709 del 3/12/04), classificazione in livelli nel PTCP e classificazione degli standard prestazionali ai sensi del D.M. 05.11.2001 (contenente norme geometriche e funzionali per la costruzione delle strade).

Tabella comparativa delle classificazioni stradali

Classificazione Nuovo Codice della Strada	Classificazione Regionale	Classificazione P.T.C.P.		tipologia	Classificazione D.M. 05.11.2001
A	Autostrade	RN	nazionale	A22	Rete primaria (di transito, scorrimento)
B/C	Strade di interesse Regionale R1 ed R2	RR	regionale	SS 12, ex SS 236/10/343/62/249/413/482, Asse Interurbano Sud, Tangenziale Nord Mn	Rete principale (di distribuzione)
C	Strade di interesse Provinciale P1	RP1	provinciale	ex SS 420/496, SP (parte)	Rete secondaria (di penetrazione)
C/F	Strade di interesse Provinciale P2	RP2	sovralocale	SP (parte)	Rete secondaria
D/E/F	Strade di interesse locale	RC	locale	SC	Rete locale
F bis	Itinerari ciclopedonali		provinciale	Piste, percorsi ciclabili	



Classificazione funzionale della rete viaria – Regione Lombardia (DGR VII/19709 3-12-2004)

#### **8.4. Previsioni infrastrutturali e inserimento paesaggistico**

Per quanto riguarda le previsioni delle infrastrutture di mobilità aventi efficacia localizzativa Il PTCP disciplina le relative salvaguardie, volte a preservare le condizioni di fattibilità tecnica e urbanistica, con due differenti livelli di prescrittività in relazione alla strategicità ed all'avanzamento progettuale degli interventi programmati. Difatti per tutti i tratti delle reti infrastrutturali di livello regionale, provinciale e sovralocale esistenti da consolidare o potenziare in sede, e per quelli da realizzare in nuova sede per i quali sia stato approvato il progetto almeno preliminare sono istituite salvaguardie infrastrutturali quali misure di carattere prescrittivo diretto, mentre per gli interventi ad un livello precedente di progettazione il PTCP prevede misure di salvaguardia infrastrutturale indirette.

Le salvaguardie dirette riguardano previsioni aventi efficacia localizzativa prescrittiva e prevalente ai sensi dell'art.18, comma 2 della LR 12/2005 mentre le salvaguardie indirette sono corridoi di salvaguardia infrastrutturale che riguardano previsioni aventi efficacia localizzativa differita, entrambe secondo i disposti contenuti nell'art. 65, comma 1 degli indirizzi normativi.

Rispetto alla definizione di indirizzi per l'inserimento ambientale e paesaggistico e la mitigazione degli impatti delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità, ai sensi dell'art. 15, comma 2 della LR 12/2005, il PTCP esplicita alcuni criteri per la realizzazione di opere mitigative e compensative aventi valore di dotazioni ambientali delle infrastrutture della mobilità (art. 63 degli indirizzi normativi). Questo argomento è stato trattato unitamente ai criteri generali sulle misure mitigative e compensative affrontati nell'ambito dei temi paesaggistici ed ha tenuto conto degli esiti delle valutazioni ambientali strategica e d'incidenza del PTCP (in particolare il capitolo 5.2 del Rapporto Ambientale, relativamente all'inserimento ambientale delle infrastrutture della mobilità, e l'Allegato 2 - Schede di valutazione delle interferenze dello Studio d'incidenza Ambientale).

## **9. I temi dell'adeguamento ed il percorso di condivisione**

Come precedentemente ricordato, il PTCP vigente prevede specifiche modalità attuative per quelle scelte che per dimensione, funzione o localizzazione non appartengono alla sfera delle trasformazioni con ricadute in ambito locale e vengono pertanto a configurarsi come iniziative di carattere sovralocale.

Il nuovo regime normativo, introdotto dalla LR 12/05, conferma sostanzialmente le strategie di verifica delle compatibilità delle iniziative comunali previste dal PTCP; la legge prevede infatti che da un lato la Provincia disponga della facoltà di individuare una serie di interventi (insediativi ed infrastrutturali) di rilevanza sovracomunale che i comuni operino al fine di favorire il recepimento delle progettualità nella strumentazione di piano (dando modo alle indicazioni e ai progetti di rilevanza provinciale di attuarsi) e dall'altro i comuni possano, in modo singolo o consorziato, esprimere una specifica progettualità che, laddove verificata con il sistema degli obiettivi del PTCP, possa essere recepita ed implementata nello strumento provinciale.

### **9.1. I temi di confronto con la Conferenza dei Comuni per il PTCP<sup>8</sup>**

Il Documento Preliminare sottolineava come "...l'adeguamento non si configurerà quindi come un procedimento *ad tantum*, finalizzato ad esaurire tutte le tematiche rilevanti, ma porrà le basi per una ridefinizione del PTCP in termini di maggiore flessibilità, che potrà completarsi con successive integrazioni, sia mediante approfondimenti e strumenti settoriali, che attraverso il ricorso a modifiche a procedura semplificate (come previste all'articolo 17, c.11, della legge per il governo del territorio), in una logica incrementale delle materie affrontate e dei relativi campi di applicazione."

Un ulteriore obbligo di adeguamento del PTCP è disposto dalla legge nei confronti del Piano Territoriale Regionale, con specifico riferimento ai contenuti paesaggistici dello stesso. Comuni, Province, Città metropolitane ed Enti gestori delle aree protette dovranno infatti conformare, entro due anni dall'approvazione del PTR, i loro strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica agli indirizzi ed agli obiettivi indicati all'articolo 76 della LR 12/05, che disciplina appunto i contenuti paesaggistici del PTR."

In questo contesto centralità assume il tema della definizione dell'interesse sovra comunale ovvero della definizione dei temi che strutturano e caratterizzano il PTCP vigente, redatto con riferimento ai contenuti normativi della 1/2000 così come specificati dalle indicazioni contenute nel documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo" ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1 - D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001.

Pare opportuno ricordare che il PTCP vigente affida l'azione di orientamento delle iniziative sovracomunali a tre strategie normative differenti: la definizione delle quantità insediative, la selezione delle funzioni rilevanti, l'orientamento, più o meno selettivo, delle opzioni localizzative attraverso i criteri insediativi.

A questi tre temi la LR 12/05 accosta la verifica, integrando i temi già contenuti nel PTCP, del sistema delle polarità e dei poli attrattori, con una specifica attenzione alla individuazione dei

---

<sup>8</sup> In questa sezione del documento si riportano le note elaborate in occasione degli incontri organizzati con l'Ufficio di Presidenza della Conferenza dei Comuni e con la Commissione Tecnica

criteri per la determinazione dei servizi pubblici aggiuntivi da prevedere in relazione ai differenti fabbisogni dei centri.

Da ultimo la legge 12/05 introduce il tema dell'individuazione degli ambiti agricoli strategici per cui la legge, come integrata dalla LR 4/08, prevede che: "Il PTCP, acquisite le proposte dei comuni, definisce, in conformità ai criteri deliberati dalla Giunta regionale, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti." Questo tema, che rappresenta una assoluta novità introdotta dalla LR 12/05, ha dovuto essere necessariamente affrontato con un approccio complementare alle strategie normative relative ai temi precedentemente indicati.

## **9.2. I temi del confronto con i Comuni**

I temi da portare al confronto con i Comuni quali proposte di definizione della normativa che disciplina le previsioni insediative in generale hanno riguardato la definizione dei temi insediativi che assumono rilevanza sovra locale ed in particolare si sono discusse le modalità relative all'implementazione nella documentazione di Piano dei temi:

- dimensionamento delle aree di trasformazione
- poli insediativi e nodi logistici per funzioni e servizi sovralocali e ambiti (poli) per insediamenti produttivi provinciali e sovracomunali
- criteri localizzativi
- comuni – poli attrattori
- ambiti agricoli strategici

Per ogni tema vengono evidenziati: i riferimenti, gli obiettivi, il contesto e la proposta.

## **9.3. Dimensionamento delle iniziative insediative dei PGT**

### ***I riferimenti...***

Il tema del dimensionamento delle iniziative insediative trova un riferimento nel dibattito sviluppatosi in questi ultimi anni che ha progressivamente portato ad una presa di coscienza dei valori del suolo a partire da tre ordini di considerazioni:

l'intensa urbanizzazione dell'area metropolitana che interessa l'intera fascia centrale del sistema collinare e della pianura della regione e che genera contrasti d'uso soprattutto nelle aree di pianura dove i territori sono più fertili;

la presenza di un sistema agroindustriale di grande valore di mercato che insiste su un territorio altamente produttivo e che richiede di essere tutelato e valorizzato nella sua unitarietà di sistema rurale attraverso approcci progettuali e non solo di misure di settore;

la richiesta al sistema rurale di svolgere più funzioni, produttiva, ecologica e paesaggistica in un contesto di mercato che attraverso il disaccoppiamento dei prodotti da specifici luoghi, può indebolire e omologare lo stesso sistema agroindustriale.

A partire da queste considerazioni il tema del consumo di suolo ha progressivamente assunto visibilità fino a divenire elemento di riferimento esplicito nelle normative (LR12/05 e successivi

criteri) che pongono come riferimento esplicito il tema del contenimento del consumo di suolo. A titolo di esempio possiamo citare:

In base all'art. 15 della LR 12/05 il PTCP deve definire gli obiettivi generali di assetto e tutela del territorio per tutti i temi che assumono rilevanza provinciale o sovracomunale e in questo senso costituisce atto di indirizzo della programmazione socioeconomica con efficacia paesaggistica e ambientale.

In base all'art. 18 della LR 12/05 il PTCP deve fissare specifici obiettivi (quantitativi e qualitativi) che costituiscono limiti di sostenibilità del piano da salvaguardare nella valutazione di compatibilità dei PGT.

Altri riferimenti operativi sono rinvenibili nella documentazione prodotta dalla Regione Lombardia: Documenti di criteri per i PGT ed in particolare la D.G.R. n. 8/1681 del 29/12/2005, riguardante le Modalità per la pianificazione comunale, in attuazione dell'art. 7 della legge regionale 11 marzo 2005, n.12.

Indirizzi generali per la VAS - d.c.r. 351, del 13 marzo 2007

Determinazione della procedura per la VAS - d.g.r. 6420, del 27 dicembre 2007

Modifiche e integrazioni alla d.g.r. 6420 - 2° prov. (d.g.r. 7110, del 18 aprile 2008)

Documenti di obiettivi e strumenti operativi del PTR

### ***Gli obiettivi...***

- l'orientamento delle trasformazioni al recupero delle aree dismesse e/o degradate;
- la limitazione del consumo di suolo, in linea con gli obiettivi della LR 12/05 e s.m.i., come da indirizzi per il sistema insediativo e nel rispetto dei limiti di sostenibilità del piano;
- contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;
- il potenziamento della funzione paesaggistica ed ecosistemica dello spazio rurale;
- assicurare la sostenibilità degli impatti degli insediamenti sulle risorse del territorio

### ***Il contesto...***

Il PTCP vigente proponeva un metodo di calcolo, definito a partire dai contenuti della DGR "Linee di assetto del territorio...". Il valore inizialmente elaborato poneva in relazione due variabili: il numero degli abitanti con il valore di occupazione di suolo pro-capite calcolata con riferimento all'intero territorio regionale. Successivamente il metodo di calcolo venne modificato a seguito dell'interlocuzione avvenuta con la Conferenza. La dimensione complessivamente programmabile con riferimento all'espansione endogena si riferiva unicamente alla funzione residenziale.

### ***La proposta...***

L'esigenza evidenziata dalla normativa è quella di passare da una misurazione del consumo pro-capite, inevitabilmente da riferire ad un carico insediativo aggiuntivo "teorico", alla determinazione di soglie di sostenibilità legate il più possibile alla misurazione dell'effettivo valore di occupazione di suolo previsto. Questo permetterebbe inoltre di separare in modo esplicito il tema del consumo di suolo dalla tematica dei volumi edificabili e del carico aggiuntivo in termini di nuovi abitanti teorici insediabili.

La Provincia propone pertanto di perseguire questo obiettivo attraverso la determinazione di alcuni parametri che permettano di fissare, per le aree destinate a trasformazioni nei PGT, limiti misurabili e coerenti di sostenibilità relativamente al tema del consumo di suolo.

Il valore di crescita insediativa potrà essere determinato attraverso due differenti modalità di calcolo:

- una quota base (espressa in mq di superficie territoriale urbanizzabile) da assumere come riferimento per dare risposta alle iniziative insediative di valenza locale e pertanto da ritenersi di esclusiva competenza comunale. Questo valore diviene il limite insediativo definito dal PTCP da considerare come preventivamente verificato come sostenibile a fronte delle dotazioni e delle determinazioni proprie dello strumento di piano provinciale. Questa quota base di competenza comunale dovrà essere verificata come sostenibile dal PGT e sarà calcolata con riferimento alla modalità di calcolo della quota endogena del PTCP vigente o potrà essere definita come percentuale di incremento della superficie consolidata misurata all'atto della elaborazione del PGT (per esempio prevedendo come compatibile una crescita massima dell'... % annuo).
- una quota massima di insediabilità condizionata (espressa in mq di superficie territoriale urbanizzabile) da assumere come riferimento per dare risposta ad iniziative insediative di valenza sovralocale. A differenza della quota base precedentemente individuata questa addizione insediativa non può essere considerata "preventivamente verificata come sostenibile" e pertanto la sua programmazione dovrà essere accompagnata dalla esplicita indicazione di misure compensative capaci di assicurare la sua sostenibilità. Queste misure potranno essere pre-definite in termini di sostenibilità e si potrà ad esempio prevedere una griglia di criteri prestazionali da rispettare: il ... % della superficie trasformata da prevedere come aree ri-naturalizzate, il ... % di approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili, invarianza idraulica, rapporto dei permeabilità pari ad almeno il ... %). Laddove l'intervento rispetti questi criteri di sostenibilità la compatibilità dell'intervento, relativamente al tema del dimensionamento, si intende preventivamente verificata e la provincia potrà esprimersi unicamente con prescrizioni tese ad assicurare la corretta "traduzione" dei temi progettuali nella fase attuativa. La quota massima di insediabilità condizionata dovrà essere determinata a partire dalla lettura dell'andamento del consumo di suolo degli ultimi anni nell'ambito sovralocale di appartenenza (circondari o sub-circondari). A questo scopo si potranno utilizzare in modo combinato i dati relativi all'uso del suolo e del mosaico degli strumenti urbanistici disponibili a differenti soglie temporali.

Il valore medio di incremento della superficie urbanizzata, calcolato con riferimento all'ambito sovra locale di appartenenza dovrà essere applicato un coefficiente di riduzione (ipotizzabile nel ... %<sup>9</sup>) teso a dare "consistenza" e "visibilità" alla volontà di contenimento delle dinamiche insediative precedentemente rilevate. Questo meccanismo, che riferisce il dimensionamento condizionato ad un valore medio d'ambito tende ad evitare una "penalizzazione" per quelle Amministrazioni che, lavorando in modo più attento alle questioni insediative, hanno fatto registrare un consumo di suolo inferiore alla media d'ambito mentre al contrario porta ad un "rallentamento" per quei comuni che nel passato hanno effettuato scelte insediative più "estensive" in termini di occupazione di suolo.

---

<sup>9</sup> Tali quote potranno essere parametrizzate (in + o in -) in relazione alla caratterizzazione di ogni comune e/o di ogni ambito di riferimento sovralocale. Ad esempio per i Comuni individuati come "polo attrattore" la percentuale di "contenimento" potrebbe essere abbassata al ... %. Lo stesso potrebbe essere fatto per Comuni che decidessero di procedere ad una redazione congiunta dei propri Piani dei Servizi o di un documento d'area.

E' possibile prevedere il superamento della quota massima di insediabilità condizionata unicamente mediante l'attivazione di una procedura di concertazione sovracomunale la cui dimensione insediativa dovrà necessariamente confrontarsi con il valore della quota massima d'espansione d'ambito. Questo significa che l'iniziativa dovrà prevedere la gestione coordinata di quote massime di insediabilità condizionata attribuite a differenti Comuni. In questo caso l'iniziativa insediativa dovrà essere verificata dalla Provincia come compatibile rispetto ai criteri di sostenibilità propri del PTCP con riferimento alle tematiche infrastrutturali, insediative, dei servizi sovra comunali, del paesaggio e dell'ambiente. Inoltre uno specifico approfondimento dovrà essere sviluppato in sede di espressione del parere di compatibilità con riferimenti ai temi della progettualità di settore come prevista dagli specifici atti di programmazione provinciale. L'esito di questa attività ricognitiva, tesa alla verifica di compatibilità dell'iniziativa insediativa, dovrà essere formalizzato in un documento insediativo d'ambito che interesserà i territori dei comuni interessati dalla procedura di concertazione sovra comunale.

### ***Da ultimo...***

Un tema rilevante è rappresentato dalle procedure di attuazione delle previsioni dei PRG vigenti. Non pare più eludibile, pur in un confronto ancorato al riconoscimento della legittima progettualità che caratterizza i due livelli di governo, il tema delle disponibilità pregresse (aree non attuate, solo parzialmente attuate, attuate e solo parzialmente utilizzate).

In questo caso la proposta potrebbe essere che i comuni indichino in autonomia, nella progettazione dei nuovi PGT (e successivamente nelle varianti di aggiornamento dello stesso) le aree di previsione da considerare come riferibili alla "quota base", quelle da considerare parte integrante della "quota massima condizionata" che dovrà essere puntualmente verificato e da ultimo quelle riconducibili alla "gestione coordinata".

### ***9.4. Poli insediativi di carattere sovralocale, poli produttivi e nodi logistici per funzioni e servizi sovralocali***

(Risponde alla domanda del "cosa" individuare come insediabile nelle aree di trasformazione del PGT)

### ***I riferimenti...***

La Legge Regionale 12/05 e le sue successive modifiche e integrazioni prevedono:

- all'articolo 15, comma 2, lettera g:  
"il PTCP prevede indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale, se definiti come tali dai PGT dei comuni;"
- all'articolo 15, comma 2, lettera h;  
"il PTCP indica modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni, prevedendo anche forme compensative o finanziarie, eventualmente finalizzate all'incentivazione dell'associazionismo tra i comuni."

### ***Gli obiettivi...***

- sviluppare la concertazione tra enti (accordi tra enti) sulle scelte e le iniziative sovracomunali;
- sviluppare la dotazione e razionalizzare la dislocazione dei servizi specialistici e di interesse sovracomunale, scolastici e formativi, culturali, sportivi e ricreativi, sanitari e assistenziali, ecc. attraverso accordi alla dimensione territoriale;

- dislocare le funzioni fortemente generatrici di mobilità presso i nodi strategici delle reti della mobilità, per assicurare la massima accessibilità e attrattività;
- concentrare le attività in un contenuto numero di poli di livello sovracomunale, distribuito in modo equilibrato sul territorio provinciale;
- ottimizzare l'accessibilità delle polarità urbane, con particolare riferimento a quelle che intrattengono maggiori relazioni extralocali;
- sviluppare le funzioni e la capacità dei poli insediativi esistenti e di quelli progettati, nei limiti di compatibilità derivanti dalla mitigazione dei loro impatti ambientali;
- ridurre la dispersione dell'offerta insediativa, assorbire la frammentazione e la polverizzazione dei siti industriali, a partire da quelli previsti e non utilizzati, attraverso interventi sulle reti di connessione e sui servizi per la mobilità;
- promuovere politiche selettive riguardo ad un ulteriore sviluppo delle aree produttive e di individuare i poli produttivi attorno a cui concentrare le iniziative di rilevanza sovralocale e provinciale. Questa attività pone in evidenza, accanto al tema della concertazione, la necessità di affrontare il tema della cosiddetta compensazione o perequazione territoriale;

### ***Il contesto...***

Il PTCP vigente individua all'articolo un elenco di funzioni che, indipendentemente dalle dimensioni dell'intervento costituiscono elementi insediativi rilevanti e pertanto non possono essere riconducibili ad una problematica insediativa di tipo locale. L'argomento della sovracomunalità è pertanto individuato unicamente a partire dalla tipologia di funzione di cui si prevede la trasformazione e/o l'insediamento. Inoltre il PTCP vigente individua tre differenti tipologie di poli produttivi per i quali prevede modalità di intervento differenziate. Polarizzazione.

### ***La proposta...***

La proposta di PTCP riconferma le funzioni di interesse sovra locale e completa la ricognizione delle situazioni riconducibili ad un interesse sovra locale individuando una serie di "luoghi" che per loro natura e localizzazione risultano caratterizzarsi come ambiti di interazione sovra comunale. Questi sono in prima istanza riconducibili agli ambiti della intersezione tra reti di comunicazione (intermodali e/o monomodali), i luoghi del trasporto pubblico e in generale gli ambiti relativi alle funzioni definite come "attrattori di utenze".

Il PTCP dovrebbe lavorare su due differenti livelli:

- da un lato prevedere un aggiornamento delle funzioni che ad esempio "armonizzi" la lista delle funzioni (e più in generale delle situazioni insediative di rilevanza sovra locale) con le indicazioni normative recependo ad esempio le indicazioni circa i nodi intermodali, i nodi del sistema del TPL...
- dall'altro prevedere per queste situazioni insediative "complesse" specifiche procedure di attuazione in moda da pre-figurare per questi importanti nodi del sistema insediativo un percorso progettuale (mettendo a frutto le esperienze svolte in questi anni) definito in termini di interazioni tra le amministrazioni, la definizione delle ricadute d'ambito, le compensazioni territoriali...

La programmazione di nuove funzioni attrattive e/o la trasformazione degli ambiti di interazione sovra locale dovrà essere verificata come compatibile in sede di espressione di parere provinciale. In particolare saranno valutati al fine di espressione del parere:

- la coerenza delle previsioni con le indicazioni dei piani di settore e gli atti di programmazione della Provincia;

- la salvaguardia dell'efficienza delle infrastrutture sovracomunali;
- la coerenza rispetto al bacino d'utenza, per i temi infrastrutturali con particolare attenzione alle relazioni stabilite con i sistemi regionali contermini;
- la coerenza e/o compatibilità paesaggistica;
- la valutazione di adeguatezza dei servizi aggiuntivi relativi alla valenza sovra locale dell'insediamento; ad esempio non potranno essere previste percentuali di monetizzazione superiori al ... % fatta salva la dimostrata dotazione di servizi sovra comunali al servizio della struttura o la coerenza della previsione con le determinazioni del piano dei servizi;

In sede di parere di compatibilità la Provincia potrà inoltre specificare indirizzi e criteri generali per la progettazione degli ambiti di interesse sovra locale a cui i PA dovranno attenersi. Laddove sia riscontrata l'esigenza di un coordinamento di carattere sovra locale anche in fase di attuazione potrà essere richiesto un monitoraggio dell'iter attuativo e/o l'espressione di coerenza rispetto alle soluzioni progettuali definite.

Per quanto riguarda le proposte di ampliamento o di nuova localizzazione di poli produttivi di interesse sovracomunale si ipotizzano due differenti modalità di intervento:

se si tratta di ampliamento di un insediamento esistente:

- la sua programmazione dovrà essere accompagnata dalla esplicita indicazione di misure compensative capaci di assicurare la sua sostenibilità. Queste misure potranno essere predefinite in termini di sostenibilità e si potrà ad esempio prevedere una griglia di criteri prestazionali da rispettare finalizzati all'orientamento dell'intera area insediata ai criteri delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate: corretto orientamento elio termico, il ... % della superficie trasformata da prevedere come aree di ri-naturalizzazione, il ... % di approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili, invarianza idraulica, rapporto dei permeabilità pari ad almeno il ... %, cogenerazione...). Laddove l'intervento rispetti questi criteri di sostenibilità la compatibilità dell'intervento si intende preventivamente verificata e la provincia potrà esprimersi unicamente con prescrizioni tese ad assicurare la corretta "traduzione" dei temi progettuali nella fase attuativa.

se si tratta di nuova individuazione di un insediamento:

- L'iniziativa insediativa dovrà essere verificata dalla Provincia come compatibile rispetto ai criteri di sostenibilità propri del PTCP con riferimento alle tematiche infrastrutturali, insediative, dei servizi sovra comunali, del paesaggio e dell'ambiente. Inoltre uno specifico approfondimento dovrà essere sviluppato in sede di espressione del parere di compatibilità con riferimenti ai temi della progettualità di settore come prevista dagli specifici atti di programmazione provinciale.

In ogni caso si dovrà avviare la concertazione sovralocale e si prospettano tre scenari:

- il PTCP non definisce indirizzi precisi ma lascia liberi i comuni di arrivare ad un accordo; se però questi non lo fanno allora decide la Provincia di volta in volta in merito alla compatibilità della scelta e agli interventi mitigativi/compensativi da prevedere;
- il PTCP definisce regole molto precise di compensazione e perequazione (fondo di compensazione con gli oneri da distribuire agli altri comuni, onere aggiuntivo per le opere provinciali, ....);
- se la Provincia viene chiamata ad esprimersi (prevalentemente sportelli unici) su insediamenti di iniziativa privata al di fuori di ogni criterio previsto, deve essere chiaro da

subito che una percentuale dell'investimento privato dovrà essere destinata alla Provincia per le infrastrutture e/o le compensazioni;

### **9.5. Opzioni localizzative (criteri insediativi)**

(Risponde alla domanda del "dove" individuare le aree trasformabili nel PGT)

#### ***I riferimenti...***

Legge Regionale 12/05 e sue successive modifiche e integrazioni

Articolo 15, comma 2, lettera c;

il PTCP indica elementi qualitativi a scala provinciale o sovracomunale, sia orientativi che prevalenti, secondo le qualificazioni della presente legge, per la pianificazione comunale e dispone i contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale che devono essere previsti nel documento di piano, nel piano delle regole e nel piano dei servizi;

#### ***Gli obiettivi...***

- la verifica della coerenza delle trasformazioni proposte con la forma urbana, gli andamenti morfologici e le condizioni di sicurezza idrogeologica del territorio, e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti;
- perseguire l'identità e la reciproca distinzione dei centri urbani e del territorio rurale circostante evitando gli sfrangiamenti insediativi, collocando le espansioni insediative in stretta continuità con il territorio urbanizzato ed evidenziando la percezione dei confini dell'urbano;
- verifica delle compatibilità localizzative rispetto alle risorse fisico-naturali, ai caratteri del paesaggio e più in generale agli elementi di sensibilità del territorio, se svolta a livello sovralocale permette un più efficace controllo dei fattori di qualità ambientale e territoriali.
- assicurare la sostenibilità degli impatti degli insediamenti sulle risorse del territorio

#### ***Il contesto...***

Per quanto riguarda la proposta di disciplina, in particolare per i criteri di valutazione, il PTCP vigente definisce una serie di indicazioni volte all'orientare le scelte localizzative delle espansioni insediative comunali. Queste indicazioni discendono in modo diretto dalle indicazioni contenute nell'art. 13 –Direttive e criteri per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo (di fatto "traducono" spazialmente le direttive ed i criteri rappresentandoli anche cartograficamente).

Nell'articolo 28 – *Articolazione degli indirizzi del PTCP per Circondario – Ambiti, sistemi ed elementi a dominanza urbana* vengono individuate alcune normative di dettaglio per gli elementi notevoli del sistema urbano. Margini urbani a differente permeabilità, margini di salvaguardia dei valori ambientali, margini di ricomposizione insediativa, linee ordinatrici dello sviluppo urbano, nuclei urbani a rischio di conurbazione arteriale... rappresentano gli strumenti per orientare e promuovere strategie localizzative coerenti con gli indirizzi di cui all'art. 13 precedentemente citato. Per ogni categoria di indicazione viene inoltre specificato il livello di coerenza che esprime in sostanza il livello di prescrittività previsto.

#### ***La proposta...***

Prioritariamente va osservato come l'implementazione del processo di valutazione nel percorso di costruzione del PTCP porterà inevitabilmente alla ri-definizione dei criteri di cui all'articolo 13. Questi potranno essere numericamente ridotti ma dovranno necessariamente confrontarsi con

l'esigenza della "misurabilità" ed essere accompagnati da un sistema di indicatori capace di misurare in modo diretto od indiretto il rapporto che si verrà ad instaurare tra scelte di piano ed obiettivi perseguiti. Questa operazione di ri-definizione dei contenuti dell'articolo 13 potrebbe portare ad una "revisione" delle categorie di strumenti messi in campo dal PTCP per orientare le scelte insediative dei comuni. Inoltre, abbandonata la logica del livello di "cogenza" attribuita alla norma il PTCP sceglie di articolare gli indirizzi normativi in prescrizioni, indirizzi ed orientamenti.

Questo potrebbe prefigurare la possibilità di formulare per ogni singolo elemento (margine urbano, margine di salvaguardia...) un mix di indicazioni che specifichi quali indicazioni assumono una valenza prescrittiva, quali sono da ritenere indirizzi da valutare rispetto alla capacità di rispondere in modo efficace a degli obiettivi e quali sono da intendere quali semplici orientamenti (cfr, il contenuto dell'articolo 2 - punto 4).

In particolare si dovranno prevedere opportune verifiche per quelle localizzazioni che sono poste in corrispondenza dei limiti comunali e pertanto generano ricadute in ambito sovra locale.

La ri-definizione di queste indicazioni assumerà particolare importanza anche alla luce del ruolo che le stesse potranno svolgere in sede di verifica della compatibilità della trasformazione degli ambiti agricoli strategici e più in generale le interazioni con il sistema rurale.

## **9.6. Comuni poli attrattori**

### ***I riferimenti...***

La Legge Regionale 12/05 e sue successive modifiche e integrazioni all'articolo 8, comma 5:

"Nei comuni aventi caratteristiche di polo attrattore individuato dal piano territoriale di coordinamento provinciale, in relazione al flusso di pendolari per motivi di lavoro, studio e fruizione di servizi e nei comuni caratterizzati da rilevanti presenze turistiche, il piano dei servizi contiene la previsione di servizi pubblici aggiuntivi, in relazione ai fabbisogni espressi dalla popolazione fluttuante. Nei comuni aventi caratteristiche di polo attrattore devono, altresì, essere previsti i servizi di interesse sovracomunale necessari al soddisfacimento della domanda espressa dal bacino territoriale di gravitazione."

### ***Gli obiettivi...***

- sviluppare la struttura policentrica del territorio provinciale, le identità locali e le gerarchie urbane consolidate;
- coordinare a livello intercomunale le politiche urbane e la programmazione dell'offerta di abitazioni e di servizi, in particolare nelle situazioni di maggiore integrazione degli insediamenti, anche in relazione alla programmazione dei servizi sovracomunali e specialistici;
- incentivare forme di cooperazione inter-istituzionale per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione condivisa del paesaggio mantovano.

### ***Il contesto...***

Il tema del riconoscimento delle polarità urbane è presente nel PTCP vigente che lo individua come elemento analitico posto alla base del sistema dei circondari, nonché come elemento ordinatore prevedendo all'articolo 4 degli Indirizzi Normativi "...lo sviluppo delle polarità urbane integrato con quello delle infrastrutture per la mobilità, dei grandi centri di servizio, delle strutture di alto livello formativo ed informativo e delle aree produttive di livello sovracomunale e/o di

*competenza provinciale e più in generale con riferimento alle problematiche connesse all'integrazione delle polarità urbane con i servizi a rete".*

### ***La proposta...***

La proposta di PTCP individua tre livelli di polo, differenziati per capacità attrattiva e rilevanza dei servizi insediati:

Comuni aventi caratteristiche di polo attrattore di 1 livello: MANTOVA

Comuni aventi caratteristiche di polo attrattore di 2 livello: CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, SUZZARA, VIADANA, ASOLA, PIEVE DI CORIANO

Comuni aventi caratteristiche di polo attrattore di 3 livello: CASTEL GOFFREDO, GOITO, GONZAGA, OSTIGLIA, PEGOGNAGA, POGGIO RUSCO, SABBIONETA, BOZZOLO, GAZOLDO DEGLI IPPOLITI

Nei Comuni aventi caratteristiche di polo attrattore di primo e di secondo livello devono essere previsti servizi di interesse sovracomunale in relazione ai fabbisogni espressi dalla popolazione del proprio bacino di gravitazione. I piani dei servizi dei Comuni individuati come poli attrattori di primo e di secondo livello debbono essere corredati da adeguata dimostrazione delle dotazioni esistenti:

- di servizi di interesse sovra comunale localizzate nel Comune polo e nei Comuni gravitanti, con l'analisi degli utenti serviti, delle condizioni di qualità, fruibilità e accessibilità;
- dell'accessibilità, in particolare mediante trasporto collettivo, ai servizi di interesse sovra comunale esistenti e previsti;
- della localizzazione delle previsioni dei servizi di interesse sovracomunale in corrispondenza dei nodi di interscambio del trasporto pubblico;
- dell'integrazione delle previsioni relative a dotazioni a verde, corridoi ecologici e sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato, con le indicazioni del PTCP relative ai diversi livelli della rete ecologica provinciale, ai parchi locali di interesse sovracomunale, agli ambiti di rilevanza paesistica e agli ambiti di rilevanza naturalistica.

Tra i comuni definiti come poli attrattori di terzo livello e i comuni compresi nel loro bacino d'utenza si dovranno incentivare forme di collaborazione nella redazione dei Piani dei Servizi finalizzate alla verifica congiunta delle offerte e alla formulazione di proposte coordinate di nuovi progetti.

## ***9.7. Ambiti agricoli strategici***

### ***I riferimenti...***

La Legge Regionale 12/05 e sue successive modifiche e integrazioni all'articolo 15, comma 4:

"Il PTCP, acquisite le proposte dei comuni, definisce, in conformità ai criteri deliberati dalla Giunta regionale, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti."

### ***Gli obiettivi...***

- contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;
- il miglioramento della competitività del settore agricolo e la valorizzazione della multifunzionalità dello spazio agricolo;
- perseguire l'identità e la reciproca distinzione dei centri urbani e del territorio rurale circostante evitando gli sfrangiamenti insediativi, collocando le espansioni insediative in stretta continuità con il territorio urbanizzato ed evidenziando la percezione dei confini dell'urbano;
- contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;

### ***Il contesto...***

Questo è un tema che il PTCP affronta in virtù delle nuove competenze indicate dalla LR 12/05. Questa tematica pertanto si presenta la prima volta all'attenzione del PTCP e raccoglie le indicazioni contenute nei provvedimenti che si sono succeduti, da ultimo la LR 4/2008 e la successiva DGR. Il quadro di riferimento normativo che si delinea assume progressivamente contorni più definiti pur presentando, per alcuni temi, alcune ambiguità interpretative.

### ***La proposta...***

La proposta parte dal riconoscimento, esito di un percorso condiviso con il settore agricoltura della Provincia e con le organizzazioni di categoria, della unicità rappresentata dal territorio agricolo mantovano. Secondo quanto indicato nella Delibera di Giunta Regionale 8/8059 (Criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei PTCP) si considerano Ambiti Agricoli Strategici "*...quelle parti del territorio con particolare rilievo sotto il profilo congiunto dell'esercizio della attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio; l'individuazione deve avvenire sulla base di:*

- il riconoscimento della particolare rilevanza dell'attività agricola;
- l'estensione e la continuità territoriale di scala sovracomunale, anche in rapporto alla continuità e all'economia di scala produttiva e alla qualificazione di particolari filiere e di produzioni;
- la condizione di specifica produttività dei suoli."

A partire da questi elementi e condiviso che l'obiettivo principale delle trasformazioni è la riqualificazione del territorio e che l'inclusione di aree agricole deve essere valutata nel caso specifico soprattutto in relazione al Documento di Piano, con riferimento alla normativa vigente si possono dedurre alcuni criteri orientativi per le valutazioni di compatibilità in merito alla alterazione prodotta dall'insediamento:

- valutazione della scala urbana di riferimento e quindi del rapporto tra la dimensione delle aree oggetto di intervento e il contesto urbano in cui si inseriscono (si tratta di un lotto, di un'area che interessa la sola scala comunale o di aree che coinvolgono più comuni), per poter valutare l'effettivo grado di trasformabilità dell'area nel contesto di sviluppo già previsto dal P.R.G.C. o nella dinamica urbana futura prevista dal Documento di Piano del PGT;

- presenza di bordi urbani su almeno due lati dell'area agricola oggetto di trasformazione, quindi:
  - sono già edificati
  - sono già azzonati come aree di espansione
  - coincidono con infrastrutture di rilievo che costituiscono un preciso limite, come ad esempio: ferrovia, strade statali, provinciali o comunali di ampio uso);
- presenza di opere di urbanizzazione e servizi pubblici, quali viabilità, fognatura, acquedotto, rete gas..., nelle immediate vicinanze;

Laddove la valutazione di compatibilità relativa ai tre temi precedentemente indicati segnali una sostanziale sostenibilità della trasformazione e la stessa rivesta caratteri di compatibilità con il restante sistema delle indicazioni (dimensione riconoscibile come iniziativa locale, assenza di funzioni individuate come sovralocali, localizzazione verificata rispetto ai criteri di cui sopra) la variazione da *Area di ambito agricolo strategico* ad *Ambito di trasformazione previsto dal PGT* diviene oggetto di una variante di aggiornamento e integrazione dei contenuti del PTCP (prima tipologia di variante prevista dell'art. 8 comma 2).

## 10. Relazione istruttoria alle osservazioni presentate dai Comuni sul PTCP contestualmente alla espressione di parere

Nella seduta del 15/04/2009 la Conferenza Comuni ha espresso parere favorevole sulla proposta di PTCP con riferimento alle indicazioni di modifica e integrazioni contenute nel documento condiviso con la Provincia.

Nella stessa seduta la Provincia si è impegnata ad istruire le osservazioni di carattere generale formulate da alcuni comuni, per eventuali ulteriori modifiche e integrazioni da apportare al PTCP prima o dopo la sua adozione.

Nel seguito vengono illustrate sinteticamente le integrazioni del documento condiviso, le osservazioni pervenute e le eventuali modalità di recepimento proposte, da relazionare all'Ufficio di presidenza della Conferenza Comuni.

### 10.1. Scheda istruttoria di recepimento del documento condiviso assunto dalla Conferenza Comuni

Tema	Proposta di recepimento
<p><b>1. Dimensionamento delle iniziative insediative</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>1.a garanzia a tutti i comuni (anche a quelli di dimensioni minori) una disponibilità insediativa complessiva capace di attivare politiche insediative articolate per funzioni e luoghi differenti;</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• riconoscere tre differenti modalità di applicazione in funzione della dimensione demografica dei comuni, con riferimento alle determinazioni regionali (procedure di redazione del PGT) ed ai caratteri del territorio provinciale;</li><li>• Comuni A – ovvero comuni con meno di 2.000 residenti al 21 ottobre 2001 (dato censuario) - la quota insediativa totale è definita nel 3% all'anno di cui l'1,5% di quota base. Per i Comuni A le quote insediative per i 5 anni del PGT saranno pertanto pari al 7,5% di quota base ed al 7,5% di quota condizionata, per un totale del 15%;</li><li>• Comuni B – ovvero comuni tra i 2000 e i 5.000 residenti al 21 ottobre 2001 (dato censuario) - la quota insediativa totale è definita nel 2,5% all'anno di cui 1,5% di quota base. Per i Comuni B le quote insediative per i 5 anni del PGT saranno pertanto pari al 7,5% di quota base ed al 5% di quota condizionata per un totale del 12,5%;</li><li>• Comuni C – ovvero comuni con più di 5.000 residenti al 21 ottobre 2001 (dato censuario) - la quota insediativa totale è definita nel 2,5% all'anno di cui 1% di quota base. Per i Comuni C</li></ul>

	<p>le quote insediative per i 5 anni del PGT saranno pertanto pari al 5% di quota base ed al 7,5% di quota condizionata per un totale del 12,5%.</p>
<p><b>1. Dimensionamento delle iniziative insediative</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>1.b chiarire le modalità per il calcolo delle Superficie Urbana Consolidata da effettuare sulla base del perimetro di Tessuto Urbano Consolidato (TUC) del PGT, evitando anche che tale perimetrazione sia “alterata” dalla inclusione di rilevanti porzioni di aree non urbanizzate comunque denominate quali parchi territoriali, ambiti naturali, corridoi ambientali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>esplicitare che le quote insediative massime saranno calcolate con riferimento al Tessuto Urbano Consolidato (TUC) calcolato dal Comune all’atto di redazione del PGT. Prevedere inoltre di escludere dal calcolo della superficie urbana consolidata quelle aree che, seppure comprese internamente al TUC, si configurino come aree verdi di rilevanti dimensioni quali parchi territoriali, ambiti naturali, corridoi ambientali</li> </ul>
<p><b>2. Criteri di sostenibilità per la Quota Condizionata</b></p> <p>Le questioni emerse segnalavano la preoccupazione di prevedere per l’attuazione delle quote di “insediabilità condizionata” criteri che, laddove indicati in modo indifferenziato per funzioni e tipologie insediative rischiano di risultare poco “applicabili” o poco “incidenti” in tema di sostenibilità specie in alcune parti del territorio provinciale.</p>	<p>a) specificare che la condizione relativa ad almeno il 25% di parcheggi interrati, in struttura o sulla copertura è riferibile agli insediamenti ad elevata attrazione di autoveicoli ed in particolare alle strutture commerciali con Superficie di Vendita (SV) superiore a 1500 mq. ed ai servizi ed insediamenti di rilevanza sovralocale come individuati dagli Indirizzi Normativi (...quelli con ricadute ed impatti territoriali non circoscrivibili al territorio di un solo Comune, quelli che afferiscono interessi di rango sovracomunale o che rappresentano attuazione di previsioni contenute in strumenti di pianificazione e programmazione sovracomunale. Le categorie dei servizi individuate sono: Servizi sanitari, Servizi socio-assistenziali, Strutture universitarie, Servizi per l’istruzione superiore, Servizi culturali, Servizi di amministrazione della giustizia, Servizi terziario - commerciali, Servizi terziario - fieristici, Servizi tecnologici e Servizi infrastrutturali);</p> <p>b) riformulare l’indicazione relativa alla completa invarianza idraulica specificando come tale condizione vada perseguita attraverso iniziative volte al rallentamento del deflusso e riuso delle acque meteoriche.</p>
<p><b>3. Regime transitorio</b></p> <p>Il tema riguarda la definizione di corrette modalità di assorbimento</p>	<p>Specificare che le previsioni relative a piani attuativi già previsti nei PRG vigenti e riconfermate nel nuovo PGT “dilatano” la quota base che si espande fino a</p>

<p>delle quote insediative previste nei PRG vigenti e non realizzate. Gli Indirizzi Normativi del PTCP segnalano l'esigenza di prevedere l'armonizzazione delle previsioni insediative del PRG vigente, spesso riferite ai 10 anni di programmazione, con la programmazione del PGT riferita ai 5 anni di validità del Documento di Piano.</p>	<p>comprendere tutte le iniziative in corso.</p> <p>In questo senso il comune che presenti una quota base costituita per intero (ed eventualmente anche oltre) da iniziative insediative "ereditate" dal PRG vigente può sviluppare la propria progettualità solo con riferimento alla "quota condizionata" nei limiti e con le modalità di cui al punto 1).</p>
<p><b>4. Ambiti agricoli strategici e ambiti di interazione</b></p> <p>4.1 In sede di discussione è emersa la necessità di esplicitare le modalità di individuazione degli ambiti agricoli di interazione e della contestuale identificazione degli ambiti di trasformazione sia in sede di prima redazione del PGT che per le future individuazioni.</p> <p>E' emersa inoltre la necessità di affrontare con modalità semplificate le eventuali modifiche al PGT di limitate dimensioni, in particolare relative ad ampliamenti di insediamenti esistenti.</p>	<p>Nella definizione degli ambiti agricoli di interazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la prima individuazione dovrà avvenire in fase di predisposizione del PGT attraverso una interlocuzione tra Comune e Provincia che preveda la formulazione di una proposta di individuazione nel PGT delle 3 categorie di ambiti agricoli del PTCP (1. ad elevata caratterizzazione produttiva, 2. ad elevata valenza naturale e paesaggistica e 3. di interazione) nonché degli ambiti di trasformazione. La presentazione e una prima valutazione delle determinazioni del Comune potrà avvenire già in sede di conferenza VAS del PGT.</li> <li>• il Comune, nell'ambito di un lavoro di specificazione e di lettura approfondita dei caratteri del sistema agricolo e periurbano, potrà arrivare ad una maggiore articolazione delle aree agricole provvedendo, in autonomia, alla individuazione di più tipologie in modo da rispondere al meglio alle proprie esigenze progettuali. In ogni caso il PGT dovrà indicare in modo esplicito per ogni tipologia di area agricola, comunque denominata, di quale delle tre categorie di ambiti agricoli individuati dal PTCP rappresenti la "traduzione" in ambito comunale.</li> <li>• il Comune, nell'ambito della determinazione delle aree di interazione dovrà sviluppare specifiche analisi a supporto di tale individuazione, valutando sia le esigenze produttive dell'agricoltura e del suo ruolo nei confronti della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio sia le esigenze di assetto e sviluppo dei centri abitati interessati, approfondendo i caratteri del tessuto agricolo comunale attraverso una dettagliata classificazione delle</li> </ul>

	<p>funzioni dello spazio rurale. In ogni caso l'individuazione dovrà avvenire assumendo come primo riferimento una fascia (buffer) di interferenza che è individuato in 200 metri dal limite del perimetro del tessuto urbano consolidato. A partire da questa prima individuazione si potrà procedere alla perimetrazione delle aree di interazione che potranno ridefinirsi anche attraverso la sistematica ricerca di elementi fisici presenti sul territorio che possano definire in modo univoco e leggibile la perimetrazione.</p>
<p><b>4. Ambiti agricoli strategici e ambiti di interazione</b></p> <p>4.2 E' emersa la necessità di affrontare con modalità semplificate le eventuali modifiche al PGT di limitate dimensioni, in particolare relative ad ampliamenti di insediamenti esistenti.</p>	<p>le modifiche ai PGT di limitate dimensioni, quali ampliamenti di insediamenti esistenti, saranno soggette a procedura semplificata di valutazione che preveda di dimezzare i tempi di espressione (da 120 gg. a 60 gg.) e di riconoscere tali modifiche come non costituenti variante al PTCP.</p>

#### **10.2. Indicazioni a carattere generale utili per le successive fasi di confronto**

- a. Costituisce elemento sostanziale di integrazione agli elaborati di PTCP il documento condiviso con l'Ufficio di Presidenza della Conferenza Comuni, da assumere per l'espressione del parere dei Comuni.
- b. Come concordato negli incontri dei mesi scorsi i comuni, con il parere della Conferenza Comuni, esprimono una valutazione generale sui temi principali e innovativi del PTCP in adeguamento alla LR 12/05. Le modifiche al PTCP di carattere puntuale e locale verranno effettuate, con i singoli comuni che lo richiederanno, successivamente alla adozione del piano, nella fase di osservazioni.
- c. Il PTCP demanda comunque alla fase di confronto sui PGT dei singoli Comuni le operazioni di correzione, aggiornamento e integrazione ai temi del PTCP (in particolare per quanto riguarda l'individuazione degli ambiti di interazione e di trasformazione localizzati in ambiti agricoli strategici).
- d. Si evidenzia infine che le norme (prescrizioni e indirizzi) del PTCP sono finalizzate a recepire le indicazioni di legge, applicare le direttive regionali e comunque a perseguire la compatibilità e la sostenibilità delle scelte di governo del territorio, nel rispetto delle competenze attribuite. Pertanto eventuali indicazioni di piano contrastanti o incoerenti con tali riferimenti generali saranno necessariamente corrette.

### 10.3. Scheda istruttoria di recepimento delle osservazioni generali presentate dai singoli comuni

Comune	Osservazioni	Istruttoria e recepimento
Mantova	1. Richiesta eliminazione di 2 margini urbani (art 46 I.N. PTCP)	<b>Recepito.</b> Tutte le informazioni e le previsioni puntuali del PTCP saranno oggetto di verifica e revisione in fase di osservazioni e in fase di confronto sui singoli PGT. I due margini saranno oggetto di revisione prima dell'adozione e approfonditi in fase di osservazioni.
Mantova	2. Determinazione del T.U.C. (art. 47.2 I.N. PTCP)	<b>Recepito con il documento condiviso.</b> Tema affrontato e risolto nell'ambito del Documento Condiviso.
Mantova	3. Rispetti e salvaguardie infrastrutturali (art.57 I.N. PTCP)	Indirizzo normativo in applicazione dell'art. 102bis della LR 12/05 e della DGR 8579/08 per la salvaguardia delle infrastrutture e dei territori interessati.
Mantova	3.1 Chiarimenti sul rispetto stradale nelle aree edificabili (art. 57.1 I.N. PTCP) 3.2 rappresentazione delle fasce (art. 57 I.N. PTCP) 3.3 corridoi di salvaguardia 1 (art. 57 I.N. PTCP) 3.4 corridoi di salvaguardia 2 (art. 57 I.N. PTCP)	<b>Recepito in parte.</b> Si riconosce la necessità di apportare correzioni e precisazioni nel rispetto del codice della strada e delle disposizioni della LR 12/05.
Mantova	4. Trasformazione di Ambiti Agricoli nei PGT (art. 68 I.N. PTCP)	<b>Recepito con il documento condiviso.</b> Tema affrontato e risolto nell'ambito del Documento Condiviso.
Mantova	5. Nodi intermodali sovralocali 1 (art. 61 I.N. PTCP)	<b>Recepito con precisazioni.</b> I nodi intermodali sovralocali costituiscono infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e come tali costituiscono contenuto del PTCP ai sensi degli art. 15 e 18 della LR 12/05. Il PTCP indica la necessità di sottoporre eventuali nuove previsioni a valutazione di compatibilità. Se necessario verranno effettuate opportune precisazioni alle norme di PTCP.

Mantova	6. Salvaguardie per i tracciati di progetto. (art. 65 I.N. PTCP)	<b>Recepito.</b> Il PTCP demanda agli elaborati di progetto dei nuovi tracciati la precisa determinazione delle salvaguardie infrastrutturali. Per la fase di osservazioni saranno messe a disposizione dei comuni tavole di PTCP ad una scala di dettaglio adeguata a verificare e correggere tutti gli elementi riportati sulla cartografia.
Mantova	7. Nodi intermodali 2 (art. 65.2 I.N. PTCP)	<b>Recepito con precisazioni.</b> I nodi intermodali sovralocali costituiscono infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e come tali costituiscono contenuto del PTCP ai sensi degli art. 15 e 18 della LR 12/05. Il PTCP indica la necessità di sottoporre eventuali nuove previsioni a valutazione di compatibilità. Se necessario verranno effettuate opportune precisazioni alle norme di PTCP.
Mantova	8.1 Valore Agricolo dei suoli (Tav. 5 PTCP)	<b>Recepito con precisazioni.</b> Va precisato che il PTCP non assume il Valore agricolo per definire gli ambiti agricoli, ma demanda al confronto con i Comuni nell'ambito del PGT l'articolazione delle diverse tipologie di ambiti agricoli. Se necessario verranno effettuate opportune precisazioni alle norme di PTCP.
Mantova	8.2,8.3,8.4,8.5,8.6,8.7,8.8, 8.9 (Tav 1a, Tav 1b, Tav 3 PTCP) Correzioni e aggiornamenti di indicazioni cartografiche	<b>Recepito e demandato alla fase di osservazioni</b> Tutte le informazioni e le previsioni puntuali del PTCP saranno oggetto di verifica e revisione in fase di osservazioni e in fase di confronto sui singoli PGT.. Per la fase di osservazioni saranno comunque messe a disposizione dei comuni tavole di PTCP ad una scala di dettaglio adeguata a verificare e correggere tutti gli elementi riportati sulla cartografia.
Mantova	9. Richiesta nuovi criteri di sostenibilità e perequazione per il superamento delle quote insediative massime (art 47 I.N. PTCP)	<b>Recepito.</b> Per la determinazione delle quote insediative massime saranno introdotti criteri volti a favorire politiche di sostenibilità ed a risolvere situazioni di criticità, rischio o degrado. Costituiranno fattori di ulteriore "premierità" rispetto alle quote insediative, l'applicazione di procedure perequative e compensative, sia locali che territoriali, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità della LR 12/05 e del piano.

<p>Quistello Pieve di Coriano Quingentole San Benedetto Po Villa Poma San Giacomo S.</p>	<p>1. Ricognizione congiunta ambiti assoggettati a tutela paesaggistica e ambientale</p>	<p><b>Recepito.</b> Si riconosce la necessità di prevedere attività coordinate Comune – Provincia ed enti competenti per la ricognizione degli ambiti assoggettati a tutela paesaggistica e ambientale.</p>
<p>Quistello Pieve di Coriano Quingentole San Benedetto Po Villa Poma San Giacomo S.</p>	<p>2. Disponibilità degli allegati analitici e ricognitivi</p>	<p><b>Recepito.</b> Gli allegati sono costituiti sostanzialmente da aggiornamenti degli allegati del PTCP vigente e saranno oggetto di verifica e confronto sia in fase di osservazioni sul PTCP che in fase di valutazione di compatibilità dei PGT.</p>
<p>Quistello Pieve di Coriano Quingentole San Benedetto Po Villa Poma San Giacomo S.</p>	<p>3. Elaborati di PGT oggetto di valutazione di compatibilità con il PTCP</p>	<p><b>Recepito con precisazioni.</b> Gli Indirizzi Normativi d PTCP già indicano il documento di piano quale elaborato oggetto valutazione di compatibilità. Va inoltre evidenziato che il Piano delle Regole è comunque oggetto di valutazione per il recepimento delle indicazioni relative agli ambiti agricoli strategici. Se necessario verranno effettuate opportune precisazioni alle norme di PTCP.</p>
<p>Quistello Pieve di Coriano Quingentole San Benedetto Po Villa Poma San Giacomo S.</p>	<p>4. Prescrizioni e Indirizzi nel PTCP per i PGT</p>	<p><b>Recepito con precisazioni.</b> Sono di carattere prescrittivo le norme riferite ai temi prescrittivi e prevalenti del PTCP disciplinati all'art. 15 e 18 della LR 12/05. Tutte le altre norme assumono carattere di indirizzo (anche le cosiddette indicazioni). Dove necessario verranno effettuate opportune precisazioni alle norme di PTCP.</p>

Quistello Pieve di Coriano Quingentole San Benedetto Po Villa Poma San Giacomo S.	5.1 Poli Insediativi Culturali e Servizi sovralocali	<b>Recepito.</b> Si riconosce la necessità di integrare le indicazioni normative prima dell'adozione, mentre si propone di demandare alla verifica puntuale della fase di osservazioni l'individuazione in cartografia.
Quistello Pieve di Coriano Quingentole San Benedetto Po Villa Poma San Giacomo S.	5.2 caratteri e parametri per le aree produttive ecologica-mente attrezzate (APEA)	<b>Recepito.</b> Le indicazioni per le APEA saranno oggetto di specificazione nell'allegato "contenuti minimi per i PGT".
Quistello Pieve di Coriano Quingentole San Benedetto Po Villa Poma San Giacomo S.	5.3 Indirizzi per l'integrazione tra insediamenti commerciali e rete dei servizi e attrezzature	<b>Recepito con precisazioni.</b> Indirizzi in questo senso sono già presenti. Se necessario verranno effettuate opportune precisazioni alle norme di PTCP.
Quistello Pieve di Coriano Quingentole San Benedetto Po Villa Poma San Giacomo S.	6.a Prescrittività, vincolo, obbligatorietà e cogenza dei criteri localizzativi	<b>Recepito con precisazioni.</b> I criteri localizzativi hanno carattere di indirizzo e saranno oggetto di valutazione con le modalità di cui all'art. 2.4. L'applicazione degli indirizzi è oggetto di confronto in fase di valutazione con la finalità di verificare la compatibilità e la coerenza con gli obiettivi e i limiti di sostenibilità del PTCP. Se necessario verranno effettuate opportune precisazioni alle norme di PTCP.

<p>Quistello Pieve di Coriano Quingentole San Benedetto Po Villa Poma San Giacomo S.</p>	<p>6.b Proposta di nuovi criteri localizzativi</p>	<p><b>Recepito.</b> Si riconosce l'utilità della integrazione proposta relativi all'inserimento di criteri di adeguatezza rispetto a fattori quali: l'accessibilità, la distanza dalle fonti di inquinamento, la presenza e la dotazione di servizi, il rapporto con l'urbanizzato esistente, ecc...</p>
<p>Quistello Pieve di Coriano Quingentole San Benedetto Po Villa Poma San Giacomo S.</p>	<p>7.a Dimensionamento Applicazione di parametri di sostenibilità anche per la quota base</p>	<p><b>Recepito con precisazioni.</b> Le condizioni di sostenibilità per la quota base sono di competenza dei comuni che possono decidere di applicare quelli della quota condizionata.</p>
<p>Quistello Pieve di Coriano Quingentole San Benedetto Po Villa Poma San Giacomo S.</p>	<p>7.b Dimensionamento Approfondimento sulle misure compensative</p>	<p><b>Recepito.</b> E' previsto un approfondimento sulle misure compensative e mitigative nell'allegato D5 – Criteri di mitigazione e di compensazione. Tale allegato potrà essere sempre oggetto di integrazione e modifica.</p>
<p>Quistello Pieve di Coriano Quingentole San Benedetto Po Villa Poma San Giacomo S.</p>	<p>7.c Dimensionamento Chiarimento sulla valutazione di compatibilità per gli ambiti di trasformazione</p>	<p><b>Recepito.</b> Per le quote condizionate la valutazione riguarderà la verifica della assunzione dei parametri di sostenibilità nelle indicazioni del documento di piano per gli ambiti di trasformazione. Dove necessario verranno effettuate opportune precisazioni alle norme di PTCP.</p>

<p>Quistello Pieve di Coriano Quingentole San Benedetto Po Villa Poma San Giacomo S.</p>	<p>7.d Dimensionamento Determinazione del TUC</p>	<p><b>Recepito con il documento condiviso.</b> Tema affrontato e risolto nell'ambito del Documento Condiviso.</p>
<p>Quistello Pieve di Coriano Quingentole San Benedetto Po Villa Poma San Giacomo S.</p>	<p>7.d Dimensionamento Quote insediative e previsioni dei PRG vigenti</p>	<p><b>Recepito con il documento condiviso.</b> Tema affrontato e sviluppato nell'ambito del Documento Condiviso.</p>
<p>Quistello Pieve di Coriano Quingentole San Benedetto Po Villa Poma San Giacomo S.</p>	<p>8.1 Insediamenti e attività negli ambiti agricoli</p>	<p><b>Recepito con precisazioni.</b> Indirizzi in questo senso sono già presenti. Se necessario verranno effettuate opportune precisazioni alle norme di PTCP.</p>
<p>Quistello Pieve di Coriano Quingentole San Benedetto Po Villa Poma San Giacomo S.</p>	<p>8.2 Criteri per l'individuazione degli ambiti di interazione nei PGT</p>	<p><b>Recepito con il documento condiviso.</b> Tema affrontato e sviluppato nell'ambito del Documento Condiviso</p>

Quistello Pieve di Coriano Quingentole San Benedetto Po Villa Poma San Giacomo S.	8.3 Interventi di riuso dei fabbricati agricoli	<b>Recepito con precisazioni.</b> Indirizzi di PTCP intendono limitare la creazione di nuovi grandi insediamenti residenziali in ambiti agricoli. Se necessario verranno effettuate opportune precisazioni alle norme di PTCP.
Quistello Pieve di Coriano Quingentole San Benedetto Po Villa Poma San Giacomo S.	9. Regolamenti tematici	<b>Recepito.</b> I regolamenti tematici come gli allegati sono approfondimenti analitici e disciplinari che possono sempre essere implementati, anche su iniziativa dei comuni.
San Benedetto Po	1. Rilocalizzazione di una area produttiva	<b>Recepimento demandato alla fase di osservazioni</b> Tutte le informazioni e le previsioni puntuali del PTCP saranno oggetto di verifica e revisione in fase di osservazioni e in fase di confronto sui singoli PGT
San Benedetto Po	2.1 Revisione tracciato PO.PE	<b>Recepimento demandato alla fase di osservazioni</b> Tutte le informazioni e le previsioni puntuali del PTCP saranno oggetto di verifica e revisione in fase di osservazioni e in fase di confronto sui singoli PGT
San Benedetto Po	2.2. Revisione tracciato tangenziale Est di San Benedetto Po	<b>Recepimento demandato alla fase di osservazioni</b> Tutte le informazioni e le previsioni puntuali del PTCP saranno oggetto di verifica e revisione in fase di osservazioni e in fase di confronto sui singoli PGT
San Benedetto Po	2.3. Richiesta nuovo tracciato tangenziale Nord di San Benedetto Po	<b>Recepimento demandato alla fase di osservazioni</b> Tutte le informazioni e le previsioni puntuali del PTCP saranno oggetto di verifica e revisione in fase di osservazioni e in fase di confronto sui singoli PGT
San Benedetto Po	2.4. Recepimento da PRG vigente del tracciato tangenziale Sud di San Benedetto Po	<b>Recepimento demandato alla fase di osservazioni</b> Tutte le informazioni e le previsioni puntuali del PTCP saranno oggetto di verifica e revisione in fase di osservazioni e in fase di confronto sui singoli PGT
San Giacomo Segnate	1. Recepimento tracciati Studio Fattibilità PO.PE.	<b>Recepimento demandato alla fase di osservazioni</b> Tutte le informazioni e le previsioni puntuali del PTCP saranno oggetto di verifica e revisione in fase di osservazioni e in fase di confronto sui singoli PGT

Marmiolo	1. Approfondimento sul calcolo e l'articolazione delle quote insediative	<b>Recepito con il documento condiviso.</b> Tema affrontato e risolto nell'ambito del Documento Condiviso.
Castelluccio	1. livello di "flessibilità" per le quote insediative	<b>Recepito con il documento condiviso.</b> In parte il Documento Condiviso risolve le criticità individuate. Va comunque ribadito che le quote insediative costituiscono Indirizzi (e non Prescrizioni) di PTCP, obiettivi condivisi e limiti di sostenibilità del PTCP e dei PGT, e come tali oggetto di confronto.
Casaloldo	1. Recepimento nuovo PGT e vari aggiornamenti cartografici	<b>Recepimento demandato alla fase di osservazioni</b> Tutte le informazioni e le previsioni puntuali del PTCP saranno oggetto di verifica e revisione in fase di osservazioni e in fase di confronto sui singoli PGT.. Per la fase di osservazioni saranno comunque messe a disposizione dei comuni tavole di PTCP ad una scala di dettaglio adeguata a verificare e correggere tutti gli elementi riportati sulla cartografia.
Borgoforte	1. Chiarimenti e modifiche ad alcune indicazioni puntuali.	<b>Recepimento demandato alla fase di osservazioni</b> Tutte le informazioni e le previsioni puntuali del PTCP saranno oggetto di verifica e revisione in fase di osservazioni e in fase di confronto sui singoli PGT.. Per la fase di osservazioni saranno comunque messe a disposizione dei comuni tavole di PTCP ad una scala di dettaglio adeguata a verificare e correggere tutti gli elementi riportati sulla cartografia.
Gazoldo degli Ippoliti	1. Chiede maggiori attenzioni allo sviluppo produttivo e valuta come insufficienti le previsioni per insediamenti produttivi di Gazoldo.	<b>Recepito con precisazioni.</b> Il PTCP non individua nuove aree produttive, se lo facesse lederebbe l'autonomia dei comuni, è invece tenuto per legge a valutare la compatibilità delle scelte insediative comunali sui temi di competenza del PTCP che assumono rilevanza sovralocale.
Canneto sull'Oglio	1. Evidenzia rischi di freno allo sviluppo produttivo prodotto dalle quote insediative.	<b>Recepito con il documento condiviso e con precisazioni.</b> In parte il Documento Condiviso risolve le criticità individuate. Va comunque ribadito che le quote insediative costituiscono obiettivi condivisi e limiti di sostenibilità del PTCP e dei PGT, e come tali oggetto di confronto. I limiti sono comunque e sempre superabili applicando specifiche procedure concertative.